ANNO XLI — TORINO, *Domenica 14 Aprile 1907* — NUM. 103

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3a pagina — *Piccola Cronaca*, la 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Ciò che discuterà la Camera alla ripresa dei lavori.

Il "caso Ferri" — Inerzia parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 18.

E' stato distribuito oggi, a Montecitorio, l'ordine del giorno per la seduta del 23 aprile. Ordinariamente, l'ordine del giorno si suole fissare prima della riapertura della Camera, d'accordo tra Governo e Presidenza. Questa volta, invece, venne stabilito nella tornata stessa in cui la Camera prese le vacanze, d'accordo tra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera. Come ricorderete, si era cominciato a discutere il progetto di legge sulle Belle Arti, il cui rinvio ha dato luogo ad un tumultuoso incidente tra Pantano e Giolitti.

Ma venne osservato che la discussione di tale progetto non poteva essere continuata, perchè vi erano questioni gravissime che non potevano passare senza esame; il Governo, di fronte a tale situazione, propose la sospensione del progetto, prendendo formale impegno che sarebbe stato il primo a discutersi alla ripresa dei lavori parlamentari. Tra gli altri disegni di legge di una certa importanza, sono iscritti all'ordine del giorno quello sul riordinamento della carriera al Ministero degli affari esteri e l'altro di carattere strettamente locale concernente la convenzione del Demanio col Municipio di Torino, aggiuntiva a quella del 14 novembre 1904, e relativa a permuta di immobili.

Gli altri disegni di legge si riferiscono per la maggior parte a domande di maggiori assegnamenti e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione delle spese dei varii Ministeri. Non mancano le solite domande di autorizzazione a procedere, che in quest'ordine del giorno raggiungono il numero di dieci.

Vi è tra esse, ma una delle ultime, quella di autorizzazione a procedere all'arresto del deputato Enrico Ferri, per la nota condanna nel processo di diffamazione continuata e ingiurie, a mezzo della stampa, ai danni dell'ammiraglio Bettòlo. C'è pure un'altra domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri, pure per ingiurie, ma che non avrà un seguito se prima non sarà discussa quella relativa al processo Bettòlo, che ormai è passata attraverso tutti gli ordini del giorno di quasi mezza legislatura.

La « questione Ferri » è sempre allo stesso punto: è una di quelle questioni, che tanto il potere esecutivo quanto il potere legislativo non sanno da qual parte prendere e ciò è male, male perchè indice di costumi politici poco seri, male per le conseguenze che se ne hanno nella pubblica opinione. Bisognerebbe avere il coraggio di risolverla in un senso o in un altro, ma risolverla. C'è una sentenza passata in giudicato: ora, il pubblico si pone spontaneamente e naturalmente il dilemma: o la sentenza è giusta ed equa e perchè non la si eseguisce; o non lo è e allora è segno che la giustizia non funziona bene in Italia. E non si può dire che il ragionamento, nel suo semplicismo, non sia strettamente logico.

Ma vi sono altre ragioni d'indole più complessa, che fanno esitanti i poteri a dar passo alla giustizia: senza entrare nel merito della materia, che ha dato luogo al giudizio, non si può disconoscere che — astrazione fatta dalla persona del querelante — il querelato portò sul tappeto questioni di carattere generale, sistemi, indirizzi amministrativi di carattere generale sui quali il giudizio del pubblico non poteva non essere severo. Poi ci sono i motivi o le scusanti di carattere puramente politico e anche questo contribuiscono a rendere difficile un partito reciso o deciso.

Che cosa farà il Governo? Continuerà a « lasciar fare » al tempo, che è l'accomodatore di tutte le cose? Si dice che il Governo pensi a girare la situazione, che non osa affrontare. Varii Comuni del Collegio di Gonzaga sono in crisi; parecchi Consigli comunali sono stati disciolti e sono governati da commissari regi; la situazione elettorale del Ferri, anche in seguito ai recenti scandali, è piuttosto scossa. Quando Ferri non fosse più deputato, il còmpito di eseguire la sentenza rimarrebbe senz'altro al potere giudiziario. Ma a me pare che questo non sia nè anche girare la situazione, ma sia rinviare, come si è fatto finora, e rinviare *sine die*.

In sostanza non è una soluzione e la « voce » che ho raccolta ha carattere di ingenuità. Comunque ho fatto il debito mio di cronista.

Tornando all'ordine del giorno, nel capitolo interrogazioni, non si trovano interrogazioni e interpellanze nuove e interessanti, se se ne tolga una di Morgari al ministro di grazia e giustizia « per sapere se il procuratore del Re di Napoli abbia iniziato un procedimento penale in seguito all'affermazione del marchese Campolattaro, ex-sindaco di quella città, che un deputato avrebbe chiesto e potuto ottenere dal Governo denari per il condotto *Fascio liberale* nelle elezioni amministrative del 24 marzo ultimo scorso. »

C'è poi — ma non è inserita nell'ordine del giorno — una interrogazione Santini, relativa al prestito della Banca d'Italia al giornale l'*Avanti!*, e per esso al suo direttore, onorevole Ferri.

Non appena l'on. Calissano avrà presentato la relazione sul disegno di legge per il lavoro nelle risaie, verrà fissata la discussione di tale legge, alla quale parteciperanno con vivacità gli oratori dell'Estrema Sinistra, decisi ormai a combattere il progetto nelle sue parti fondamentali.

Sull'esito di questa discussione sarebbe oggi azzardata ogni previsione, poichè sul Parlamento eserciterano senza dubbio una non indifferente influenza i Comizi che si terranno nei giorni in cui si discuterà la legge nelle varie regioni risicole.

Nella imminenza della ripresa dei lavori parlamentari assume una certa importanza la lettera che il Comitato esecutivo della Confederazione degli impiegati ha mandato alle Direzioni dei tre partiti dell'Estrema. La lettera fra l'altro dice: « Quando il Comitato esecutivo della Confederazione degli impiegati volle difendere il diritto della associazione ed informare i cittadini del disordine imperante in tutti i pubblici servizi, si lusingava che al suo appello avrebbero risposto i rappresentanti politici della democrazia mossi dal desiderio di coordinare l'opera propria nel campo parlamentare alle aspirazioni che si manifestano nella classi dei lavoratori siano essi del braccio o della penna. Ma, tolte pochissime lodevoli eccezioni, i deputati dei partiti popolari, dimenticando le promesse fatte alla vigilia delle elezioni, si distinsero per un biasimevole silenzio nel paese ed un'azione affatto negativa alla Camera. In tal modo, trascurando ogni qualsiasi contatto con le masse lavoratrici, disinteressandosi dei problemi che sorgono quotidianamente all'orizzonte sociale, oltre venir meno agli impegni del loro mandato, provocano un grave senso di sfiducia, che non riflette soltanto la personalità dei deputati, ma si ripercuote su tutto il programma della democrazia. Questo il maggior danno che il Comitato centrale della Confederazione rileva e segnala alla attenzione vostra, con viva preghiera di studiare il miglior modo di eliminarlo, riservandosi per suo conto di discuterlo nel prossimo grande Congresso della classe in attesa delle vostre deliberazioni. »

La *Vita*, commentando questa lettera, domanda se c'è forse ancora una Estrema, la quale funzioni. « E così — dice — anche tutte le altre parti della Camera sono impotenti a sostenere perfino la tutela del proprio decoro. Non esiste Parlamento perchè abbiamo un Paese fiacco, occupato e preoccupato di argomenti opposti, ancora inetto a produrre una fervida e sincera vita politica. »

La polemica si allarga.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'*Avanti!* non polemizza più con l'*Azione*, limitandosi anche stasera a pubblicare le lettere di adesione che mano mano gli pervengono. Di una certa importanza è la lettera che ad Oddino Morgari dirige l'ing. Adolfo Stefani. In essa, dopo aver dichiarato di essere amico di Reada e Travisonno e avere molta stima del primo, lo Stefani continua: « Non vedo accennate nell'inchiesta che riproduce oggi l'*Avanti!* le sue (di Travisonno) compromettenti relazioni con Tittoni e con il Ministero. Due anni fa il nostro Travisonno venne a Campobasso ben fornito di denari; ciò che mi meravigliò. Aveva sempre tra le mani un suo lavoro a stampa sull'emigrazione, che mi disse aver fatto per incarico di Tittoni, e si occupava anche a combattere l'esercizio ferroviario di Stato. Naturalmente gli incarichi del Tittoni gli erano profumatamente pagati e cominciai ad avere qualche sospetto sulla sua sincerità. L'anno scorso lo rividi qui in casa Calenda. Poco tempo dopo seppi da una cartolina indirizzata ad un amico, e scritta dalla Svizzera, che se n'andava all'estero per studi sulla nostra emigrazione. Tittoni ed il Ministero sono una cosa sola e non si accettano dal medesimo certi incarichi che sono dati per beneficenza agli amici e per rendere servizi. »

L'*Azione*, a sua volta, pubblica la notizia di un'inchiesta iniziata da Mantica ed Orano contro Paolo Sgarbi dell'*Avanti!* L'*Azione* dice: « Alla vigilia della convocazione in assemblea plenaria della Direzione del partito, dovendo esaudiare di documentazioni nuove le prove esaurienti circa la legittimità dei fondi nostri, abbiamo voluto iniziare a compiere un'inchiesta ad Avellino e a Mirabella un nostro incaricato, ma perchè questa inchiesta non fosse soltanto di volontà ed iniziativa del giornale, il gruppo sindacalista di Roma volle parteciparvi con la persona del suo segretario politico prof. Paolo Orano. Si trattava, dopo tutto, di un incarico molto facile e preciso: raccogliere tutte le prove delle falsità, delle menzogne, delle perfidie accumulate nelle relazioni a firma dell'onorevole Morgari e compiute da due uomini i cui nomi sono di per se stessi una squallida tesina: Sgarbi e Romano. E difatti Mantica ed Orano devono aver raccolto documenti e decisive documentazioni delle calunnie avversarie, poichè hanno telegrafato da Napoli, prima ancora di tornare a Roma, questa legittima intimazione all'*Avanti!*: « Espletata missione affidataci giornale *Azione* e del gruppo sindacalista romano, vi comunicheremo relazione documentata, che voi avete dovere pubblicare. — Mantica e Orano. »

Quindi l'*Azione* attacca il *Lavoro* di Genova perchè alle accuse mossegli dalla *Lotta proletaria* sull'origine dei suoi mezzi di sussistenza non ha risposto con molta precisione e chiarezza. Il *Lavoro* si è difeso dicendo che il pubblico conosce i modesti mezzi con cui esso è nato e vive, forniti esclusivamente dalle organizzazioni operaie cui appartiene. Ma l'*Azione* ribatte: « Il pubblico conosce un bel fico secco! Il pubblico sa che il giornale venne fondato con un esiguo fondo raccolto con il contributo delle organizzazioni operaie, ma sa anche come quel fondo sia andato in fumo dopo pochissimi mesi. Chi ha pagato poi? Chi paga attualmente? Quale rapporto passa fra la prolungata vita del giornale e la cessata campagna contro il Figaro? » L'*Azione* conclude invitando il *Lavoro* a mettere le carte in tavola.

L'*Azione* indice un Congresso sindacalista

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

L'*Azione* pubblica una circolare ai gruppi sindacalisti ed ai Sindacati operai, per convocarli in primo Congresso nazionale dei sindacalisti. La circolare dice della necessità del Congresso, per determinare e concretare in un programma netto e circostanziato il pensiero che informa il movimento sindacalista; fissare la posizione del gruppo sindacalista di fronte al partito organizzato, e stabilire le modalità delle funzioni dei sindacalisti in seno al partito stesso ed in mezzo al movimento proletario.

La circolare dice che nel Congresso sarà trattata la questione del giornale. Il Congresso sarà tenuto nella seconda metà di maggio o, al più tardi, nei primi giorni di giugno; la sede sarà stabilita per *referendum* fra tutti gli aderenti.

Comitato permanente del lavoro

Roma, 13, ore 24.

Nella seduta antimeridiana del Comitato permanente del lavoro, è stato condotto a termine l'esame delle proposte sui contratti collettivi di lavoro e sui concordati di tariffa. Nel pomeriggio si esaminarono alcune questioni di applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Si precisarono gli argomenti da volgarizzarsi mediante manuali sulle leggi sociali e si accolse l'idea di proporre al ministro di procedere per via di concorso pubblico. Prima di sciogliersi il Comitato deliberò di proporre al ministro che all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio superiore del lavoro di maggio prossimo, vengano poste le seguenti questioni: La legge sui contratti collettivi di lavoro e sui concordati di tariffa. Per incarico della Confederazione del lavoro, Cabrini propose che il Comitato permanente metta allo studio la questione dell'insegnamento delle maestranze operaie in rapporto alle leggi sul lavoro.

Le manovre al confine orientale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il *Corriere d'Italia* annunzia che quest'anno le manovre dell'intero V Corpo d'armata, sotto il comando del tenente-generale Gobbi, si svolgeranno fra i corsi del Brenta e del Piave. Il concentramento delle truppe avrà luogo a Montebelluno verso la metà di agosto.

L'arrivo del Re a Catania

(Per dispaccio alla Stampa).

Catania, 13, ore 15,10.

Il tempo è da stamane alquanto coperto; gli edifici pubblici e privati sono imbandierati e artisticamente decorati. Da tutte le parti della Sicilia affluiscono innumerevoli rappresentanze per rendere omaggio al Re. Sono già giunti anche quasi tutti i senatori e i deputati della Sicilia. La città è straordinariamente animata: un'immensa folla si accalca dalle prime ore di stamane in via Dusmet, per attendere l'arrivo del Re. Lungo la via Dusmet, la via Re Umberto, il viale Venti Settembre, per cui passerà il Sovrano, vennero erette tribune addobbate coi colori nazionali. Allo sbarcadero, a destra della Dogana, venne eretto un grandioso padiglione reale, sormontato dalla corona di ferro. Sul padiglione spicca un'aquila colla Croce di Savoia. Anche ai lati dello sbarcadero sorgono pennoni con piume bianche e le iniziali V. E. Le navi del porto issarono il gran pavese. Presso il padiglione reale si costruiscono due tribune per le Autorità e pei giornalisti. Il Municipio, il Comitato dell'Esposizione e le Associazioni monarchiche pubblicarono manifesti, che inneggiano al Re ed invitano la cittadinanza a partecipare al ricevimento del Sovrano. L'attesa è vivissima: la popolazione si prepara ad accogliere il Re con il maggior entusiasmo.

Il marchese Di San Giuliano ha invitato i ministri, le rappresentanze del Parlamento, i senatori ed i deputati presenti, il Comitato dell'Esposizione e tutte le Autorità a recarsi domani sera ad un ricevimento nel suo palazzo.

Alle ore 12,55 è giunto il ministro Cocco-Ortu e la rappresentanza della Camera, composta del vice-presidente De Riseis, del questore De Asarta, del segretario Visocchi, il vice-presidente del Senato, Paternò. Furono ricevuti alla stazione da tutte le Autorità, da senatori e deputati. Una compagnia rende gli onori militari al ministro e alle rappresentanze del Parlamento, che, scortate da carabinieri a cavallo, si sono recate all'*Hôtel Bristol*, ove alloggiano.

Poco dopo le 10 il semaforo di Capo Spadaro segnala che il *yacht* reale *Trinacria*, scortato dalla squadra attiva, ha proseguito diretto a Catania, colla velocità di 14 miglia, segnalando navigazione ottima, con tempo buono.

Le truppe cominciano a schierarsi lungo le via Dusmet e Stesicorea, per rendere gli onori militari. Il tempo si va rimettendo al bello.

Alle ore 11,30, a trenta miglia da Catania, la squadra di riserva, composta della *Sicilia*, della *Sardegna* e della *Umberto*, si accosta al *Trinacria*, che è scortata dalla squadra attiva. Le artiglierie sparano i 21 colpi di cannone, e gli equipaggi fanno il saluto alla voce; la musica della squadra di riserva suona l'Inno Reale. Il Re assiste allo spettacolo, veramente grandioso, dalla controplancia del *Trinacria*. La squadra di riserva procede in linea di fila in ordine diretto di controbordo sulla sinistra.

Resi gli onori al Re, la squadra di riserva inverte la rotta per la contromarcia e costituisce una colonna a sinistra della squadra attiva, colla quale procede verso Catania, dove giunge alle ore 12,30. Tutto intorno il porto è una grande folla, che acclama e grida: « Viva il Re! »

Il Re scende a terra.

Catania, 13, ore 21.

Alle ore 15,30, un colpo di cannone annuncia che il Re scende in lancia. Questa si muove verso lo *sbarcadero*, mentre i cannoni delle navi ancorate rispondono, e i marinai salutano alla voce. Dalla banchina e dalle numerose imbarcazioni si eleva un entusiastico grido di « Viva il Re, Viva Casa Savoia ». Allo sbarcatoio, il Re viene ricevuto dal sindaco, che gli porge il saluto a nome della città, dal ministro Cocco-Ortu, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, da tutte le Autorità, da numerosi senatori e deputati e dall'ambasciatore italiano a Londra, marchese San Giuliano. Il Re, dopo scambiate cordiali parole coi presenti, si dirige alla Prefettura.

Un'enorme folla gremisce le vie e accoglie il Re, al suo passaggio, con indescrivibili acclamazioni, gridando: « Viva il Re, Viva Casa Savoia ». Il Re, accompagnato da Tittoni, Mirabello, e dai personaggi del seguito, procede lentamente, in una carrozza offerta dal barone Romeo, scortata da corazzieri. Seguono numerose altre vetture, con le Autorità e i rappresentanti. Lungo il percorso, le Associazioni, schierate con bandiere, rinnovano continuamente le entusiastiche dimostrazioni. Il Re si reca alla Prefettura, ove ebbe luogo un ricevimento. Alle incessanti acclamazioni dell'immensa folla, il Re è costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone, tra indescrivibili ovazioni. Il tempo si è mantenuto piovoso, ma accenna ora a migliorare. Da Catania, il Re ha inviato un affettuoso telegramma al Re di Grecia, ringraziandolo vivamente delle accoglienze ricevute.

Il Re assiste ad una serata di gala

Catania, 14, ore 1.

Il Re ricevette alla Prefettura per primo il cardinale Francica-Nava, arcivescovo di Catania, poscia le Autorità e le rappresentanze. I ricevimenti terminarono alle 17,45; poscia il Re, percorrendo le vie Etnea e Dusmet fece ritorno a bordo del *Trinacria*, freneticamente acclamato dalla popolazione.

Malgrado il tempo piovoso, la città è straordinariamente animata e sfarzosamente illuminata. Alle ore 21 il Re si recò al teatro Bellini ad assistere ad una serata di gala. Il teatro era affollatissimo di pubblico scelto. Appena il Re apparve nel palco reale, gli spettatori si alzarono in piedi, acclamando entusiasticamente.

La dimostrazione, calorosissima, si ripetè alle 22,30, quando il Re uscì dal teatro.

Il Re è ritornato alle ore 23 a bordo del *Trinacria*, salutato lungo il percorso entusiasticamente dalle acclamazioni della folla.

Scipione Borghese non si ripresenterà a deputato

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il *Messaggero* annunzia che, prima di partire per Pechino, il principe di Scipione Borghese ha indirizzato ai 4 consiglieri provinciali, rappresentanti i mandamenti del suo Collegio, una lettera con cui dichiara che non porrà più la sua candidatura a causa dell'accentuarsi dell'intransigenza dei partiti del Collegio stesso e dell'affermarsi più attivo del clericalismo e dell'indebolimento del gruppo radicale.

L'abate Jouin condannato a 20 franchi d'ammenda

Parigi, 13, ore 21.

Il Tribunale correzionale emanò oggi la sentenza del processo dell'abate Jouin. L'accusato era presente all'udienza, assistito dal suo difensore Danet.

Il Tribunale, dopo di aver detto che occorreva ricercare se l'imputazione di incitamento alla ribellione era fondata, risponde affermativamente, e, in conformità della legge, condanna l'abate Jouin a venti franchi di ammenda ed alle spese.

L'udienza è tolta senza incidenti.

Ecco alcuni dei motivi della sentenza

« Atteso che, in diritto, le conclusioni presentate sembrerebbero giustificate, se la legge del 1905 avesse fatto dell'eccitamento alla resistenza alla legge da parte dei ministri del culto un delitto speciale assolutamente distinto dalle infrazioni contemplate dagli articoli 209 sino al 221 del Codice penale. Non vi è dunque luogo ad invocare perciò per la legge del 1905 una giurisprudenza anteriore basata sull'interpretazione di altri testi legislativi. La legge del 1905 permette di considerare come provocazione diretta la provocazione tendente a resistere in massa alle disposizioni di quella legge, senza che sia necessario che questi atti di resistenza siano nettamente specificati nei discorsi e negli scritti che contengono la provocazione.

« Atteso in fatto che il rimprovero diretto all'imputato di avere provocato i fedeli ad atti di violenza consigliando loro di mantenere al loro lutto il carattere di lutto armato, non deve essere considerato come fondato. Quest'espressione di lutto armato, non implicando il futuro impiego di armi materiali, ma soltanto la persistenza della volontà di far prevalere le rivendicazioni contro gli effetti della legge e di creare degli ostacoli alla sua applicazione.

« Per ciò che concerne l'applicazione della pena, atteso che vi è luogo ad ammettere una circostanza attenuante, essendosi l'accusato sentito colpito nei suoi sentimenti intimi più rispettabili, e ciò in conseguenza della legge contro la quale si è ribellato, e che egli ha fornito spontaneamente e lealmente gli scritti stampati, costituenti la prova materiale ed unica della sua colpabilità, deve essere tenuto conto della franchezza, della sua attitudine. »

« Atteso che, d'altra parte, la legge 9 dicembre 1905 appariva come legge di eccezione esorbitante dal diritto comune per quanto riguarda il reato speciale dei ministri del culto, divenuti per suo effetto semplici cittadini.

« Atteso che la massa dei cittadini anche colti, all'infuori dei soli giuristi, non si trovano evidentemente in grado di avere una chiara nozione giuridica che le permetta di conoscere nettamente il limite che separa ciò che è permesso da ciò che è proibito.

« Atteso che queste diverse ragioni militano in favore di un'estrema attenuazione della pena.

« Per questi motivi il Tribunale dichiara il Jouin colpevole di avere a Parigi, il 9 dicembre 1906, commesso il reato previsto o punito dall'art. 35 della legge 9 dicembre 1905 distribuendo pubblicamente ai suoi parrocchiani, nella chiesa di Sant'Agostino, un opuscolo contenente una provocazione diretta a resistere all'applicazione della legge suddetta ed applicando, ecc., ecc. »

Il P. M. appella contro la sentenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 3.

La sentenza del giudice Toutin, nel processo contro il parroco di Sant'Agostino, Jouin, espone nei suoi *considerando*, che tutte le sorti di ragioni militano « in favore di una estrema attenuazione della pena ». Ed è infatti diritto sacro del Tribunale di apprezzare in qual grado una pena può essere attenuata. Ciò che è assai naturale si è l'opinione politica, che piacque al Tribunale di inserire nella propria sentenza, affermando che « la legge del 9 dicembre 1905 appare come una legge di eccezione, esorbitante dal diritto comune, in quanto che costituisce un diritto speciale per i ministri del culto divenuti, nondimeno, per suo effetto, semplici cittadini ». Come si vede, la critica è flagrante e voluta. Per ciò nessuno è stato sorpreso quando si seppe che il Pubblico Ministero sporgeva appello *a minima*.

In attesa che la Corte d'Appello sia chiamata a rivedere se non le conclusioni della sentenza, almeno i suoi *considerando*, il còmpito della Commissione d'inchiesta sta per incominciare. Pelletan, che ne è presidente, ha fatto domandare da Nizza, dove si trova in questo momento, a Clemenceau, in quale data l'incartamento Montagnini sarebbe comunicato alla Commissione. Il presidente del Consiglio ha fatto rispondere che tutte le carte sarebbero a disposizione della Commissione a partire da lunedì. *(Matin).*

Un vescovo francese che accusa Montagnini di storditezza.

Parigi, 13, ore 18.

Monsignor Fuzet, arcivescovo di Rouen, invia al *Petit Parisien* una lettera, a proposito di un documento pubblicato da questo giornale, in cui si dava un apprezzamento di Montagnini a proposito di un libro dello stesso monsignor Fuzet.

Dopo aver detto che Montagnini ha agito proprio da grande stordito dando un giudizio su un libro di cui non aveva nemmeno letta la prefazione, e segnalando il libro alla riprovazione, mentre non era stato approvato persino dal Papa, che lo aveva letto, monsignor Fuzet aggiunge: « Questo povero Montagnini crede di dover far osservare nelle sue lettere che io sono il portavoce del Governo, e che si trova nel mio libro il linguaggio di Jaurès, e di altri nemici della Chiesa..... Nient'altro!.....

« E' il caso di dire: guarda e passa! Però come è desolante vedere dei laici accettati come oracoli, mentre dei vescovi sono denunciati ed altri alienati e sospettati, anche quando sono designati alla fiducia della Santa Sede dai voti unanimi dell'Episcopato!

« E' desolante vedere la grande e nobile politica pontificia compromessa, e forse ingannata da informazioni date così leggermente e con partito preso!

« Io domando se la prossima assemblea dei vescovi non avrà il dovere di supplicare il Sovrano Pontefice di pronunciare una condanna contro questo modo d'agire, e di volere, se lo giudica opportuno, mercè del suo incontestabile e salutare diritto di polizia ecclesiastica sopra tutte le Diocesi, e farlo esercitare da uomini di autorità e di meriti riconosciuti, e seguendo le regole canoniche della Chiesa..... »

L'*Eclair* riproduce un dispaccio da Madrid, in cui si dice che l'*Epoca* pubblica una Nota ufficiale, che smentisce che il Vaticano abbia fatto delle pratiche presso il Governo spagnuolo per impedire il viaggio del Re a Parigi. L'*Epoca* dice che è assurdo pretendere che Maura si sia dimesso perchè non aveva potuto impedire il viaggio, poichè egli stesso era stato l'iniziatore delle pratiche.

Solenne ricevimento in Vaticano del nuovo ministro argentino.

Roma, 13, ore 16.

Stamane, col solito solenne cerimoniale, il nuovo ministro della Repubblica Argentina, Blancas, è stato ricevuto dal Papa per la presentazione delle credenziali. L'udienza ebbe luogo nella sala del trono. Il Papa era circondato da tutta la sua Corte. Il Blancas era accompagnato dal signor Moreno, segretario della Legazione; egli ha pronunziato un discorso in italiano per deferenza al Papa, esprimendo i voti più caldi per la prosperità del Papa e della Chiesa, ed ha presentato i sentimenti di devozione del suo Paese.

Il Papa rispose ringraziando ed impartendo la benedizione al Blancas ed al Paese che rappresenta. Alla fine della solenne udienza il Papa ha invitato il signor Blancas a passare nel suo gabinetto privato, dove si è trattenuto col ministro per una ventina di minuti. Blancas si è poi recato presso il segretario di Stato cardinale Merry del Val, che lo ha trattenuto alquanto. Quindi, cogli onori d'uso, il ministro argentino fu accompagnato fino alla porta del palazzo pontificio.

Clemenceau contro Giovanna d'Arco.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Sotto il titolo: « Giovanna d'Arco e Clemenceau » il *Temps* pubblica l'articolo seguente: « Clemenceau ha preso contro Giovanna d'Arco una misura, di cui il signor Thalamas sarà probabilmente solo a felicitarsene. Un uomo politico così poco sospetto di tendenze reazionarie, come il signor Rabier, deputato radicale, anticlericale e framassone notorio, non ha esitato nemmeno lui a deplorare l'atto del presidente del Consiglio, ed è quanto dire. E' di tradizione ad Orléans celebrare tutti gli anni il 7 e l'8 maggio il ricordo di Giovanna d'Arco con feste, alle quali prendono naturalmente parte tutte le classi della popolazione. Non si era finora trovato nulla di riprensibile in questo pio costume. Quest'anno, sotto il pretesto che il clero si era associato alla cerimonia in onore di Giovanna d'Arco, Clemenceau ha interdetto agli ufficiali, magistrati e ai funzionari di tutti i gradi di assistere a queste feste. La popolazione di Orléans, che è repubblicana e poco clericale, e che anzi è così repubblicana e così poco clericale come Clemenceau, è stata tristemente impressionata della decisione del ministro. Il sindaco e i deputati si sono recati al Ministero dell'interno ed hanno tentato di far recedere il presidente del Consiglio dalla sua decisione. Essi hanno affermato la devozione di tutti gli orleanesi, senza distinzione, a queste feste tradizionali; ma è stato invano! Clemenceau pensa che, a causa della separazione, della resistenza dei cattolici e della maniera d'agire del Vaticano, i funzionari dello Stato non possono nè debbono figurare ad una cerimonia che riceve, dalla presenza del clero, un carattere religioso. E il *Temps* commenta la decisione del ministro in questi termini: « Singolar modo di ragionare! Una commemorazione di Giovanna d'Arco ha prima di tutto un carattere nazionale. Questa sublime eroina era una cristiana e non la si può laicizzare nel senso esclusivista della parola. Ma Giovanna d'Arco era prima di tutto patriotta e Clemenceau medesimo non riuscirebbe a clericalizzarla. Egli si sforza, evidentemente, ma invano, poichè la cerimonia di Orléans non avrebbe un carattere religioso, che nel caso in cui si lasciasse che la Chiesa esclusivamente accaparrasse la festa di Giovanna d'Arco. Ma in che cosa e perchè una cerimonia in cui si trovano dei preti, dei militari, dei borghesi sarebbe piuttosto religiosa che civile e militare? Essa sarebbe francese, poichè riunirebbe i rappresentanti di tutte le categorie di francesi: ed è ben con questa unanimità che conviene commemorare una gloria che non appartiene a nessun partito, a nessuna confessione, ma semplicemente alla Francia. Quanto alla separazione, al Papa, ed alla diplomazia pontificia, non si vede in che cosa c'entrino nella questione, nè si vede in che cosa Giovanna d'Arco è responsabile della maniera di agire di Merry del Val o della redazione delle opere complete di monsignor Montagnini.

« La separazione ha un senso; essa significa che i membri del clero cattolico o degli altri cleri, non avendo più investitura ufficiale nè dipendenza dallo Stato, sono ridivenuti dei semplici privati, dei cittadini come gli altri, e non si scorge più una ragione per preoccuparsi della partecipazione dei magistrati o dei militari al culto di Giovanna d'Arco. »

Guglielmo II manifesta le sue simpatie per la Francia.

Parigi, 13, ore 15.

Il corrispondente berlinese del *Figaro* telegrafa al suo giornale una conversazione che l'imperatore Guglielmo ebbe con varii ospiti francesi, tra cui erano i maestri Massenet, Leroux e Saint-Saëns. Senza voler penetrare nel terreno politico, il corrispondente riproduce la semplice impressione di coloro che avvicinarono l'Imperatore. Ecco quanto dice: « L'Imperatore ama la Francia, egli l'ama non per interesse o calcolo, ma per istinto e perchè talune qualità del temperamento francese gli sembrano preziose. Egli ama Parigi, ed il suo sogno sarebbe di ritornarvi un giorno come amico che vi viene accolto a braccia aperte. L'Imperatore sa bene che questo è un sogno. Guglielmo II, amando la Francia per istinto e Parigi per la sua bellezza, non è ostile alla politica francese. L'impressione prodottagli dalla sua conversazione con Waldeck-Rousseau — continua il corrispondente — gli ha appreso che accanto al tipo un po' convenzionale di cui i giornali tedeschi fanno troppo spesso la caricatura, esiste un francese ponderato, riflessivo, dalla volontà energica, capace di dominare i suoi nervi e di perseguire un'opera salutare con spirito di continuità e con ferma risoluzione. L'Imperatore si rende conto che questo francese così definito (che egli crede probabilmente nuovo, ma che esiste e che ha esistito in tutti i tempi nella patria di Descartes) eserciterà nell'avvenire un'influenza più decisiva che nel passato, e che le decisioni eseguite con calma saranno più forti dell'istinto impulsivo e senza riflessione. Ciò significa che Guglielmo II crede nell'avvenire glorioso della Francia. E la frase con la quale ha salutato il nuovo ambasciatore francese a Berlino contiene, più che una semplice formula di cortesia, un voto profondo del suo cuore. »

Accidenti ai manoscritti.

Accidenti ai manoscritti!

Un poeta romano muove causa ad un editore perchè gli ha perso un manoscritto, e chiede molte migliaia di lire d'indennità.

Un poeta fiorentino intenta un processo ad un deputato, interessato anche lui in un'altra casa editrice, perchè gli ha perso un altro manoscritto, e chiede trentamila lire. Per meno non si accomoda. Ci ha più di spese, poveraccio!

Una signorina viennese — usciamo d'Italia ora che è la bella stagione — aveva avuto promessa dal maestro Mascagni di far tradurre e poi musicare un libretto intitolato: *Irene da Spilimbergo*. La promessa non è stata mantenuta, il libretto — pare — non c'è più, e la signorina chiede venticinquemila corone d'indennità. Intanto vorrebbe procedere ad un sequestro preventivo sugli incassi di concerti che il Mascagni ha da dare a Vienna.

S'intende che il poeta romano, il poeta fiorentino e la poetessa viennese giustificano la loro richiesta con l'asserzione che essi non hanno copia dei loro parti poetici, sicchè il danno loro (e magari delle umane lettere) è irreparabile.

E sarà.

Ma ai tre querelanti i magistrati dovrebbero rispondere che è imprudente, quando si è prodotto un capolavoro, affidarlo ad altre mani, e che le imprudenze si pagano, non si fanno pagare; e che la posta, la quale pure riscuote qualche soldo e compie l'ufficio suo nel trasmettere da una mano all'altra, da un paese all'altro le raccomandate, non dà che venticinque lire in caso di smarrimento. Venticinque, non venticinquemila, cara signorina di Vienna.... O trenta, non trentamila, caro poeta fiorentino.

Io non accuso i tre poeti di voler fare un guadagno sulla trascuranza, pretesa o presunta, di gente che di manoscritti ha piene le tasche..... Si sa: i poeti vivono nelle nuvole e campano di nèttare e d'ambrosia. A loro basta *la lira*. Figurarsi se ne pretendono trentamila quando non siano profondamente convinti d'averne assoluto diritto. Ma, d'altra parte, bisognerà premunirsi contro ogni possibile sorpresa, perchè qualcuno può seguire il loro esempio, e inaugurare una nuova professione abbastanza fruttifera: spedire manoscritti.

Intanto io, per mio conto, ho preso le mie precauzioni. Ho comprato una cassaforte per deporci i copioni altrui, e ho messo un cartello nella stanza d'ingresso della mia casa: *Non si accettano carte scritte a mano*. La cassaforte l'ho inaugurata con un dramma in sette atti. Avrei preferito uno *chèque* di settemila lire, ma ognuno mette quello che ha..... E io non avevo altro.

E' vero però che quel dramma per chi lo ha scritto ha il valore di venticinquemila corone, come l'*Irene da Spilimbergo*, e che spero a giorni di dargli qualche compagno, sicchè il mio mobile potrà rivaleggiare presto con una delle casse meglio fornite di una Banca.

Se un giorno ci potessi chiudere dentro una *Laude* di Gabriele o un *Poemetto* di Giovannino, non avrei il diritto di credermi ricco quanto la Banca d'Inghilterra!

Lasciamo gli scherzi

⁂

Fin qui i grafomani erano soltanto dei seccatori; adesso diventano degli stoccatori. Già intollerabili, per la loro simulata umiltà, vi chiedevano un parere, promettendo di stare al vostro giudizio, saccomentando sulla vostra alta competenza e sulla vostra indiscussa capacità a giudicare e lealtà, pronti poi a dichiararsi offesi ogni qualvolta non giuraste che nel loro manoscritto era il germe del capolavoro. Ora poi, dopo avervi procurato una noia, dopo avervi rifilato un copione, dopo avervelo deposto insidiosamente nell'atto che dicevate di non aver tempo di leggere, vi chiedono anche una indennità se non l'avete letto, se lo avete smarrito, se non vi siete preso il disturbo di rimandarlo debitamente raccomandato.

Il maestro Mascagni! Ma lui, poveretto, riceveva in media una ventina di copioni al giorno negli anni che vennero subito dopo *Cavalleria*. E che razza di copioni! Ne ho letti anch'io qualcuno..... Non l'*Irene da Spilimbergo*, però; e posso dirvi che c'era di tutto. In uno figuravano fra i personaggi Pio IX e Leone XIII, Vittorio Emanuele II e Umberto I, papa morto e papa vivo, re morto e re vivo, tutti insieme. E a un finale d'atto si inaugurava sulla pubblica piazza un busto al suono dell'Inno di Garibaldi.

Eppure l'autore di quel libretto, se Mascagni avesse perduto il suo manoscritto, sarebbe preteso venti, trenta mila lire.

Forse più, perchè l'autore di un libretto balordo, appunto perchè non ha il cervello a posto, dà un valore addirittura fantastico all'opera sua. E d'altronde chi può dire: — Il vostro lavoro val tanto e non più!

La *Commedia* di Dante non ha reso un soldo al suo autore, e *I promessi sposi* hanno fruttato poche centinaia di lire al Manzoni, ma chi parla di Dante e chi parla del Manzoni? Willy con le *Claudine* ha guadagnato centinaia di migliaia di lire, e Umberto Notari ha stampato (dice lui) ottantamila copie di *Quelle signore*. Ci pensate! se uno di noi avesse perduto il manoscritto di *Quelle signore* che cosa avrebbe dovuto pagare? E che perdita per la letteratura onesta e sana! Coi guadagni di *Quelle signore* il Notari potrebbe metter su una casa, o per lo meno..... una casina..... Che somma non avrebbe potuto pretendere da quello sventato che gli avesse perduto il manoscritto!

⁂

Comunque, sin qui i libri più si stampavano e più rendevano. Da ora in poi più si perderanno e più renderanno. La stampa diventa un di più, un lusso, se non un danno. Alla decima edizione, si diceva, Guy de Maupassant ha riscosso quindicimila franchi. Adesso si dirà: — Al settimo smarrimento il tal dei tali aveva già incassato ventiquattromila lire. — I guadagni dell'*Iris* sarebbero divorati al primo disguido postale, una distrazione del maestro si mangerebbe l'*Amica*.

Senza contare le macchie.

Perchè una volta ammesso il principio dell'indennizzo, non capisco come non si dovrebbe ammettere il compenso anche per il deterioramento del copione. Cade su un aggettivo

un po' d'inchiostro, e il poeta che non ha altre copie dell'opera sua, non lo può ripescare. Il maestro gli paghi l'aggettivo perduto. Un aggettivo perduto quanto lo facciamo pagare! La capocchia di un fiammifero cade su una pagina e porta via un verbo. Qual prezzo vogliamo dare a un buon verbo? Nominiamo un collegio di periti, convochiamo una *giunta* o vediamo d'accordarsi sulla cifra.

E tanto per cominciare, mettiamoci d'accordo noi due, amico proto. Io ti spedisco quest'articolo. Se tu lo smarrisci mi paghi cinquemila lire; non un soldo meno, perchè non ne ho copia.

Ti par caro?

Hai torto. *Irene da Spilimbergo*, in tedesco, val trentamila corone.

Dunque sono abbastanza discreto.

Ma perchè non voglio la tua rovina, o amico proto, ti offro un rampino. Se smarrisci il mio articolo difenditi con una pregiudiziale: di' che è un copione, ma non è un manoscritto. Tanto è vero che è fatto coi piedi.

Probabilmente come l'*Irene da Spilimbergo*.

Sabatino Lopez.

La coalizione antigermanica organizzata dall'Inghilterra.

Vienna, 14, ore 1.

Telegrafano da Madrid che nel convegno di Cartagena è stata stabilita una *entente* completa non soltanto per ciò che concerne il Marocco, ma anche per gli altri punti dell'Africa Mediterranea. Sarebbe stato stabilito anche in quali condizioni l'esercito e l'armata spagnuola coopererebbero con l'esercito e con la flotta della Francia e dell'Inghilterra. Questa presterà i fondi alla Spagna per la creazione di una squadra potente e per fortificare le coste iberiche. Inoltre pare sia stata anche accennata la possibilità di rendere più intensi gli scambi commerciali fra la Spagna e l'Inghilterra. In questi ultimi anni l'industria tedesca ha sopraffatto quella britannica nei grandi centri commerciali e industriali della Spagna. L'Inghilterra pensa ora alla rivincita anche su questo punto e farà del suo meglio per riprendere terreno e scalzare l'industria tedesca sui mercati iberici. Qui, nei nostri circoli politici, si va delineando sempre più chiaramente il programma politico dell'Inghilterra. Questa vuol ispirare ovunque ostilità e antipatie e diffidenze contro la Germania. La stampa politica britannica seguendo una parola d'ordine, propala tutti i giorni le notizie allarmanti sull'industria tedesca e, ciò che è più, insinua persino che in tutti i paesi, dove il commerciante e l'industriale tedesco pongono piede, essi agiscono anzitutto come emissari del Governo tedesco. Ciò è dimostrato, fra l'altro, dal fatto che in molti punti dell'Africa Mediterranea l'industria britannica è stata completamente schiacciata, perchè il commerciante tedesco le ha fatto una concorrenza disastrosa vendendo i suoi prodotti a prezzi irrisori e financo inferiori al costo della mano d'opera.

Nei circoli politici madrileni si ritiene che l'Inghilterra speri di attrarre fra poco anche il Portogallo nella sua coalizione antigermanica. E' un vero blocco continentale che essa vuol oggi costituire per stringere la Germania in un cerchio di ferro, che a suo tempo si dovrà trasformare in un cerchio di fuoco, che partendo da Lisbona si estenderà fino a Pietroburgo. (*Neue Freie Presse*).

Laurier e Botha in Inghilterra per la Conferenza coloniale.

Londra, 14, ore 1.

Per assistere alla Conferenza coloniale due uomini di Stato eminenti delle colonie britanniche sono arrivati oggi nella madre patria, l'uno a Liverpool e l'altro a Southampton. A Liverpool è stato ricevuto Vilfrido Laurier, presidente del Consiglio dei ministri canadesi, che era accompagnato dai ministri canadesi della difesa e della marina.

Sir Vilfrido Laurier ha rifiutato cortesemente di rispondere alle domande che i giornalisti gli avevano diretta circa i risultati che la Conferenza potesse avere. Sir Vilfrido è ripartito quindi per Londra.

A Southampton il sindaco e il Consiglio comunale hanno ricevuto il generale Botha, presidente del Consiglio dei ministri transvaaliani, che è arrivato alle 7,30 del mattino nel porto.

Il generale è accompagnato dalla figlia e dalla cognata; ha stretto la mano cordialmente ai rappresentanti del Municipio, che si erano recati a bordo del piroscafo per salutarlo. In risposta ad un indirizzo di benvenuto, il generale, che parla in olandese, esprime sinceri ringraziamenti. Terminando il generale fa allusione in tono umoristico al tempo in cui egli si trovava circondato dagli inglesi, animati da sentimenti un po' meno amichevoli che quelli che gli dimostravano i presenti. La moglie del sindaco offrì fiori alle signore e s'impegnò per alcuni momenti una conversazione generale. Il presidente del Consiglio transvaaliano parte quindi con treno speciale, diretto a Londra, fra le acclamazioni calorose della popolazione. Alle 10 arriva alla stazione di Waterloo, ove è ricevuto dai funzionari del Ministero delle colonie e da diversi personaggi sud-africani.

Si crede sapere che la seduta del Consiglio dei ministri, che si è tenuta oggi a Londra, si è occupata della discussione della Conferenza coloniale, che deve essere inaugurata lunedì mattina al Ministero delle colonie.

Nel pomeriggio d'oggi il generale Botha ha visitato ufficialmente lord Elgin al Ministero degli affari esteri. La visita ha durato più di due ore. Il generale, che è inondato da lettere e da telegrammi all'albergo, a cui ha preso alloggio, si rifiuta ad ogni intervista. (*Matin*).

La crisi belga.

Bruxelles, 14, ore 1.

La crisi ministeriale non sarà risolta tanto presto, dovendo re Leopoldo tornare a Bruxelles soltanto giovedì prossimo. Il Governo farà pubblicare domattina nel *Moniteur Officiel* un decreto reale, con cui si ritira il progetto di legge sulle miniere votato dalla Camera, e che fu causa del conflitto tra il Governo ed il Parlamento. (*Matin*).

L'epilogo dell'incidente fra Stolypine e Golovine.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

Conoscete l'incidente sopravvenuto fra Stolypine e l'Ufficio di presidenza della Duma intorno alla Commissione del bilancio. Eccovi l'epilogo dell'affare. Golovine ha risposto stasera al presidente del Consiglio sostenendo che la Duma aveva per sè il diritto e la legge, ed aggiungeva: « Ma è piacer vostro di servirvi della forza armata per vincere il diritto. Questo è affare vostro. Noi non vi possiamo nulla. » E' probabile che in seguito a questa missiva un po' aspra la corrispondenza avrà termine.

Come seguito a questa faccenda, due incidenti deplorevoli si sono svolti nel pomeriggio di oggi. Celnokoff, segretario della Camera, aveva pregato un amico suo di recarsi a parlargli al Palazzo di Tauride. Un soldato di guardia alla porta rifiutò di lasciar entrare l'amico, il quale insistette e domandò al soldato di avvertire Celnokoff. Questi rispose che aveva realmente fatto venire l'amico suo, e scrisse alcune parole sopra il proprio biglietto di visita, domandando al tenente Ostensaken, comandante della guardia alla Duma, di lasciar entrare il suo amico. Il tenente Ostensaken scrisse sul biglietto che gli era presentato, queste semplici parole: « Non lasciare. » Un poco più tardi il tenente Ostensaken si recò alla Questura della Camera e chiese alcuni biglietti d'ingresso. Gli si domandò: « Per chi? » « Per fare entrare alcuni agenti » rispose il tenente. Gli fu risposto che non avrebbe i biglietti. Egli avvertì allora che rifiuterebbe di lasciar entrare lunedì venturo il pubblico munito di biglietti della Questura della Camera. Le cose sono a questo punto; ma tutti questi piccoli fatti cagionano un vivo malcontento fra i deputati e cagionano un grande malessere. E' probabile che Stolypine sarà interpellato intorno a questo ultimo incidente. (*Matin*).

La morte del Presidente del Consiglio dell'Impero russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

Eduardo Frisch, presidente del Consiglio dell'Impero, è morto stamane in seguito ad un raffreddore. Nato nel 1833, entrò al Senato nel 1876; fu ministro aggiunto della giustizia nel 1883; membro del Consiglio dell'Impero nel 1887 e presidente di questa Assemblea quando venne riorganizzata nel 1905. Aveva da tre anni il gran cordone dell'Ordine di Sant'Andrea. (*Matin*).

La Russia progetta una nuova flotta di combattimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1,50.

Sotto la direzione personale dell'ammiraglio Dikoff, ministro della marina, un programma di costruzione sarà formulato per la messa in cantiere di una flotta di combattimento nell'anno in corso. Questo programma non si limiterà, come era stato detto, alla costruzione di una flottiglia destinata a difendere le coste colle torpediniere.

Tutte le navi saranno costruite nei cantieri russi e il ministro della marina ha elaborato un modello di corazzata che sarebbe « un modello perfezionato del tipo *Dreadnought* ».

Questo nuovo modello sarà di 22,300 tonnellate e darà una velocità di 21 nodi all'ora. I più grossi cannoni dell'armamento saranno di 30 centimetri. Il costo della corazzata sarà di 58 milioni di franchi. (*Globe*).

L'ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti alle feste di Pittsburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Pittsburg, 14, ore 1.

Il barone Edmondo Des Planches, ambasciatore d'Italia a Washington, è arrivato oggi a Pittsburg, ove deve assistere ad alcune tra le feste dell'inaugurazione dell'Istituto Carnegie. Abbiamo avuto l'onore di conversare alcuni istanti col gentile ambasciatore, al quale abbiamo diretto la seguente domanda:

— Che pensa l'E. V. della dichiarazione fatta da Carnegie essere in potere del Kaiser di condurre la pace universale e che per questa gli bastava dire una sola parola?

Il distinto diplomatico ha voluto onorarci della seguente risposta:

— Penso che se il Kaiser volesse non più continuare a comperare armi e munizioni da guerra, ciò potrebbe aiutare di molto l'Istituto a raggiungere lo scopo di cui parla Carnegie; ma non vi è mezzo di dire ciò che l'Imperatore vuole fare. (*Sun*).

Doumer alle prese con un supposto ladro a Pittsburg

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 1.

Il signor Doumer, ex-presidente della Camera dei deputati francesi, che assiste alle feste per l'inaugurazione dell'Istituto Carnegie a Pittsburg, ha impegnato ieri una lotta accanita con un operaio del telefono che lavorava in una camera vicina alla sua, e che egli aveva cambiato per un ladro. Gli impiegati dell'albergo dovettero intervenire per separare i contendenti. (*Laffan*).

Si conferma che pace è fatta nell'America centrale.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 14, ore 1.

Brown, segretario della Legazione degli Stati Uniti a Tegucicalpa, ha telegrafato al ministro degli affari esteri che la pace nell'America Centrale è ormai assicurata, e che i negoziati sono stati già intrapresi per preparare un'intervista amichevole tra il Presidente del Nicaragua e del San Salvador. Le condizioni di pace tra i due paesi potranno, a quanto si afferma, essere discusse in questa intervista, che avrà probabilmente luogo a bordo di una nave da guerra americana, ad Alaspala. (*Sun*).

Dichiarazioni di Wekerle sulle cose di Macedonia.

Budapest, 13, ore 20.

Oggi alla Camera dei deputati, Wekerle rispose ad una interpellanza del deputato Polit sulla convenzione di Mürzsteg relativa agli affari di Macedonia. Il ministro dice che la convenzione tende a rendere maggiore la sicurezza, a togliere gli abusi nell'Amministrazione delle imposte e della giustizia. Le entrate dei *vilajets* ora sono impiegate nei bisogni locali. Le Potenze concessero al Sultano l'aumento del tre per cento di dazi doganali. Ora l'Inghilterra, prima esitante, ha consentito anche a queste.

Circa le incursioni delle bande in Macedonia, la situazione è più tranquilla, malgrado le voci esagerate. La Bulgaria promise di fare ogni sforzo perchè i suoi sudditi non diano appoggio alle bande.

Aerenthal, d'accordo colle Potenze, diresse in proposito una nota alla Grecia e alla Serbia perchè facessero la promessa eguale a quella di Bulgaria di opporsi alla incursione delle bande.

Wekerle continua: « La politica della Monarchia tende a mantenere lo *statu quo* nei Balcani e la integrità della Turchia. L'agitazione della Lega balcanica di Londra non è un'espressione politica del Governo inglese. »

La Camera approva le dichiarazioni del ministro.

La Francia occupa un'altra città al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Sidi-Bel-Abbes, 14, ore 1.

Una batteria è passata dalla stazione di Sidi-Bel-Abbes. Essa comprende una sezione di artiglieria dell'80° reggimento di montagna. Secondo ragguagli certi che ho potuto procurarmi alla stazione, questa sezione partirà domattina per Tlemcen, per arrivare il giorno stesso a Marnia. Non andrà a Oudjida, ma monterà direttamente sul Kiss, dopo essersi unita alle truppe di cavalleria e di fanteria presso Marnia. E' più probabile che questa colonna occupi Berdj Saidia, secondo l'intenzione del Governo.

Raisuli vuol rifugiarsi in Ispagna?

Londra, 13, ore 13.

Secondo notizie giunte da Tangeri, Raisuli avrebbe l'intenzione di rifugiarsi in Ispagna, imbarcandosi sulla costa del Riff sopra un veliero. Parecchi europei aiuterebbero Raisuli nella sua fuga, che costerebbe a quest'ultimo trentamila *duros*.

Un incontro di Eduardo VII col Re d'Italia a Gaeta.

Londra, 14, ore 2.

Mi si informa che re Eduardo si incontrerà con il Re d'Italia a Gaeta. Si stima che questo colloquio avrà una grande importanza politica, perchè viene dopo la conferenza di Rapallo e dopo la visita di re Eduardo alla Francia, alla Spagna ed al Mediterraneo. (*Matin*).

Il varo del più grande incrociatore inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1,35.

Ieri ha avuto luogo a Elswick nel nord dell'Inghilterra il varo del nuovo incrociatore inglese *Invincible*, il più grande della marina inglese. Quest'incrociatore è di 17,250 tonnellate. La lunghezza della nave è di 161 metri, e la larghezza di più di 23 metri. Queste dimensioni gli daranno una superiorità di più di 15 metri di lunghezza e più di un metro e mezzo di larghezza sugli altri incrociatori corazzati che possiede attualmente la marina britannica. (*Matin*).

Il Papa sarà padrino del figlio di re Alfonso.

Madrid, 14, ore 2.

Il ministro degli affari esteri conferma ufficialmente che il Papa sarà padrino del neonato, e sarà rappresentato non già dal nunzio apostolico, ma dalla regina Maria Cristina. Si attende l'avvenimento verso il giorno 20 del corrente mese. I medici sono soddisfattissimi dello stato della futura madre. (*Matin*).

Il processo Thaw non si rifarà a New-York.

New York, 14, ore 1.

Si annuncia oggi che potrebbe darsi che il prossimo processo Thaw non abbia luogo a New York, perchè l'Autorità dubiterebbe che sia ora possibile trovare qui un'altra Giuria, visto il modo con cui è stata trattata quella che ha seduto nel primo processo. Thaw ha ricevuto oggi, nella sua prigione, la visita di sua moglie Evelina e dell'avvocato Delmas. Essi, lasciando il prigioniero, hanno dichiarato che questi non era affatto abbattuto, e aveva fiducia nell'ulteriore riuscita del suo processo. (*Matin*).

Parigi, 13, ore 13.

La *Petite République* ha da New York che il processo Thaw è costato in tutto circa due milioni di franchi. La maggior parte di questa somma, 1,750,000 franchi, è stata spesa dalla famiglia Thaw: essa avrebbe pagato 500 mila franchi i servizi dell'avvocato Delmas e 200 mila franchi quelli dei periti alienisti; 250 mila franchi a poliziotti privati. Il resto fu speso in inchieste ed onorari di avvocati (in numero di una dozzina) e in quelle spese che si fanno per tutti i processi americani, benchè non siano mai confessate. Gli onorari del giudice dell'*attorney* e degli altri funzionari hanno costato duecentomila franchi alla città di New York.

La vendita dei quadri di White

New York, 14, ore 1.

La vendita della collezione di pitture appartenenti al defunto Stanford Whitte, ucciso dal milionario Thaw, ha fruttato una somma di 257,625 franchi. Un ritratto autentico del maestro inglese Reynolds è stato venduto per 15,600 franchi, mentre Whitte lo aveva pagato la cospicua somma di 375 mila franchi al signor Wertheimer. Altre tele sono state vendute a prezzi non meno irrisori. La vedova dell'architetto utilizzerà le somme ricavate da questa vendita per pagare i debiti del suo defunto marito che si elevano a 8 milioni di franchi al momento in cui Thaw lo uccise. (*Matin*).

Gallo parla della sua elezione.

Roma, 13, ore 24.

A proposito dell'elezione di Girgenti, mentre il direttore del *Mascone*, in risposta alla smentita dell'on. Gallo Gregorio, conferma quanto pubblicò sul carattere prettamente clericale di quella elezione politica, il neo-eletto, Gregorio Gallo, pubblica nella *Tribuna* le seguenti dichiarazioni: « 1.° Che la candidatura non mi fu offerta nè da persone nè da partiti, ma fu invece proclamata dalla mia città natia, alla quale fecero seguito altre sezioni del Collegio; e la scelta cadde sul mio nome; 2.° che prima dell'elezione, e prima di qualsiasi telegramma patrocinatore della mia candidatura, rivolgendomi pubblicamente agli elettori dichiarai che il mio programma politico non poteva essere se non la continuazione ideale di quello di mio padre, a tutti noto. Ora, estraneo ad ogni lotta locale, non posso analizzare i singoli voti, nè ricercare i criteri da cui ciascuno fu mosso per accedere al nome proposto quale simbolo di concordia. Conscio del significato della mia elezione, non posso che accettare con animo grato e con orgoglio questo largo consenso di suffragi, di cui i miei concittadini hanno voluto onorarmi. Questa è la verità delle cose, che tronca ogni discussione ».

I due cancellieri arrestati a Catanzaro

L'inchiesta e l'istruttoria.

Ci telegrafano da Catanzaro, 13, ore 24:

La cittadinanza è ancora sotto l'impressione dei due arresti di ieri, arresti ordinati in seguito alla sottrazione dei depositi del nostro Tribunale. Le norme più elementari di contabilità erano trascurate; i registri più necessari, per esempio, quelli di discarico, secondo il modulo 8, non esistevano mai. Così i depositi venivano fatti in un modo del tutto fiduciario, e si osserva giustamente che se i capi del Tribunale avessero avuto una maggiore coscienza delle loro responsabilità, ed avessero tenuto sulla Cancelleria quel controllo, di cui avevano l'obbligo, oggi, su due famiglie non si sarebbe abbattuta sciagura così grave. Nel caso specifico dell'arresto del cav. Pace, si osserva con meraviglia come mai egli, che trovasi in buone condizioni finanziarie, non abbia colmato il vuoto a tempo, mentre dall'interrogazione alla Camera, fatta dall'on. Fera, al sequestro avvenuto dei registri nella Cancelleria del Tribunale, è trascorso parecchio tempo. E' in tutti la convinzione che il cav. Pace, anche per la sua posizione sociale nella vita catanzarese, non si aspettava mai di ricevere un colpo così improvviso.

Si dice, anzi, che avesse pronto il danaro da consegnare appena gli si fosse chiesto della somma che non figurava depositata nel registro del conto corrente alla posta. L'arresto arrivò come una folgore, e pare sia stato determinato dall'intervento e dalle indagini fatte dal comm. Antonini, che aveva appunto l'incarico di indagare sul personale e sul servizio di cancelleria, mentre il comm. Righetti si occupa esclusivamente dell'inchiesta sui magistrati.

Il cav. Pace, quando gli venne mostrato il mandato di cattura, restò come stupito e cadde sul divano, esclamando: « Povera famiglia mia! » E pianse dirottamente e convulsamente. Per farlo salire in carrozza, quando si dovette trasportarlo al carcere, due funzionari di Questura dovettero sollevarlo di peso, come un paralitico. Chi lo ha visto, racconta che egli aveva il viso cadaverico, lo sguardo inebetito, come di persona assente a se stessa. Dopo l'arresto, il giudice istruttore procedette all'inventario ed al sequestro delle altre carte esistenti in Cancelleria del Tribunale, per tenerle presenti nel procedimento già iniziato.

Da un rapido esame dei registri dell'ultimo quinquennio risultò che mancavano 45 mila lire. Il giudice istruttore ed il procuratore del Re stanno procedendo, in carcere, all'interrogatorio degli imputati, ai quali è stato impedito rigorosamente qualunque comunicazione con l'esterno. Dopo l'interrogatorio, nel gabinetto del procuratore del Re, vi è stata una riunione col giudice istruttore, il quale partì all'emissione di un unico mandato di cattura per i due cancellieri Pace e Prejo, imputati di sottrazione per 45 mila lire, di cui il Pace era amministratore, coadiuvato dal Prejo.

La Difesa dell'avvocato Valenti insiste per la scarcerazione.

Livorno, 13, ore 22.

L'avvocato Vatturi della Difesa dell'avv. Valenti, aveva presentato la nota seconda domanda alla Corte d'Appello, lunedì scorso. Essa dopo alcune lagnanze sul modo con cui veniva condotta a Livorno l'istruttoria, concludeva, col chiedere un sollecito pronunciamento sul primo ricorso presentato già da tempo alla Corte dalla Difesa circa la scarcerazione dell'avv. Valenti e diceva che quanto si era fatto dal giudice istruttore di Livorno per accertare o meno la colpabilità dell'avv. Valenti, poteva essere sufficiente a una pronuncia definitiva in merito. Fu in seguito a quella domanda che la Corte d'Appello richiese telegraficamente l'incarto al Tribunale di qui. L'incarto dopo essere passato per mano del primo presidente, del procuratore generale e poi del Barbini, è, questa mattina, ritornato di nuovo in quelle del primo presidente commendatore Bruni.

La Sezione d'accusa, a quanto pare, non si riunirebbe che lunedì prossimo, e lunedì prossimo così sarebbe emessa una decisione e allora si saprà se la decisione medesima sarà emessa nella seconda istanza presentata dall'avv. Vatturi.

Qualora la Sezione ritenesse che quanto fu raccolto dal giudice istruttore di Livorno non è sufficiente per un definitivo pronunciamento, l'incarto ritornerebbe a Livorno. Altrimenti la Sezione si pronuncierà addirittura in merito alla scarcerazione del Valenti, come l'avvocato Vatturi richiede.

Si dice (e un giornale locale raccoglie la voce questa sera) che l'avv. Carone della Parte civile dichiara che sono appunto le tre lettere, le ultime tre, quelle per cui il marito della vittima si riserva il giudizio.

Una tragedia a Cerignola.

Ci telegrafano da Foggia, 13, ore 21:

Si ha da Cerignola: Vincenzo Grasso, impiegato al dazio, sospeso dall'impiego, incontrato l'agente del dazio, Mollica, lo pregò di revocare la sua sospensione. Udito un rifiuto, il Grasso esplose una rivoltellata contro il Mollica, andata a vuoto. Il Grasso allora fuggì per la campagna, scavalcò il muro di cinta del cimitero, e presso la tomba della figlia si esplose una rivoltellata al petto. Ora versa in grave stato.

Nel mondo dei lavoratori.

I particolari della seconda giornata di sciopero a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

La giornata di ieri, seconda dello sciopero dei panettieri, è stata una nuova edizione, non aumentata, della prima. Come il giorno prima, gli scioperanti si sono riuniti al mattino alla Borsa del lavoro; i medesimi oratori presero la parola ed il medesimo ordine del giorno è stato votato: il giorno prima i *reporters* erano stati accoppati, ieri si accontentarono di escluderli. C'è in ciò un certo progresso. La Camera sindacale degli operai panettieri ha ricevuta dal giudice di pace del 4° circondario una lettera, nella quale il giudice si offre come arbitro nel conflitto. Le cause del disaccordo ed i nomi dei rappresentanti del Sindacato sono stati comunicati a questo magistrato. Le cose sono rimaste però a questo punto. L'ufficio del Sindacato padronale dei panettieri di Parigi dichiara che la situazione è migliorata, grazie all'estensione del servizio d'ordine, che era stata domandata venerdì, al fine di assicurare la libertà del lavoro. Appostati nei dintorni dell'ufficio di collocamento, gli scioperanti sorvegliano gli operai che vengono per arruolarsi, ed alla loro uscita essi vengono seguiti. Non sì tosto gli scioperanti sono fuori della sorveglianza della Polizia, fermano gli operai, intimano loro di seguirli e di abbandonare il lavoro. Se essi si rifiutano, sono immediatamente perquisiti, e la carta che ha loro consegnato l'ufficio di collocamento viene rapita. In tal modo gli operai non possono recarsi presso il padrone che doveva occuparli. Certo Courand, di 28 anni, è stato arrestato per aver ostacolato la libertà del lavoro, e condotto in carcere. Armando Veuillon, di 22 anni, operaio panettiere, ha minacciato alcuni operai che lavoravano in una panetteria di tagliar loro le dita: venne parimenti condotto in prigione. Avanti ieri sera i 24 operai che erano occupati a Nogent, alle porte di Parigi, hanno abbandonato il lavoro. Altrettanto è accaduto a Porreux. Nondimeno il pane non è venuto a mancare, anche perchè i padroni si sono posti al lavoro, aiutati dalle loro mogli, dai figli o dagli amici, ed hanno potuto preparare in tal modo una certa quantità di pane. (*Matin*).

A Marsiglia aumentano le defezioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 14, ore 1,35.

A Marsiglia aumentano le defezioni. Lo sciopero degli operai panettieri continua sempre, ma pare che da ieri il numero degli scioperanti sia diminuito ancora. Nella mattinata d'oggi una delegazione degli operai e dei padroni è stata presentata al prefetto dal signor Estier, presidente del Consiglio generale. In questo colloquio un terreno di accordo è stato cercato, ma senza riuscita. Estier allora ricordò ai delegati di ricorrere a un arbitrato del giudice di pace. I padroni e gli operai non avevano ricevuto mandato dai loro rappresentati e si riservarono quindi una risposta, che sarà data in una riunione, che avrà luogo lunedì sera alla Prefettura. Di nuovo gli scioperanti si sono riuniti nel pomeriggio alla Borsa del lavoro in numero di circa 500. Un incidente è accaduto al principio della riunione; desiderosi di aiutare i loro compagni parigini, gli operai panettieri hanno dichiarato ai redattori dei giornali presenti che dovevano uscire, senza di che si sarebbe fatto loro il giuoco che era stato fatto ai loro colleghi di Parigi il giorno innanzi, che erano stati malmenati. Alcuni membri della Commissione esecutiva intervennero allora, protestarono e in breve un ordine del giorno di fiducia alla stampa venne votato, e i giornalisti furono ammessi alla riunione.

Tre scioperanti arrestati ieri sono comparsi nel pomeriggio all'udienza del Tribunale e, dati i loro pessimi precedenti, sono stati severamente condannati: certo Perego a 4 mesi di prigione; Luigi Richelmo e Renato Dragon a tre mesi di carcere. Si era detto che due operai militari, i soldati Onier e Bremond, mandati presso il panettiere Perrin, avevano rifiutato di lavorare. Dall'inchiesta aperta dal comandante degli operai militari e dalle spiegazioni date dai soldati risulta che l'incidente non avrà seguito. (*Matin*).

Conflitti fra scioperanti e forza pubblica.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 14, ore 2.

Lasciata la Borsa del lavoro verso le 7, una colonna di 200 scioperanti percorse le vie della città, facendo una dimostrazione dinanzi alle panetterie alimentate da macchine. In una panetteria si gettarono prima sassi, che ruppero i vetri. La Polizia intervenne allora, ed accadde un tafferuglio fra gli agenti e gli scioperanti. Ad un certo momento gli agenti ferirono con un colpo di nervo di bue un certo Guede, impiegato in una Casa di mercerie, che era stato visto traversare rapidamente la via ed era stato scambiato per uno scioperante. Alle 10,30 la calma era ristabilita. Nessun arresto fu effettuato. (*Matin*).

A Tolone si teme di mancare di pane

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 14, ore 1.

Gli operai panattieri hanno tenuto una nuova riunione nel pomeriggio, nella quale decisero la continuazione dello sciopero ad oltranza. Ieri mattina la popolazione non ha sofferto troppo per la mancanza di pane, ma oggi non sarà la stessa cosa. Infatti l'Amministrazione comunale aveva acquisito i panattieri militari e li aveva posti a disposizione dei padroni; ma il Municipio ha cambiato ieri parere ed ha deciso che a datare da ieri sera i panattieri militari non sarebbero più ammessi nei forni privati, e che il pane sarebbe fabbricato dalla manutenzione militare.

Questo pane sarà posto in vendita oggi nelle scuole e negli stabilimenti comunali a cura degli impiegati municipali. Siccome esso sarà certamente di qualità inferiore, la popolazione non se ne mostrerà soddisfatta. I padroni panattieri protestano contro tale decisione, la quale costringerà la maggior parte di essi a chiudere i forni. Ieri sera gli operai hanno fatto una dimostrazione nelle vie della città con la bandiera rossa in testa, cantando l'Internazionale. Pattuglie di gendarmi fanno ronde continue per opporsi ai tentativi di violazione della libertà del lavoro. (*Matin*).

La « serrata di Terni » e i comizi di ieri.

Situazione sempre difficile.

Terni, 13, ore 2?.

Nella grande sala del Municipio, sotto la presidenza del sindaco Faustini, si è adunato il Comitato di agitazione, insieme alle rappresentanze delle Associazioni politiche ed economiche della città. La disputa sui mezzi per venire in aiuto degli scioperanti « serrati » fu lunga ed animata, ma divenne vivacissima quando il sindaco propose che, mentre da un lato si raccoglieranno fondi, dall'altro si tenti di riallacciare le trattative con la Società per venire ad un accordo.

Un'altra riunione fu tenuta alla Camera del lavoro, cui intervennero tutti i rappresentanti delle varie Leghe della città e del circondario. Essi dichiararono che le rispettive direzioni avevano già deliberato di quotare gli iscritti per un contributo in denaro a favore degli operai di Terni. Furono fatte raccomandazioni per la maggiore sollecitudine nella raccolta e trasmissione dei fondi.

Da due giorni circola la voce che la Società abbia disposto per commesse di proiettili e di corazze alla Terni e ad altre Società italiane, ma la notizia mi risulta finora infondata. Di vero c'è soltanto questo: che alcune commesse furono ritirate perchè i committenti dichiararono non poter attendere lungamente la consegna del lavoro.

Il presidente della Terni ha scritto a questo sindaco una lettera, nella quale, fra l'altro, si duole delle ultime deliberazioni degli operai, il che sembra dimostrare che non è del tutto esulata dall'animo di lui la speranza di un accordo prossimo e definitivo. Altre lettere l'Orlando ha inviato ai sindaci dei Comuni limitrofi, rimettendo loro copia del manifesto della Società e pregandoli di spiegare agli operai in che consistano i miglioramenti che la Terni concede con le ultime modificazioni apportate al regolamento.

Da alcuni dirigenti dell'attuale movimento è stato annunziato che gli operai veramente bisognosi di aiuto sono soltanto un migliaio. Intanto questa mattina si è appreso che a Perugia ed a Foligno fino da ieri sono state aperte sottoscrizioni. I magazzini di qui, oltre aver offerto una somma, si sono obbligati a mantenere per un mese due famiglie di operai disoccupati. Tutte le Associazioni politiche hanno cominciato stamane il lavoro di raccolta dei fondi. Gli operai addetti alle miniere di Sant'Angelo e Morgnano, che appartengono alla Terni, sono incerti sull'atteggiamento da prendere, essendo stato anche loro imposto da porlomani la firma del regolamento. A tale uopo oggi una Commissione della Camera del lavoro si recherà a Spoleto per avvisare, d'accordo con quel sindaco socialista, ai mezzi più adatti per secondare il movimento degli operai ternani, non trascurando i peculiari interessi dei minatori. Anche questa entra nel novero di quelle complicazioni e difficoltà che rendono sempre più arduo e lontana una felice soluzione della vertenza.

Alle 10 è cominciato l'annunciato Comizio al Campo Boario. Gli intervenuti non sono molti. Monicelli, che primo prende la parola, propone di rinviare la riunione a domani, giorno festivo, nel locale di Santa Caterina. Prima però che i presenti si allontanino, rivolge loro parole di incoraggiamento alla resistenza, dice: « Ricordate i 1200 contadini di Argenta, che da due mesi resistono e persistono nello sciopero, a costo di ogni privazione e di ogni tormento. Voi dovete prendere esempio da quelli per non spaventarvi nemmeno quando la fame verrà a bussare alle vostre porte. » Dà lettura quindi del seguente telegramma da Argenta: « Proletariato Argenta che lotta sindacalisticamente per rivendicazione suoi diritti invia « serrati » ternani saluto fraterno solidale, invitandoli a proseguire nella resistenza. » A questo dispaccio ha così risposto la Camera del lavoro: « Tremilacinquecento operai « serrati » Terni, invidiosi valore scioperanti argentani, ricambiano commossi saluto fraterno che i comp restino infecondi e gran meglio non suoni ancora diritto proletariato non trionfi. »

Entrambe queste comunicazioni sono accolte con fragorosi, prolungati applausi. Parla Monicelli, esortando gli operai a non credere alle voci fatte correre ad arte che la Società intende fare commesse all'estero, e conclude: « Lunedì la sirena dello stabilimento chiamerà a raccolta i deboli, fischiando i vostri interessi, ma voi fischierete quelli della Società, rimanendo irremovibili nel vostro proposito di resistenza. »

Si è applaudito ed il Comizio è finito.

Contadini pugliesi che vogliono lavorare per forza

Ci telegrafano da Foggia, 13, ore 21:

Si ha da Cerignola: Con nuova prepotenza i contadini, stamane, invasero la tenuta del presidente [illegible], mettendosi al lavoro abusivo. Pattuglioni di cavalleria accorsero sul posto. I contadini si rifiutarono di uscire. Sopraggiunse un maresciallo dei carabinieri, con numerosi agenti. All'ingiunzione di sgombrare, i lavoratori si opposero recisamente. Seguì un vivo incidente. La forza dovette sequestrare le zappe.

Il tragico incendio di una miniera d'oro.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 1.

Si teme che una ventina di uomini siano periti in un incendio, che ha avuto luogo nella miniera di El Oro, nel Messico. (*New York Sun*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (36)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Estenuato, coi piedi sanguinanti si trascinava a stento.

Ma bisognava resistere, bisognava ancora tentare la fortuna....

Si fermò alla prima piazza e procedè alla sua installazione sommaria.

Chiamar gente con rulli disperati, allettarla colle promesse dell'arringa classica, recitata di memoria, fu per lui l'affare di pochi minuti.

Come trovò egli la forza, in seguito, per eseguire i suoi esercizi? Fu un vero miracolo.

Quand'ebbe terminato:

— Signore e signori, — disse con voce tremante, — se si sono divertiti non dimentichino gli..... — voleva dire gli « artisti », come tante volte aveva udito dire da suo padre..... ma, per improvvisa ispirazione, disse: — ..... i due orfanelli.....

La sveltezza, l'abilità, la fisonomia intelligente del giovine saltimbanco gli avevano già guadagnata la simpatia degli spettatori; il viso pallido, l'aspetto sofferente della sua sorellina li avevano commossi.

Perciò i soldi piovvero nel cappello che Belfégor tendeva con mano tremante di febbre e di emozione.

Il sudore gli irrigava il volto, le sue gambe vacillavano; egli vedeva le persone radunate in circolo e le case vicine dietro una bruma ondeggiante davanti ai suoi occhi.

Quando la folla si fu dispersa, sfinito dal suo supremo sforzo, egli barcollò e dovette sedere sul suo tamburo per non cadere.

Era molto stanco, ma quanto superbo del suo successo d'artista e, sopratutto, del primo denaro guadagnato!

Affascinato dal mucchio di soldi che conteneva il suo cappello, egli li contò e ricontò, facendoli risuonare nel cavo della sua mano.

L'incasso era sufficiente per assicurare il vitto e l'alloggio almeno per due giorni. Poteva ristorare Maddalena, i cui grandi occhi dilatati lo imploravano dolorosamente.

La giornata, grazie a Dio, terminava meglio che non era cominciata.

In quella sola giornata l'esordiente aveva fatto il rude apprendissaggio della vita. Aveva provato le crudeli delusioni alle quali è fatalmente esposta l'esperienza; aveva appreso a conoscere le segrete angoscie del commediante, obbligato a comporsi una maschera sorridente davanti al pubblico, colla morte nell'anima, e rappresentare la sua parte anche se a stomaco vuoto.

Ma aveva anche vinta la sua prima battaglia contro l'avversità.

Da quel momento il piccolo Belfégor scompariva per lasciar posto a Pagliaccio II, successore ed emulo degno di Pagliaccio I, suo padre.

XIII.

Dieci anni erano trascorsi, e in un bel mattino d'autunno un robusto giovane di vent'anni cantava allegramente mentre procedeva a preparare il suo attendamento di nomade all'estremità d'un sobborgo di Bar-le-Duc, in riva dell'Ornai, torrente che scorre ai piedi della collina dove siede in anfiteatro la città Lorena.

Una fanciulla di quindici anni lo aiutava.

Bellissima quella fanciulla, dalle forme ancora esili. Il suo volto, dal colorito un po' abbrunito dal sole e dall'aria, aveva lineamenti di una finezza non comune. Magnifici capelli biondi coronavano la sua testa di un nimbo d'oro; i suoi occhioni di un azzurro cupo di pervinca esprimevano splendidamente la bontà.

Quando il suo compagno ebbe lanciato a piena gola l'ultima strofa della sua canzone, ella gli disse:

— Sei molto allegro stamane.

— Sì, — rispose egli, — allegro come un passero. E' un rimprovero?

— Al contrario, Bel...., mi fa piacere.

— Ah! va bene, sorellina — riprese il giovine tendendo le mani alla fanciulla e traendola a sè per deporre un bacio sulla sua fronte. — Tu hai piacere di vedermi contento; io sono contento di vederti felice. Non potremmo meglio accordarci, vero? Da qualche tempo, d'altronde, i nostri affari vanno a gonfie vele. Sai che siamo ricchi? Abbiamo davanti a noi dieci scudi netti.

E traendo dalla sua tasca una borsa di cuoio la gettò in aria, molto alto, e l'acchiappò destramente, mentre un largo sorriso scopriva i suoi denti bianchi.

— Tu lavori tanto, mio povero Bel! — disse la fanciulla, con tono di affettuosa compassione.

— E la mia piccola mamala mi seconda tanto bene! — replicò il giovane. — Sono da compiangere, in verità!.... Ti proibisco di impietosirti sul mio conto e di chiamarmi « mio povero Bel », altrimenti vado in collera.... Via, promettimi di non più ricominciare.

— Te lo prometto..... tuttavia.....

— Eh! delle obiezioni!

— Tuttavia soffro, qualche volta, pensando che tu fatichi per due.

— Vorrai scherzare! — esclamò egli — ma guardami dunque!

E incarnando il suo busto robusto, tese le braccia e le irrigidì, facendo sporgere i muscoli sviluppati da un esercizio di tutti i giorni.

— Faticare per due! — soggiunse — ma nostro padre faticava bene per cinque! E non ne soffriva..... era forte come una quercia e fatto per vivere cento anni.... Buon sangue non può mentire.

Al ricordo di colui al quale si paragonava con legittimo orgoglio, una nube di tristezza oscurò per un istante il volto del giovine, e sua sorella asciugò furtivamente, col rovescio della mano, una lagrima che tremava fra le sue ciglia.

— Suvvia, sorellina, — disse il giovane, dopo un breve silenzio, — scacciamo i pensieri lugubri. Noi abbiamo motivo di essere contenti. La casetta è stata buona a Châlons, eccellente a Reims. Per poco che abbiamo fortuna qui ed alla fiera di Saint-Michel, avremo del pane assicurato per la cattiva stagione..... Intanto, io ho una fame da lupo; prepariamo la minestra.

Dal dialogo di quei due ragazzi, il lettore già ha riconosciuto Belfégor e Maddalena.

Belfégor, come abbiamo detto, aveva ventidue anni; Maddalena appena quindici.

Il primo era un uomo, un uomo di bella presenza e pieno di salute. La seconda aveva ancora nel volto delicato dell'adolescente qualche cosa d'infantile.

Che cosa ne era stato di essi durante quei dieci anni? Pagliaccio, figlio di Pagliaccio, era rimasto fedele alla sua origine.

Non solo era vissuto del suo mestiere di saltimbanco, ma aveva fatto vivere la sua sorella adottiva. (*Continua*).

REATI E PENE

Un giudizio di revisione.

(Tribunale Penale di Torino - 13 aprile).

Il Tribunale di Sanremo condannava in epoche diverse e per un medesimo reato due persone dello stesso casato, certi Antonio Semeria e Giovanni Semeria. Si trattava di un furto commesso a Seborga, nell'aprile 1899, da due individui, che, penetrati nella casa di certo Giovanni Battista Rossi, scassinarono un baule ed asportarono 20 marenghi d'oro ed oggetti preziosi. I carabinieri, assunte informazioni, avevano additato come uno degli autori del furto tal Giovanni Semeria, di Ceddiredi; avvenne però che il sindaco di quello paese dichiarasse non esistere un Giovanni Semeria, bensì Antonio Semeria. Allora si procedette contro quest'ultimo e, poichè trovavasi assente dal paese, fu giudicato in contumacia e condannato a quattro anni di reclusione, perchè un testimonio assicurò d'avere da lui avuto la confessione del furto.

Dopo alcuni anni, e cioè nel 1905, fu arrestato l'Antonio Semeria, dovendo scontare quella condanna. Questi, all'atto del suo arresto, si protestò innocente e diede una prova molto convincente; disse cioè che, all'epoca del furto, egli era nelle carceri di Nizza a scontarvi tre anni di reclusione per borseggio.

La Corte d'Appello di Genova dichiarava irricevibile l'appello non presentato nei termine rituale.

L'Antonio Semeria in Francia aveva dato un nome diverso alle Autorità francesi, perciò la verità pareva difficile a raggiungersi. Tuttavia le indagini assunte e sovratutto i connotati personali, diligentemente annotati nelle carceri di Francia con tutti i segni particolari e specialmente alcuni tatuaggi, stabilirono indubitatamente come il Magistrato fosse l'Antonio Semeria. Ma tuttavia non avrebbe potuto provare la sua innocenza se un altro individuo non risultasse per mentore autore di quel reato.

Fu ritrovato il Giovanni Semeria, che proprio è nato a Ceddiredi, malgrado l'affermazione contraria del sindaco, e contro di lui fu iniziato procedimento, che terminò colla condanna a quattro anni di reclusione. Ma erano già trascorsi dieci anni dall'epoca del commesso reato, perciò il Tribunale di San Remo dichiarò estinta l'azione penale in suo confronto, pur ritenendo che egli fosse colpevole del furto. Esistono perciò due sentenze che non possono conciliarsi, onde la Cassazione, su istanza del P. M., dichiarò doversi procedere ad un giudizio di revisione contro i due Semeria, incaricando il Tribunale di Torino del relativo procedimento. Questo ebbe oggi luogo dinanzi alla VI Sezione, e il Semeria Giovanni confessò il delitto; perciò l'Antonio Semeria fu assolto per inesistenza di reato, dopo aver scontati due anni di reclusione ingiustamente; e contro il Giovanni Semeria fu dichiarata estinta l'azione penale.

Presidente: Ianardi; P. M.: Baneri; Difesa: avv. cav. Ottolenghi; canc.: Alloj.

Suburra.

(Corte d'Assise di Torino - 13 aprile).

I giurati ritennero che il Luigi Vignoli avesse sola intenzione di ferire e che abbia agito dietro provocazione. Gli concessero le attenuanti. La Corte lo condannò ad otto anni e quattro mesi di reclusione.

Durante l'udienza d'oggi una ragazza, che era nel pubblico, fu colta da deliquio e fu dovuta accompagnare all'ospedale in vettura pubblica da due guardie di pubblica sicurezza.

Presidente: Quaglia; P. M.: Ciravegna; giudici: Cantarella e Della Chiesa; Difesa: on. Rastelli; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Omicidio colposo.

(Tribunale Penale di Torino - 13 aprile).

Il 10 novembre due carri di un convoglio merci tramviario Torino-Chivasso, ch'erano rimasti fermi per un istante e staccati dalla macchina alla stazione di Sassi, perchè abbandonati dal frenatore, si mossero discendendo velocemente per il pendio della strada, prendendo nella corsa infocata investirono la povera vecchia Vittoria Vogliotti e la uccisero. Per questo fatto il frenatore dimittente e incapace fu condannato a cinque mesi di detenzione e 100 lire di multa, condizionalmente.

Patroni: avvocati Camoletto e Costanzo Levi.

La sentenza d'Appello nel processo delle corazze.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 13,30:

Da varii giorni si era ripresa alla Corte d'Appello la discussione del ricorso avverso la sentenza del Tribunale di Milano nel processo cosidetto delle corazze Benedetti. La discussione è durata dieci giorni, ed oggi, alle 12,30, la Corte d'Appello pronunziò la sua sentenza. La Corte dichiarò assolto l'imputato Manzoni anche dalla truffa in danno della Banca Milanese, ordinando che venga subito rimesso in libertà.

Essa mantiene poi l'assoluzione del Calligaris e la condanna inflitta dal Tribunale al Gelati e al Benedetti, entrambi contumaci.

L'assoluzione del Calligaris e del Manzoni fu motivata dalla Corte per non provata reità.

Alla lettura della sentenza vi furono applausi ed il Manzoni si mostrò molto commosso.

La causa Nasi-Fornari alla Corte d'appello di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 20,25:

Il processo del figlio di Nasi, contro l'economo Fornari, si svolse oggi alla Corte d'Appello. Dopo una lunga discussione fu emanata sentenza, che applica al Nasi la compensazione, mandandolo esente da pena.

Strascichi giudiziari dello sciopero dei tranvieri di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21:

Al nostro Tribunale penale si discusse la causa contro cinque tranvieri della « Società Sicula », imputati di attentato alla libertà del lavoro, avendo eccitato i compagni a scioperare e commettere danni in odio alla Società.

I fatti sarebbero stati commessi in luglio e agosto scorso. Il Tribunale assolse tutti gli accusati per non avere commesso il delitto. Applausi per parte del pubblico, numerosissimo, accolgono la sentenza.

Il cassiere della Cassa di risparmio di Livorno condannato per peculato.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 22:

Il cassiere della locale Cassa di risparmio, Marco Sarti, d'anni 42, imputato di peculato continuato per avere sottratto una somma complessiva di 15.000 lire, è stato oggi condannato dal Tribunale locale ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione. Il Sarti era molto noto e stimato a Livorno. Egli si è difeso dicendo che la somma sarebbe scomparsa dalla cassa senza che egli potesse rendersene conto.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le corse automobilistiche in Sicilia.

In attesa della gara vetturette.

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 13, ore 7,10.

Seguito a trasmettervi le informazioni raccolte sui preparativi delle corse automobilistiche.

La Commissione ha preso dimora fissa al *Grand Hôtel des Thermes*, a Termini.

Il giorno 18 aprile avrà luogo sullo stesso circuito della Targa, ma su un percorso da 250 a 300 Km., la corsa delle vetturette, che è dotata d'una coppa *challenge* istituita dal Comitato.

I vincitori saranno così premiati: al 1.o arrivato la coppa, del valore di L. 2000 e medaglia d'oro; al 2.o L. 1000 e medaglia d'argento; al 3.o L. 500 e medaglia di bronzo. Il vincitore della corsa sarà definitivo detentore della coppa allorchè l'avrà vinta per tre volte. Oltre alla coppa e ai premi, sarà pure assegnata una medaglia d'argento, con incisavi la data della corsa, a tutti i corridori le cui vetture saranno state classificate.

La corsa per la Targa Florio si correrà invece il giorno 21, su un circuito da 300 a 400 Km. Il vincitore della corsa riceverà la Targa Florio, che diverrà sua esclusiva proprietà. Vi sono premi in denaro per un totale di L. 30,000, che saranno così distribuiti: al 1.o arrivato L. 15,000; al 2.o L. 5000; al 3.o L. 3000; al 4.o L. 2000; al 5.o L. 1000. A tutti i conduttori di vetture vincenti sarà offerto fac-simile della targa Florio in argento, come ricordo della corsa.

Stasera al *foyer* del *Grand Hôtel* a Termini, presenti tutti gli iscritti partecipanti alla gara, avrà luogo il sorteggio per l'ordine di partenza di ogni conduttore.

Le prove d'allenamento.

Una grave caduta del corridore svizzero.

Palermo, 13, ore 18.

In questo momento giunge una grave notizia da Campo Felice: lo svizzero Roucher, montante una vettura col numero 14 b, provava il circuito, quando, a poca distanza dalle tribune, traversando il rettifilo della stradale provinciale, la vettura trabalzò lanciando a terra lo svizzero, che rimase ferito gravemente alla testa.

Subito accorse in aiuto il dottore Panzarella, comandante dei carabinieri, e, dopo avergli prestate le prime cure sul luogo, il ferito venne trasportato all'ospedale di Termini Imerese. Lo stato del Roucher è gravissimo.

Da stanotte piove incessantemente, mettendo sgomento fra la popolazione, temendo che la festa del circuito per la Targa Florio tanto attesa per l'importanza acquistata, possa guastarsi.

Termini Imerese, per solito una tranquilla cittadina, improvvisamente si è trasformata in una città sportiva di primo ordine. Dappertutto non si vedono che enormi *placards* di fabbriche automobilistiche, di Case di pneumatici: a ciò si aggiunga una quantità veramente straordinaria di automobili da corsa e di turismo, che percorrono le vie a grande velocità.

I preparativi a Termini Imerese.

Termini Imerese, 13, ore 17.

Quasi tutti i corridori hanno fatto il circuito e sono tutti entusiasti delle belle nostre contrade e del panorama mai visto che si gode. L'enorme affluenza dei forestieri ha fatto salire il costo dei viveri e dell'alloggio a prezzi esorbitanti e favolosi. Il *Grand Hôtel* delle Terme è tutto occupato e tutti i piccoli alberghi della città Bassa e di Termini Alta rigurgitano di forestieri per la mancanza dei posti negli alberghi, i ritardatari si sono dovuti accontentare di alloggiarsi su alcune case coloniche del circondario. Tutti i magazzini disponibili sono stati affittati per servire da *garage*. Molte stalle e botteghe sono state trasformate in officine complete che non mancano di alcun accessorio.

Le macchine, meno quelle che provano il circuito, vengono smontate pezzo per pezzo, ed ogni fabbrica ha mandato a Termini i migliori meccanici.

Tutti i concorrenti alla Targa Florio hanno potuto fare le necessarie prove e tra i corridori che hanno compiuto il circuito ho notato Hemiot con *Darracq*, Cagno con *Itala*, Nazzaro con *Fiat*, Grasso con *Junior*, Tullio Cariolato con *Rapid*, Gargot con *Clément*; a mezzogiorno sono partiti con una *Beriet*, Rigal e Porporato, con la ferma intenzione di compiere il circuito a grande velocità. Qualcuno dei concorrenti è arrivato magari a compiere due giri del circuito, naturalmente ognuno non vuol dire il tempo impiegato a compiere un giro. So che qualcuno, specialmente il Cariolato, ha fatto un tempo magnifico.

Verso il tramonto quasi tutti i corridori hanno fatto ritorno, meno qualcuno che ha preferito pernottare in qualche paese per riprendere domattina le prove. Stasera si sono tutti riuniti al *Grande Hôtel di Terme*. L'animazione è grandissima.

A Buonfornello le tribune sono quasi ultimate e sono più belle e più comode dell'anno scorso.

Dalle tribune potremo godere per intero il magnifico rettilineo di Buonfornello. Lodevolissima è l'opera del Comitato *Panormitan* con la costruzione del doppio binario, mercè il quale gli spettatori non avranno da pigiarsi e attendere inutilmente per trovare i posti nei vagoni. I treni partiranno a brevi intervalli e prima che parta uno, l'altro si troverà già pronto per gli altri viaggiatori. Ai lavori di costruzione del doppio binario sono adibiti circa cento operai sotto la direzione dell'ing. Marino.

La corsa dei canotti a Monaco nuovamente rinviata.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 13, ore 21.

Il cattivo tempo continua oggi; il mare è ancora più agitato di ieri e i cavalloni raggiungono una altezza di parecchi metri. Gli *handicaps* sono stati di nuovo rinviati. *(Matin).*

Le prove dell'aeroplano De Lagrange.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Una nuova uscita dell'aeroplano De Lagrange ha avuto luogo ieri mattina a Bagatelle. Il proprietario desiderava concorrere per la Coppa Archdeacon, ma al primo volo di circa 50 metri, che il proprietario dell'aeroplano, Carlo Voisin, era riuscito a fare a titolo di prova, una delle ruote del carrello ricadeva in un fosso abbastanza profondo, e una molla si guastava. Le operazioni di riparazione non potranno essere fatte che fra qualche tempo. *(Matin).*

IPPICA.

Il Derby d'oggi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21.50:

Da stamane piove a dirotto, cosicchè più difficili si fanno le previsioni per il Derby. Le scommesse d'oggi perciò si limitarono in attesa di vedere domani le condizioni del tempo. Le quote dei bookmaker stavano così variate.

Carente II è sempre assai favorito ed è dato a uno a tre quarti. Si fanno previsioni favorevoli anche per *Libbeck*, *Sorello*, *Olise* e *Bethic*. Ecco i favoriti dei giornali romani. *La Vita*: 1.o *Carente II*, 2.o *Sorello*; *Giornale d'Italia*: 1.o *Libbeck*, 2.o *Sorello*; *Tribuna*: 1.o *Carente II*; *Corriere d'Italia*: 1.o *Carente II*, 2.o *Olivo*.

Il prossimo Paper Hunt.

Mercoledì, 17 aprile, appuntamento alle ore 15 alla Rubianetta; arrivo alle ore 17.30 alla Bizzarria.

Prove schiaccianti contro l'anarchico Benedetti.

Ci telefonano da Livorno, 13, ore 22:

L'anarchico Lilla, assassinato ieri l'altro, è stato questa sera trasportato al cimitero. Seguivano il feretro moltissimi libertari. Il Benedetti, arrestato ieri sera, è stato già interrogato dal giudice istruttore.

Pare si sia mantenuto negativo; però le prove raccolte contro di lui, a quanto si assicura, sono schiaccianti. Si dice, fra l'altro, che il Benedetti sia ricorso per procurarsi l'*alibi* ad un grave trucco, molto noto ormai a quanti hanno conoscenza di gravi fatti. Avrebbe cioè appostato il Lilla sotto il loggiato del caffè in piazza Vittorio Emanuele, recando indosso due giacche, una bianca e l'altra nera. Fatto il colpo nella confusione del momento terribile, egli sarebbe fuggito per una via laterale alla cattedrale e si sarebbe disfatto della giacca bianca. Subito dopo, coperto dalla seconda giacca nera, sarebbe ritornato sul luogo del delitto, penetrando nello stesso caffè dinanzi al quale era ancora il sangue dell'assassinato, e con molta tranquillità si diede a commentare l'accaduto. Ma questa astuzia del Benedetti lo ha perduto, perchè al commissario Argenti che, dopo averlo fatto circondare da guardie in borghese, lo tradusse in Questura e là lo interrogava, egli chiese di che cosa lo si accusasse. « Tu hai assassinato il *Bubo* » (*Bubo* era il soprannome del Lilla) gli rispose il commissario. Allora il Benedetti avrebbe finto di ignorare che il Lilla fosse morto. La Questura, assodando la presenza del Benedetti sul luogo pochi minuti dopo il fatto, avrebbe così trovato il Benedetti in patente e significativa contraddizione.

Quanto ai motivi che avrebbero spinto il Benedetti all'uccisione del suo compagno di prigionia, pare che essi siano appunto quelli che ieri io avevo preveduti. Si dice infatti che, prosciolto il gruppo anarchico, di cui Lilla e Benedetti facevano parte, dall'imputazione dell'assassinio del brigadiere Strazieri, in un momento in cui a Livorno infierivano i colpi più diretti contro gli agenti e i delegati di P. S., tanto che anche il delegato Barone fu quasi assassinato da una rasciata, il Benedetti, dopo essersi per molto tempo vantato di avere ucciso egli lo Strazieri, egli che era stato assolto insieme al Lilla, tentava ora frequenti ricatti al suo antico compagno, minacciandolo di denunciarlo come autore materiale del fatto, cosa che si dice, ma io non so con quanto fondamento, non sarebbe stata infondata del tutto. La Questura ha arrestato anche i due navicellai pisani che avrebbero dato ausilio al Benedetti nel compimento dell'assassinio. Essi si chiamano Armando Del Guerra e Giuseppe Galli, entrambi pregiudicati.

Falsari arrestati a Parigi e a Losanna.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

L'11 marzo la signora Chartier, abitante a Parigi, aveva comperato un lotto in un magazzino e lo pagò con un biglietto da 50 franchi. Poi, dopo avere ritirato il resto della moneta, se ne tornò tranquillamente a casa sua. Quando fu esaminato il biglietto, parve anormale, e il commerciante che lo aveva ricevuto, lo passò alla Banca di Francia, ove seppe che esso era falso. Una inchiesta venne allora aperta, e l'autorità di polizia si recò presso la signora Chartier, la quale si dichiarò in buona fede. Nondimeno, avendo le informazioni della polizia rivelato che suo marito, Paolo Chartier, era un falso monetario notorio, già condannato per emissione di false monete da 10 franchi, il giudice Boucher lo fece arrestare. L'istruttoria non rivelò nulla a suo carico e il magistrato stava per rimetterlo in libertà, quando venne avvertito che a Losanna erano stati arrestati i fratelli Perrett e una certa Marchand mentre tentavano di spacciare falsi biglietti di Banca francesi. Interrogati gli accusati avevano confessato al giudice svizzero che i biglietti erano stati fabbricati da un certo Friedrich a Zurigo. Questo Friedrich era stato arrestato ed al suo domicilio erano state trovate lettere del Chartier e di sua moglie. Il giudice Bouchot serbò quindi in carcere i suoi accusati, e fece mandare la moglie di lui alle carceri di San Lazzaro. Il falso biglietto dato in pagamento dalla Chartier è stato esaminato da un perito della Banca di Francia: esso è perfettamente imitato. Solo la filograna ha un colorito un po' troppo giallastro. Interrogati ieri, i coniugi Chartier, assistiti dall'avv. Isouard, hanno persistito nel sostenere la loro innocenza. La Banca di Francia ha avvisato l'autorità giudiziaria che prendeva a proprio carico tutte le spese di tale inchiesta, la quale non ha potuto ancora valutare il numero dei biglietti falsi posti in circolazione. *(Matin).*

Un capitano che maltratta i soldati

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 20,25:

Paolo Francese, capitano del 3.o bersaglieri, fu inviato agli arresti, a Venezia, per maltrattamenti verso soldati. Il pretore, oggi, si recò alla caserma per assumere gli interrogatorii di varii soldati.

Il suicidio di un necroscopo.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 22:

Il medico necroscopo locale, Tito Boccelli, vicedirettore dell'Ufficio d'igiene, si è avvelenato col cianuro di potassio. E' morto d'un tratto.

Movimento nazionalista in Egitto.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Da Alessandria e dal Cairo telegrafano che compariscono di nuovo segni allarmanti di un movimento nazionalista. Sono stati sequestrati parecchi manifesti (pubblicati dal Comitato nazionalista che ha per programma « l'Egitto deve essere governato dagli egiziani »), i quali eccitano il popolo a tenere ben affilate le armi, « perchè non è lontano il giorno in cui si ordinerà agli inglesi di sgombrare e ritirarsi a casa loro ».

Parecchi europei sono stati aggrediti al Cairo brutalmente da indigeni e percossi gravemente. *(Standard).*

Interrogatorio e intervista dell'individuo arrestato presso il granduca Alessio.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 15:

Il giudice istruttore Leydet interrogò quel Mischa de Zelt, non Zelit Milau, che fu arrestato nell'Avenue Gabriel, presso il granduca Alessio, sotto l'imputazione di porto illegale di uniforme e porto d'arma proibita. L'arrestato ha dichiarato di essere studente di legge, iscritto alla Facoltà di Parigi. Egli si difese energicamente dall'accusa di aver avuto l'idea di commettere un attentato, e del resto al momento della sua visita al Granduca, non portava che un pugnale, che faceva parte dell'uniforme dei cadetti, e che vi si porta ex statuto sulla uniforme stessa. Interrogato sullo scopo della sua visita al Granduca, dichiarò che voleva sollecitare la sua protezione.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,30:

Il *Messidor* pubblica un'intervista con Milaso Zelith, che, come vi dissi ieri, venne arrestato per essersi presentato vestito da cadetto presso il granduca Alessio, al quale si dice volesse chiedere un rimpatrio per la Russia, e che nell'*entourage* del Granduca venne considerato come un anarchico pericoloso. In realtà non si tratta nè di un anarchico pericoloso e nemmeno di un bisognoso, il quale si recasse dal granduca Alessio per chiedere denari. Egli ha così risposto alle numerose domande che gli rivolgeva l'intervistatore: « La mia esistenza è stata delle più agitate. Figlio di un cospiratore, venni durante tutta la mia infanzia trasportato di città in città. Si temeva tanto di vedere mio padre portare i titoli di principe, che gli spettava di diritto, essendo discendente diretto di Stefano I, principe di Croazia, e si temeva vederlo mettersi alla testa degli uomini rimasti fedeli al grande vicario della Dalmazia mio avolo? Io non lo so. Il fatto è che noi siamo stati sempre perseguitati. Dopo aver cominciato i miei studi in Austria, venni in Francia nel 1901. Varii anni dopo mi recai in Russia. Quivi feci, durante tre anni, numerosi passi per ottenere l'iscrizione alla Scuola militare e dietro consiglio di Kuropatkine mi feci naturalizzare. »

I particolari del terribile disastro ferroviario di Châteleau.

Ci telegrafano da Ottawa, 13, ore 14:

I superstiti dell'accidente ferroviario di Châteleau fanno un quadro spaventoso di ciò che è avvenuto. Alcuni minuti dopo l'accidente, cinque vagoni capovolti s'infiammarono. Uomini donne e fanciulli che si trovavano sotto le macerie emettevano delle grida di terrore a misura che le fiamme si avanzavano nella loro direzione. Un uomo vide bruciare vivi sua moglie ed i suoi fanciulli, senza che gli fosse possibile apportare loro soccorso. Un altro, coprendosi il viso con un fazzoletto bagnato, si precipitò nelle fiamme e riuscì con grande fatica a liberare e salvare una ragazza; ma questa, accorgendosi che il suo bambino mancava, si gettò nuovamente tra le fiamme per cercarlo, trovandovi la morte. Un altro viaggiatore, lievemente ferito e estenuato, scoperò arditamente al salvataggio, liberando due persone da un vagone, le cui due estremità erano in fiamme. Il treno era stracarico di viaggiatori e di emigranti inglesi recantisi a Winnipeg. Secondo le ultime notizie vi sarebbero 18 morti e 30 feriti.

Artisti italiani feriti in uno scontro in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 16:

Notizie da Szegedin dicono che nel disastro ferroviario di ieri vi furono tre morti ed alcuni feriti. Tra questi ultimi vi sarebbero quattro artisti appartenenti ad una Compagnia di italiani.

Secondo un comunicato delle Ferrovie di Stato, il disastro di Kiskundorozsma fu causato da un guasto nello scambio. Così avvenne che il treno si sia spezzato in due parti e messo in due binari diversi. Un vagone-letto ed uno di terza classe urtarono contro cinque vagoni merci, rimanendo distrutti. I morti sono tre.

L'alcoolismo nelle Nuove Ebridi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 15,20:

Si ha da Melbourne:

Le lagnanze ricominciano contro la vendita di bevande alcooliche nelle Nuove Ebridi. Si dice che degli *steamer* sono partiti recentemente da Sidney per le Ebridi con una grande quantità di bevande alcooliche.

Una triste visita ai cadaveri dei due amanti

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Ieri sera, alle 18, giunse a Fiumicino il vice-pretore del sesto Mandamento, recandosi immediatamente sul luogo ove furono trovati i due suicidi. In una tasca di Flora venne trovato un fazzoletto bianco ed un piccolo specchietto. Nessun oggetto o carte furono trovati addosso al giovane Gustavo. La visita al Cimitero durò un'ora e mezzo, rimandosi a stamane una più minuziosa perizia dei cadaveri stante l'ora tarda. Alle 6,30 di stamane le Autorità si sono recate novamente al Cimitero. I cadaveri non presentano alcuna traccia di violenza. La sola cordicella che aveva stretto i due infelici aveva lasciato nelle carni dei solchi violacei e dei gonfiori. I corpi, liberati dalla corda che li aveva stretti per tanti giorni nelle acque del fiume, furono adagiati vicinissimi sopra la tavola mortuaria. I loro volti sono irriconoscibili. Le carni sono in istato di avanzata decomposizione. I loro abiti sono ridotti ad un miserando stato; in alcuni punti lacerati, in altri mancanti di pezzi di stoffa. Sembra che una persona della famiglia di Gustavo Preifer stia per giungere dall'Austria a Fiumicino per dare le disposizioni relative al seppellimento dei cadaveri e chiarire in qualche modo le cause che provocarono il disperato passo. Questa notizia non è però sicura. Al tocco il pretore e le altre Autorità hanno fatto novamente ritorno al Cimitero per il riconoscimento ufficiale dei cadaveri.

CRONACA

Una conferenza dell'avv. Geisser sul problema delle abitazioni operaie.

Nel salone della Borsa in via Ospedale, per iniziativa dell'Unione liberale monarchica Umberto I, alla presenza di numeroso e scelto uditorio, ieri sera, alle 21, l'avv. Alberto Geisser, tenne l'annunciata conferenza sull'interessante argomento: « Il problema delle abitazioni popolari nei riguardi sociali e finanziari ».

La conferenza incomincia con brevi considerazioni di indole generale, che mettono in evidenza l'alta importanza sociale del problema delle abitazioni operaie. Entrando nel vivo dell'argomento, l'avv. Geisser fa una penetrante analisi dei fattori economici del problema, studiandole in rapporto ai suoi due elementi, la domanda e l'offerta. In relazione alla domanda, l'oratore conclude che fattore predominante del problema è la potenzialità economica delle classi che rappresentano la domanda di abitazioni, cioè il saggio dei salari, e che, conseguentemente, ogni fattore di duraturo aumento dei salari contribuirà, più d'ogni altra causa, alla risoluzione del problema. In relazione alla offerta delle abitazioni operaie, il conferenziere analizza quell'imponente fenomeno della vita sociale moderna che è l'urbanesimo, e documenta con cifre l'ingente fabbisogno di capitale che l'urbanesimo ha imposto.

Dimostrato così che il problema delle case operaie dipende essenzialmente da fattori economici e si risolve prevalentemente mercè la disponibilità e l'applicazione di capitali molto ragguardevoli, il cav. Geisser passa ad esaminare se alcuni elementi del problema non appaiono artificiosi, viziati, suscettibili quindi di venire corretti ed attenuati. E considera separatamente i tre elementi che costituiscono il costo di ogni fabbricato: l'area, la mano d'opera e il materiale. Circa l'area, rappresentando essa il 10-15 0/0 del costo totale della casa, la riduzione del suo costo della metà per intervento del Comune e dello Stato non rappresenterebbe una spinta apprezzabile alla soluzione del problema. La mano d'opera, coi suoi crescenti salari, rappresenta un fattore d'incremento del costo di produzione delle abitazioni operaie, tanto più che nell'industria edilizia solo su scala ridottissima si può surrogare l'operaio con la macchina. Lo stesso come sono da dire circa i materiali da costruzione.

Le difficoltà fiscali che si oppongono ad una adeguata soluzione del problema delle case operaie richiamano l'attenzione del conferenziere. Egli luminosamente dimostra che nell'assetto odierno l'imposta fabbricati colpisce assai più duramente l'abitazione operaia che l'abitazione signorile, e quindi crea a svantaggio della prima una situazione differenziale sfavorevole, che si risolve in una nuova difficoltà ad una buona risoluzione del ponderoso problema.

In seguito l'avv. Geisser esamina minutamente lo stato attuale della questione delle case popolari, con speciale riguardo a Torino.

Fa uno studio della statistica del 1901, e la raffronta coi risultati della statistica milanese del 1904, proclamando la superiorità di quest'ultima. Si addentra poi in un esame analitico dei dati del problema per ciò che riflette Torino, dati che già sono comparsi su queste colonne, negli articoli illustrativi consacrati alla grave questione e conchiude: « Se Giunta e Consiglio, nel desiderio di non differire oltre l'inizio di qualche provvedimento pratico ed effettivo, proposero e votarono l'ente autonomo, ed in ciò fecero bene, sarà certo dovere dell'ente stesso di accompagnare alle prime sollecite costruzioni un'inchiesta generale e metodica, da farsi col concorso del Municipio. »

Il conferenziere, che termina questa sua prima conferenza studiando i rimedi e le soluzioni del problema e l'azione dei Comuni, è alla fine calorosamente applaudito.

Lo svolgimento del tema proseguirà lunedì, alle ore 21 precise, nello stesso locale.

Esposizione Internazionale del 1911.

Quattordicesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L.	920,800
Reale Società Orto-Agricola del Piemonte	»	300
Quirico Giovanni	»	100
Mo Germano	»	100
Cinzano Francesco e C.	»	10,000
Marone Alberto (proprietario Ditta Cinzano)	»	1,000
Muro Benedetto	»	100
Cornaglia e Geitre Ditta	»	1,000
Bocca cav. ing. Alfredo	»	100
Parino Domenico (Unione Cooperat. calze)	»	200
Fiorio cav. Antonio	»	500
Velasco Luigi	»	200
A. Neumayer e C.	»	500
D. Mondo Ditta	»	300
Lanza Giovanni	»	2,500
Ditta Nicolello e Martino (Molini Dora, Molassi)	»	1,500
Courtial cav. Augusto, industriale	»	500
Marentino Achille, agente di cambio	»	500
Boscosi geom. Francesco	»	200
Maggi geom. Guido	»	100
Carrara G. B.	»	100
Vergano Turinetto e Gabriele	»	200
Totale	L.	940,800

***

L'Amministrazione della Confederazione esercenti alberghi, caffè, ristoranti, confettieri, ecc. ha formato tre Commissioni per raccogliere le sottoscrizioni di soci in favore della futura Esposizione.

A scanso di responsabilità, avverte che dette Commissioni hanno rispettivamente a capo i signori Giuseppe Toselli, Placido Cambiano e Luigi Leone: ad esse soltanto si raccomanda agli esercenti di sottoscrivere. Intanto si lieta di annunciare che assai presto verrà pubblicata la prima lista di sottoscrizione.

Edoardo Drasio, presidente.

Comitato studentesco pro "piccoli delinquenti".

Riceviamo:

« Alcuni studenti dell'Università torinese, specialmente della Facoltà di legge, stanno costituendo un Comitato per divulgare nel modo più ampio possibile l'iniziativa del nostro pretore urbano avv. Pola per i piccoli delinquenti.

« A tale scopo gli studenti intendono promuovere subito nelle città principali del Piemonte conferenze di distinti giureconsulti, che rendano maggiormente chiara l'idea, e nello stesso tempo feste speciali, il cui incasso sarà devoluto a favore dell'erigendo Istituto.

« L'entusiasmo e la buona volontà di questa gioventù, che abbraccia una causa santa e indispensabile per la società, sono arra sicura per lo svolgimento dell'ampio ed interessante programma: e siamo sicuri che questo canto di bene e d'amore, che da Torino s'inneggia in cuori giovanili, troverà eco felice negli animi grandi e forti di tutte le città piemontesi, sempre avanzate nello studio dei più gravi problemi sociali. »

Per il calzolaio Girodo.

Ieri abbiamo ancora ricevuto la seguente offerta: Lina L. 5. Il totale è quindi di L. 429,40.

I contatori d'acqua e la tassa di verifica

La Presidenza della Società Piemontese d'Igiene invitava notabili personalità ieri sera ad una pubblica riunione, nei locali della R. Accademia di medicina per discutere attorno alla tassa di verifica sui contatori d'acqua. L'assemblea era presieduta dal dott. Vinaj e dall'ingegnere Bianchini, segretario.

L'ing. Francesetti lesse una lunga e dotta relazione sull'argomento che è di somma importanza per tutti gli utenti d'acqua potabile. L'oratore dopo avere appunto, con energico appello alla concordia per il trionfo contro le vessazioni governative, dimostrato tutta la gravità dell'argomento, discusse i vari metodi di distribuzione di acqua, dimostrando gli enormi difetti del sistema a *lente* od a *rubinetto*, d'altronde già condannato dalla nostra Amministrazione comunale, e di quello a *rubinetto libero*, fortemente patrocinato da molti studiosi ed adottato in Inghilterra ed in America, ma con disastrosi effetti: perchè l'incuria, la sbadataggine, gli abusi possono condurre a conseguenze proprio opposte a quelle cui tale sistema tenderebbe. E d'altronde l'igiene nulla avrebbe da guadagnare da tale abbondanza di acqua (in America si è giunti fino a 900 litri al giorno per ogni individuo): perchè per provvedere tanta quantità d'acqua non bastano sorgenti pure e all'abbondanza si sacrifica la qualità dell'acqua. Molti per moderare gli abusi del sistema del *rubinetto libero* propugnano l'addottamento di speciali apparecchi moderatori come rubinetti a bottone premente, a volante, ecc., i quali però non possono servire che per attingere quella quantità di acqua e non per bagni o per usi di cucina comuni.

Il miglior sistema, secondo l'oratore, e l'assemblea si dimostrò dello stesso parere, è quello del contatore, che anche i fornitori devono approvare perchè sistema più persuasivo anche per l'utente e che senza privare questo mai della quantità d'acqua che gli occorre, ne impedisce gli abusi e gli sprechi inutili. Nè è vero che tale sistema sia dannoso ai meno abbienti, nè che possa essere dannoso all'igiene, perchè, per ragioni economiche, l'utente potrebbe privarsi della quantità d'acqua necessaria. Basta saper regolare le tariffe in base ad una tariffa fissa minima che rappresenti il corrispettivo della quantità indispensabile agli usi dell'utente; la tariffa crescerebbe poi in maggior proporzione della quantità superflua dell'acqua consumata.

L'oratore efficacissimo spiegò poi parecchi modelli di contatori da quelli primitivi a membrana (d'Oury), ai più moderni secondo il sistema Pascal. E così illustrò i contatori a stantuffi (Prager, Samain, ecc.), molto voluminosi, ma precisi, poi i contatori a velocità che hanno il vantaggio che si guastano molto meno, poi quelli a turbina più moderni, (Turbina generale, Taylor, Gruyer, Siemens, Faller, Pascal, divisionaria, ecc.): i contatori a disco, a cui l'oratore è favorevole (Thompson, Lambert e Etoile, ecc., Westinghouse, Marnec), contatori a scatola (Saturn ed altri). L'oratore afferma che nessun sistema di contatori può dirsi in modo assoluto migliore dell'altro: nè si può fare una graduatoria. Per la registrazione la preferibile è quella a numeri, sebbene più delicata; quella a quadrante sommerso (contatori a ruota) non è pratica. Per la spesa del contatore dovrebbe essere adottato il sistema dell'abbonamento e non è molto opportuno il contatore per ogni famiglia, per l'enorme costo che tale impianto importerebbe.

L'oratore quindi con vibratissime parole protesta contro la tassa di verifica, di cui nel progetto di legge, però già ritirato per modifiche. Tale tassa è una vera vessazione che ridonda anche a danno dei meno abbienti e che in quasi tutti i casi porterebbe al pagamento di una tassa che detto massimo (L. 50) sarebbe poi in verità il minimo, della tassa stessa. L'oratore si diffonde a dimostrare i danni che ne deriverebbero dall'applicazione di tale legge ai contatori d'acqua che facilmente si guastano, devono essere riassunti importando un continuo ripetersi della tassa stessa. In nessuna nazione tale tassa esiste e questo progetto fiscalissimo deve essere assolutamente abbandonato. L'oratore fu vivamente applaudito. Si aprì una breve discussione cui presero parte i consiglieri comunali Daghetto, professore Pagliani, ing. Sincero ed altri, tutti concordi nelle conclusioni del relatore che furono votate in un vibrato ordine del giorno.

La consegna della bandiera alla Dante Alighieri.

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, nell'aula storica del Palazzo Madama, avrà luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera che le signore associate offrono al Comitato della *Dante Alighieri*. Alla cerimonia interverranno S. A. la principessa Letizia e le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova. Dirà il discorso augurale il presidente del Comitato, on. Boselli.

La posa della pietra fondamentale dell'Ospedale Dellachà in Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 13:

Ieri, alla presenza del sindaco della città, cavaliere avv. Giovanni Poteri, dell'on. Ferrero di Cambiano e delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ebbe luogo la cerimonia della posa della pietra fondamentale del nuovo Ospedale che la larga e provvida munificenza del comm. Ambrogio Dellachà volle eretto in Moncalieri. La pietra fu consacrata coi riti della chiesa da monsignor Giovanni Andrea Masera, vescovo di Biella, e della funzione diede atto il segretario-capo del Comune, autenticando le firme dei presenti. Tra questi noto il pretore avv. Olivetti, il comm. Agostino, Denis, il generale Branchinetti, il conte Agheme di Perno, il tenente dei carabinieri, il conte De-Abate, il comm. Pier Francesco Tabasso, il ragioniere Abramo Treves, il teologo canonico Balleslo, il canonico A. Roccati, la Giunta, il Consiglio municipale e tutto il clero. Tra i presenti erano il fratello cav. Stefano, i figli Giuseppe, Camillo, colla signora Maria Scotto e figli, damigella Lorenzina, i nipoti Gino Dellachà e Mario Grataroja: i quali tutti sottoscrissero la pergamena, che, unitamente alle monete attualmente in corso effigianti il Re e alcune medaglie effigianti Pio X, venne murata nello scavo della pietra, che dovrà tramandare ai posteri la filantropia e carità del donatore.

I ladri in visita.

La notte scorsa ignoti malfattori, tanto per ingannare il tempo e gli agenti di P. S., diedero una capatina al negozio del macellaio Federico Vacchetto, in via Garibaldi, 36. Forzarono il cassetto del banco, e si appropriarono 80 lire in biglietti di piccolo taglio e monete d'argento: dopo di che uscirono a riveder le stelle, nel proposito di liquidare il grazioso bottino festeggiando la domenica. Purchè gli agenti non guastino loro le uova nel paniere!

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (130)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Bembo ascoltò impassibile le melanconiche riflessioni del doge. Ghignò:

— Rolando Candiano non tarderà a cadere nelle nostre mani. Allora.....

— Per il momento egli è a piede libero..... Bembo, io ti parlo col cuore sulle labbra. Da qualche tempo io sono tormentato da incubi terribili. Credo di essere un individuo condannato..... Tu ridi? Tu dici: chimere! vani terrori!..... Io, invece, dico: sinistri presagi..... E poichè sono in vena di rivelazioni, non voglio celarti che ho sorpreso intorno a me, nell'occhio di alcuni ufficiali... certi sguardi che mi hanno spaventato..... Per giunta ascolta. Finanche nelle feste che diedi non ha guari, mi parve come se alcuni patrizi si scambiassero fra loro alcune parole, che io non riuscii ad intendere. Ma il significato di quelle parole mi sembrò abbastanza oscuro.....

— Perchè vi degnate di lasciare ancora queste persone nel numero dei vivi?

— Pazienza, Bembo! — disse il doge, additando un foglio di carta che aveva davanti. — Ecco la lista. Essa si allunga terribilmente tutti i giorni.

Bembo lanciò uno sguardo su quella carta, e vide che vi era già scritto un centinaio di nomi.

— Pazienza! — continuò il doge. — Vibrerò un colpo così terribile che per venti anni il buon popolo di Venezia non oserà sollevare il capo..... Ma per raggiungere questo grande obbiettivo sono necessarie anzitutto due cose. E' di una importanza suprema che Rolando stia fra i nostri artigli. Finchè quell'uomo sarà libero, finchè egli sarà alla testa delle bande che ha organizzate, ho tutto da temere..... In secondo luogo, è assolutamente necessario che Giovanni dei Medici accetti l'alleanza. Comprendi tu a quale grado giungerà allora la mia potenza? Comprendi tu da quale terrore saranno colpiti quelli che cospirano quando sapranno che l'esercito del Gran Diavolo è a mia disposizione?..... Allora..... soltanto allora io sarò il padrone reale ed effettivo..... Quel giorno io potrò agire ed operare come meglio mi aggrada.

— Ammiro il vostro genio! — disse Bembo con accento sinceramente schietto.

— Capisci ora, — continuò il doge animandosi, — perchè io ho pensato a Giovanni dei Medici? Comprendi perchè io attendo il ritorno di Pietro Aretino con lo stesso turbamento frenetico del carcerato, nel momento in cui i giudici stanno per emanare la sentenza?

In quel momento si sentì picchiare alla porta. Dopo poco entrò un servitore, che presentò al doge una lettera e disse:

— Il signor Pietro Aretino invia questa missiva a Vostra Eccellenza, supplicandola di scusarlo, se non viene personalmente, perchè infermo ed inchiodato a letto.

Il doge prese la lettera. Il servitore fece un profondo inchino e si allontanò.

Foscari, in preda ad un'ansia indescrivibile, contemplava la busta della lettera. Bembo fremeva.

In fine, facendosi animo, il doge ruppe la busta, ed incominciò a leggere la lettera.

Ben presto il suo volto mostrò un pallore cadaverico. Un'orrenda bestemmia uscì dal suo labbro.

La lettera gli cadde dalle mani.

Bembo la raccolse. E la lesse.

Era concepita come segue:

« *Al potentissimo ed illustrissimo signor doge della sublime Repubblica di Venezia*,

« *Alta Eccellenza*,

« Si compiaccia la vostra Alta Eccellenza di perdonarmi se non vengo ad annunziare verbalmente una notizia delle più terrorizzanti, la quale fa agghiacciare il sangue nelle vene.

« Mi manca il coraggio per ottemperare a questo mio dovere. E' così triste, così spaventevole la notizia, della quale io sono il desolato messaggiere, che, interrorito, ho dovuto subito pormi a letto, e mi sento malissimo, malgrado le cure che mi stanno prodigando affettuosamente i servitori, e malgrado la eccellente tisana, che Perina, la mia piacente fantesca, mi ha fatto ingoiare.

« La terribile notizia che io scrivo tremando, è:

« L'illustre guerriero Giovanni dei Medici è morto. »

— Morto! Il Gran Diavolo è morto! — balbettò Bembo.

Foscari non aveva forza di articolare neppure una parola. Idee confuse turbinavano nel suo cervello. Egli vedeva crollare d'un subito il suo sogno di patrizio! Nella sua accesa fantasia sembravagli vedere il trionfo delle cospirazioni, l'esistenza delle quali era stata da lui intuita.

— Un colpo fatale — mormorò in ultimo.

I suoi sguardi cupi si incrociarono con quelli feroci di Bembo. Allibirono entrambi.

Facendo uno sforzo supremo per dominare l'ambascia ond'era messo, Foscari gridò con voce rauca:

— Bembo, leggi tutta la lettera. Voglio saper tutto.

Il cardinale, con voce bassa e monotona, come se avesse recitato qualche requiem, lesse:

« L'illustre Giovanni dei Medici è morto..... Quel gran signore, oggetto della mia profonda ammirazione e della mia sconfinata venerazione, è spirato, per così dire, fra le mie braccia, e, per lo meno, sotto i miei occhi. E' stato ferito da un colpo di fucile alla gamba, martedì mattina, mentre si avvicinava verso i baluardi di Governolo. Altri dicono che sia stato ferito da un colpo di pistola. Con la sua solita temerità egli si era avvicinato ai bastioni, accompagnato soltanto da due ufficiali, che caddero mortalmente feriti per i primi. Fu colpito da un uomo che non è nè un cittadino di Governolo, nè un soldato di quella fortezza. Era giunto colà poche ore prima del tragico avvenimento. Nè so tacervi, in fine, che alcuni affermano che quell'incognito sia un veneziano, e vi è perfino chi assicura che egli sia il figlio di un doge di Venezia, il quale fu condannato dal Consiglio dei Dieci.

— Rolando Candiano! — mormorò Foscari, atterrito dallo spavento e tremante a verga. Bembo lo contemplò e ne ebbe paura.

— E' una fatalità — balbettò il cardinale.

— Continua, continua!....

Bembo proseguì la lettura.

« L'esercito di Giovanni dei Medici, vedendo il suo adorato condottiero atterrato sopra una barella e quasi esanime, fu colpito da uno spavento indescrivibile. Il tripudio e la baldoria nell'accampamento cessarono d'un subito. Tutti compresero che il colpo di pistola che aveva ferito il Gran Diavolo troncava bruscamente un'epopea militare, che soltanto la mente geniale ed audacissima di Giovanni dei Medici aveva potuta concepire.

« Trasportato sopra una barella nella fortezza di Governolo, fu poi reso ai suoi soldati, che con le lagrime agli occhi ne implorarono la liberazione, e la ottennero.

« Allora Giovanni dei Medici domandò di essere trasportato in Mantova, presso Federico Gonzaga, il quale, benchè suo nemico, acconsentì di accoglierlo.

« Ci mettemmo in via, piangendo, ed arrivammo subito in Mantova. Giovanni dei Medici fu trasportato sulla barella al palazzo e adagiato in un letto. Aspettava. Io mi avvicinai a lui e gli dissi:

« — Farei grave ingiuria alla vostra grande anima se vi tenessi parola del pericolo onde siete minacciato e se volessi descrivervi ciò che già sapete. Il più gran bene della vita è di agire liberamente. Perciò mi auguro che spontaneamente vi decidiate di sottoporvi all'operazione. Fra otto giorni sarete guarito. La gruccia, che porterete dopo l'operazione, sarà per voi un distintivo glorioso.

« — Sia pure — esclamò egli.

« Poco dopo che ebbe proferite queste parole, ebbe vomiti nerastri, che destarono orrore in tutti. Senza mostrare neppure l'ombra dello sgomento, egli disse:

« — Come ben rilevate, il sintomo è gravissimo. Non è più il caso di pensare alla vita.

« Poi, giungendo le mani, esclamò:

« — Fo voti di andare a Compostella.

« Allora entrarono abili chirurghi armati di strumenti per operare. Ordinarono di far venire otto individui robusti, per tenere fermo il ferito mentre si eseguiva l'amputazione. Egli sorrise e disse:

« — Non è necessario.

« Si alzò con aria marziale sul letto e tenne con la destra la torcia, mentre gli amputavano la gamba. Io, terrorizzato, da quella scena orribile, fuggii. Dopo poco, sentii che egli mi chiamava. Mi appressai novamente al letto, e lo vidi raggiante di gioia. Mi disse:

« — Sono guarito.

« Si fece portare la gamba amputata, ed incominciò a trastullarsi con essa e a farsi beffe di noi.

« Dopo due ore ricomparvero i dolori. Accorsi novamente da lui. Era stato assalito dal delirio, e ricordo benissimo che ripeteva spesso, con accento fatidico, una frase del tutto enigmatica e misteriosa:

« Perchè » diceva egli « ho scelto il delitto e non la giustizia?..... Oh Signore, Signore!..... Ecco il giustiziere che viene »!

Bembo, tremante, si fermò. Egli si sentiva mancare il fiato.

— Il giustiziere che viene! — ripetette Foscari con accento cupo.

Il cardinale, con voce soffocata dall'emozione, proseguì: *(Continua).*

Un'assemblea dei conduttori di fondi

Presieduta dal cav. avv. Casalegno, e coll'intervento di un centinaio di soci, ebbe luogo ieri, nel salone del Comizio Agrario, una assemblea generale straordinaria. Erano all'ordine del giorno provvedimenti della massima importanza per gli agricoltori.

Il presidente comunicò che il nuovo regolamento provinciale sulla manutenzione delle strade non è lesivo ai conduttori di fondi, poichè vennero nel medesimo opportunamente fatte eccezioni, per modo che i veicoli adibiti al servizio agricolo non dovranno subire riforme. Venne votato un ringraziamento al Consiglio provinciale ed alla Deputazione perchè nel formulare il regolamento stesso hanno tenuto debito conto delle condizioni speciali degli agricoltori.

Il presidente espose i motivi per cui anche i conduttori di fondi avessero il dovere di portare il loro contributo per una splendida riuscita dell'Esposizione che avrà luogo in Torino nel 1911. Si fece plauso alla nobile iniziativa, e si deliberò di concorrere come Ente con una prima sottoscrizione di due azioni, e di far propaganda fra i soci per ottenere altre adesioni individuali. Si fecero voti affinchè anche alla Mostra Agricola venisse dato un conveniente sviluppo.

Su proposta del cav. avv. Michele Baby, si deliberò di protestare energicamente e coll'aiuto di tutti gli Enti interessati contro la nuova imposizione municipale inibente l'uso delle rastrellature dei prati come lettiera al bestiame. Dimostrò come sia inopportuno e ingiusto tale provvedimento, che è tanto più dannoso agli agricoltori in questa stagione, inquantochè, non essendovi altra lettiera all'infuori della paglia, il prezzo della medesima aumenterebbe in modo favoloso. Ciò significherebbe la rovina di migliaia di agricoltori. Osservò che nella compilazione dei regolamenti municipali, oltrechè a scienziati e dottori di gabinetto, dovrebbero essere chiamati industriali, commercianti ed agricoltori, a seconda dei casi, gente pratica, che potrebbe far evitare errori non sempre lievi.

Il presidente cav. Casalegno fece notare che i regolamenti e provvedimenti comunali sono talvolta necessari a scanso di abusi, ma qualora i medesimi non corrispondessero a vere necessità sociali e non fossero equi, come nel caso attuale, sarebbe il primo a protestare con tutte le forze dell'animo suo e con tutto il diritto che dà la ragione.

Assicurò l'adunanza che la Presidenza nel caso specifico avrebbe saputo far valere le ragioni degli interessati.

Il cav. geom. Geymonat spiegò gli inconvenienti che apporterebbe all'agricoltura la nuova legge che sta per essere presentata al Parlamento per iniziativa del senatore Conti, riguardante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, dannosa tanto finanziariamente quanto praticamente.

Il Consiglio di amministrazione si riservò di provvedere in proposito ed ottenere che tale legge non pregiudichi gli agricoltori.

Il geom. Brancot espose che, pure ammettendo come giusto un aumento dei salari alla mano d'opera agricola, il Governo dovrebbe trovare il modo di assicurare ai conduttori di fondi la mano d'opera stessa dopo che è stata contrattata.

Il consigliere Babiola, in relazione a nuove disposizioni municipali relative alle stalle, osserva che l'Autorità competente dovrebbe limitarsi alla tutela dell'igiene senza voler costringere i proprietari ad adoperare un materiale piuttosto che un altro o ad eseguire le opere con un unico criterio, perchè non tutte le stalle e non tutti i proprietari si trovano nelle identiche condizioni.

Infatti il materiale cementizio prescritto dal locale ufficio d'igiene è di poca praticità nelle stalle ed è ragionevole al bestiame. Anche su questo punto insiste perchè siano fatte pratiche presso il sindaco di Torino.

Venne per ultimo approvato il seguente ordine del giorno presentato dal segretario della Società signor geom. rag. Bosco:

« I conduttori di fondi del Piemonte, considerando che le attuali condizioni di lavoro ed i continui aggravi d'ogni genere, rendono insostenibile la loro condizione economica, tenuto calcolo che tutto ciò, per cause speciali, non può essere bilanciato con un aumento adeguato nei prezzi dei prodotti, fanno voti che il Governo venga in tempo a radicali provvedimenti in pro dell'agricoltura, minacciata da altre industrie più lusinghiere, ma meno stabilmente legate all'avvenire della nazione. Si manda alla Direzione di far pratiche presso l'Autorità comunale affinchè venga accresciuto il contingente delle guardie rurali, impossibilitate ora a compiere adeguatamente il loro servizio. »

Due gravi infortuni sul lavoro.

Del primo fu vittima il ragazzo tredicenne Oretti Paolo, garzone fabbro nell'officina dei fratelli Baloira, in via Le Chiuse, N. 30. Il poveretto, mentre era intento a rimettere su una puleggia una cinghia di trasmissione, ebbe il braccio destro preso dalla cinghia stessa, in modo che riportò la frattura dell'avambraccio e delle abrasioni alla testa. Per cura di uno dei fratelli Baloira, venne accompagnato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Martina, il quale lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— L'altro infortunio avvenne nell'Arsenale di costruzione, e ne fu vittima il tornitore Gattino Giovanni. Mentre lavorava presso una mola, ebbe il pollice destro gravemente leso, e dovette recarsi anche lui al San Giovanni. Il dottor Lombardi gli riscontrò la frattura complicata del dito, e lo giudicò guaribile in due mesi.

Impara l'arte e mettila da parte

Il sarto Jacopo Biondi, d'anni 24, ed il commesso pizzicagnolo Mario Milanesi, d'anni 30, abitanti l'uno in via Cernaia, 22, e l'altro in via Giulio, 18, hanno una passione straordinaria per i proverbi, perchè sono la scienza dei vecchi. Così, quando l'occasione si presenta, procurano attenersi a questa o a quella massima, secondo l'opportunità.

Ieri, per esempio, Jacopo disse a Mario: « Impara l'arte e mettila da parte..... non si sa mai ciò che nella vita può accadere ». Il motto non cadde nel vuoto. « Se imparassimo a fare le guardie? », si domandarono i due amici. L'idea parve genialissima, e fu mandata ad effetto. In mancanza di una uniforme, Jacopo e Mario decisero di fare l'agente di pubblica sicurezza in borghese.

Purtroppo essi non ci avevano l'abitudine, così che, quando si incontrarono con due veri colleghi autentici, non sostennero a lungo la parte e finirono per oltraggiare quelli che erano i soli e veri legittimi rappresentanti della forza pubblica. E allora furono inviati alle carceri a imparare l'arte del detenuto.

Il sole a scacchi.

Il garzone panattiere Mario Faste, d'anni 22, non conosce affatto l'aristocratico giuoco, che valse a paggio Fernando la mano di Jolanda, ma subisce il fascino della scacchiera, tanto che non seppe resistere alla tentazione di rubare il bello d'una bicicletta per farsi accompagnare alle « Nuove », dove con tutto comodo potrà ora bearsi nella contemplazione della scacchiera luminosa che il sole, passando traverso l'inferriata della sua cella, gli disegna sul pavimento. Ciascuno prende il suo piacere dove lo trova.

I frombolieri.

Francesco Ferrero, Emanuele Galetto, Ettore Castadone, Giovanni Pissi e Delfino Germani sono tutti giovanetti sui 14 anni, che si sentono scorrere nelle vene il sangue di Balilla. Non potendo come lui rompere la testa a qualcuno, se la presero coi pali telegrafici della linea ferroviaria Torino-Milano, presso la stazione Dora, e incominciarono a scagliar pietre. Sul più bello del divertimento giunsero le guardie, che appiopparono ai cinque frombolieri una buona contravvenzione.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Anelli Lorenzo con Vairo Agnese — Bruno Giovanni con Lora Maria — Carmino Maggiorino con Carpanino Luigia — Castagno Luigi con Canda Giuseppa — Chiola Domenico con Porporino Maria — Coda Virginio con Rolla Carlotta — Delgrosso Pietro con Nasi Deliliere Albina — Enrico Giuseppe con Bongo Maria — Garbero Giovanni con Falchero Giuseppa vedova Richiardi — Lusona Carlo con Italle Anna — Milanesio Dalmazio con Panoglio Maria — Pogliano Gio. Battista con Galloce Rosa — Palidori Dario con Rossetti Clorinda — Savio Antonio con Corona Marta — Tappa Angelo con Fabini Adelaide — Viziale Celestino con Berta Natalia — Weidauer Emilio con Burchard Apollonia.

MORTI: Musso Pietro, d'anni 70, di Castelnuovo d'Asti, capo-mastro, via Nizza, 82.
Naretto Maddalena, id. 5, di Strambino, scolara, via Bertola, 47.
Massiglia Pietro, id. 18, di Vignole Borbera, cantiniere, via Cernaia, 23.
Novarell Vittoria (ved.) n. Rossi, id. 67, di Orbassano, casalinga, via Vagnone, 10.
Monticone Maria (ved.) n. Vinzio, id. 64, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 40.
Allemano Anna (ved.) n. Musso, id. 84, di Moncucco Torinese, agiata, via Sant'Anselmo, 28.
Famiotti Lorenzo, id. 60, di Castarano, maniscalco, corso San Maurizio, 51.
Chiappero Maria (ved.) n. Camusso, id. 77, di Villafranca, servente, piazza Vittorio Emanuele, 25.
Cougia Caterina (ved.) n. Marro, id. 83, di Vernante, casalinga, via Nizza, 1.
Randazzo Michele, id. 60, di Venaria Reale, bracciante, via Lucento, 12.
Mallone Maria (ved.) n. Mautino, id. 73, di Bosconero, casalinga, strada Abbadia di Stura, 73.
Tallia Rosa (ved.) n. Franco, id. 65, di Strona, agiata, strada di Pianezza, 255.
Crivello Giuseppe (ved.) n. Ghivarello, id. 82, di Sobrito, contadina, strada Val San Martino, 218.
Castellano Alberto, id. 66, di Torino, tipografo, via Rosine, 10.
Barolin Giovanni, id. 53, di Nizza Monferrato, fabb.
Nani Olimpio, id. 48, di Saluzzo, calzolaio.
Cavaglia Luigi, id. 66, di Lamporo, agente.
Sartoris Maria suor Salesia, id. 72, di Albugnano.
Fantino Lucia n. Bruno, id. 60, di Aosta, casalinga.
Dhérin Giovanni, id. 42, di Champ-de-Praz, contad.
Ratti Carolina n. Vaschetti, id. 53, di Torino, oper.
Taverna Teresa (ved.) n. Como, id. 65, di Villastellone, casalinga.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bogia Gio. Batt., fonditore, con Scarrello Candida. Bonio Giov., gerista, con Masetto Ant., contad. Sarti Roberto, meccanico, con Brunetti Adelina. Cane Annib., fond., con Giordanino Anna, comm. Guglielmo Ferd., elettrot., con Cassio Cat., sigaraia. Gai Giuseppe macell., con Musso M. v. Berruti. Marchisio Aless., imp., con Mestorino Florina, sarta. Ferrero Filippo, sbavatore, con Salenti Giuseppina. Pallo Giuseppe, meccan., con Zucchelli Cat., cont. Lungo Candido, meccan., con Priaglio Vitt., comm. Sella Celest., rappr. comm., con Rolando Rosa. Poccardi Gius., imp., con Savi Pietr., negoziante. Mastrocchelli Pietro, ass. costr., con Martini Madd. Bosco Enrico, negoziante, con Paolini Giuseppina. Paglieri Luigi, gioiell., con Bodina Vitt., maestra. Fenoglio Giuseppe, negoz., con Olivero Giovanna. Foa Maurizio, med.-chir., con Morpurgo Olga. Giraudo Cesare, cam., con Lauteri Adelaide, sarta. Ravasso Franc., meccan., con Lambert Margh., tess. Riviola Gius., imp., con Levrone Marcella, contab. Giraud Giuseppe, carr., con Maina Cater., lavand. Ferraris Pietro, lattoniere, con Vassallo Leopoldina. Rosso Giuseppe con Mondino Leonilda, sarti. Rassetti Giov., decor., con Bostento Carol., stirat. Rosco Arialdo, bracc., con Dignoli Petr. v. Ghiano. Ambrosino Giuseppe, impiegato, con Boschetti Malv. Ferut Alfredo, commerc., con Segre Elda. Pirazzoli Federico, mar. RR. CC., con Tonel Ida. Brossa Simone, impr. costr., con Rota Elisab. Elisa. Fiorina Camillo, carp., con Miola Carol., op. ciocc. Castagneris Giuseppe, meccan., con Cajolo-Fusero A. San Pietro dott. Ezio, med.-chir., con Ferreri Teresa. Montegazzi Ermanno, fabbro, con Piatti Maria. Berce Giov., fatt. priv., con Cavalleris Cat., negoz. Tommasi Arturo, impiegato, con Pertusio Maria. Ghessi Ambr., ortop., con Mumone Rosa, sarta. Galetto Giuseppe, ferrov., con Biccomagno Angela. Peretto Giov., cont., con Bertolotto Bisno M., cusca. Cigliano Francesco, ferroviere, con Gianaro Adele. Cerva Ant., affissatore, con Cane Franc., stirat. Alessio Secondo, commerc., con Musso Maria, comm. Aquaviva Pasquale, murat., con Salvi Teresa, cuc. Marchetti Vittorio, commerc., con Bigliani Maria. Bronzino Gius., esere., con Monis M. v. Brunetti. Grignani Augusto, commerc., con Canziani Elisab. Ghizzetti Ernesto, imp., con Centenari Irene, negoz. Giacometti Giov., meccan., con Albera Orsola, oper. Barole Giovanni, segr. priv., con Demarchi Maria. Ferrero De Gubernatis-Ventimiglia nobile dei marchesi Luigi, capitano di cavalleria, con Bessi Maria. Oliveri prof. Leopoldo, dott. in chim., con Siccardi A. Asselle Giov. Batt., fumista, con Castemagna Dom. Casamassa Pietro con Casamassa Maria, contadini. Masari Ettore, imp., con Realini Aminta, sarta. Michelini Giov. meccan., con Filiberti Maria, sarta. Arietti Dom., spazz. comm., con Daviero Maddalena. Cerrutti Giov., falegn., con Castello Elvira, cont. Piacenza Pio, int. in legno, con Bosio Alera, stirat. Toia Battista, cald., con Casalegno Giulia, lavor. Bertola Luigi, carp., con Uroce Teresa, contadina. Barra Mario, meccan., con Martino Anna, negoz. Balzaro Marcello, cont., con Fia Faustina, tessitr. Posai Vittorio, imp. ferr., con Saccati Domitilla. Cavalchini Ernesto, industriale, con Carnaghiotti A. Pozzi Enrico, negoziante, con Boaris Angela. Casinelli Ott., fatt. di Banca, con Fornasero Anna. Gay Francesco, inferm., con Rossi Giuseppa, tess. Sappaoro Enrico, imp. ferr., con Gay Giuseppa. Oreglia Pietro, avvocato, con Riccio Zaveria. Barosso Fed., elettrot., con Musso Margh. Maria. Bertello Giov. guardia scelta Ea., con Bertello M. Margarini Davide, negoziante, con Maritano Giulia. Piovano Ottavio, falegname, con Novara Teresa. Alessio Carlo, dec., con Botto Maria, cameriera. Bottione Carlo, prestin., con Rossi Maria, tessitr. Laudi Enrico, commerc., con Ottolenghi Graziella. Araceo Emilio, imp., con Zuccarini Maria, sarta. Billotto Giovanni, industr., con Martelli Anna. Angela Pietro, viagg. comm., con Bocca Anna, sarta. Lovera Giovanni, dec., con Tirsetti Antonia, scriv. Gianoli Giovanni, carp., con Bertino Bened., cuoca. Quattrocchi Davide, impiegato, con Briolo Virginia. Merino Felice, fuoch. ferr., con Merino Gior., sarta.

Arti e Scienze

Il successo del ciclo shakspeariano al Filologico

Ernesto Ragazzoni ha terminato ieri al Circolo Filologico il suo ciclo di conferenze intorno all'opera di Guglielmo Shakspeare. L'esito di queste conferenze non poteva essere migliore, ed il successo, che fin da principio si era delineato sicuro, andò di volta in volta crescendo fino alla fine. Il pubblico, numeroso, scelto, elegantissimo, composto in massima parte delle signore della più eletta società torinese, di artisti, di professori, seguì sempre colla più grande attenzione la parola fervida, appassionata, colorita del conferenziere, e veramente trascinato ad entusiasmo dal lirico finale della perorazione, nel quale ancora una volta il Ragazzoni, in poetica sintesi, evocò le principali figure del teatro shakspeariano, salutò l'oratore con una calorosa e lunga ovazione d'applausi.

« Roma sotterranea »

La contessa C. Salvadori ha tenuto nel salone del *Restaurant du Parc*, col più lusinghiero successo, la sua conferenza su « Roma sotterranea ». La contessa Salvadori, prendendo a guida gli scrittori classici ed i moderni, studiò con sottile acume e con squisito senso d'arte le condizioni della Chiesa cristiana primitiva in Roma, la « Chiesa delle catacombe », e specialmente diffuse il suo esame sul Cimitero di San Callisto, sulle sue reliquie che esso contiene e sulle iscrizioni e graffiti che attestano, nella loro ingenuità e rozzezza, l'albore di una fede che poi doveva rivoluzionare il mondo.

La gentile conferenziera, ascoltata con grande attenzione, fu assai applaudita.

La prima di *Gloria* rinviata a lunedì.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

Continuando l'indisposizione del tenore Zenatello, la prima della *Gloria* è rinviata a lunedì.

Le difficoltà per lo sgombero delle macerie della frana di Monte Stregone.

Ci scrivono da Acqui, 12:

Proseguono con attività i lavori delle squadre di terrazzieri per lo scoprimento della casa sepolta dalla frana di monte Stregone; ma non tutte la migliore volontà, il lavoro dà poco risultato, poichè finora non si è riusciti che a sgombrare la immane quantità di terra caduta al basso, mettendo allo scoperto i grossi massi di pietre fermatisi al piano, precisamente sopra il posto in cui si trovava il fabbricato, che ne è rimasto schiacciato totalmente nella seconda metà. La prima parte si è riconosciuto essere stata asportata e spinta sul vicino stradale: difatti qui fu rinvenuta una delle vittime, il vecchio padre del proprietario, il quale, presumibilmente, all'ora della catastrofe si era già recato al secondo piano a coricarsi. Gli altri quattro membri della famiglia restarono schiacciati al pianterreno, e verranno soltanto scoperti dopo che si saranno spaccati e tolti i lastroni di pietra che li ricoprono. Pare accertato ormai che nessun avventore si trovava al momento della caduta nella trattoria merciaia nella casa, poichè persone uscite poco prima assicurano che vi erano soltanto il proprietario Delulgi Giovanni, la moglie Ratti Maddalena, il figlio Silvestro, dodicenne, la donna di servizio ed il vecchio padre, settantenne, che poi, come si è visto, era salito al piano superiore.

Continua sempre il pellegrinaggio dai paesi vicini e dalle città, poichè tutti desiderano accertarsi de visu come non si siano potuti ancora ritrovare i cadaveri, non essendovi più dubbio della morte immediata di quegli infelici, data la quantità di massi caduta sull'abitazione.

La Repubblica Argentina alla Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 13, ore 15:

Il Governo Argentino ha deciso di accettare l'invito alla Conferenza dell'Aja, ove manderà tre delegati.

La causa dell'esplosione della *Jena*.

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 16:

Risulta da una comunicazione ufficiale fatta dalla Commissione d'inchiesta senatoriale sulla catastrofe della *Jena* che l'esplosione è dovuta alla decomposizione della polvere B.

ULTIME NOTIZIE

Ciò che dice l'abate Jouin della sua condanna.

Parigi, 14, ore 9.

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato l'abate Jouin, parroco di Sant'Agostino, e gli ha chiesto la sua impressione per la sentenza della Camera correzionale.

« La sola conseguenza grave, — ha detto il parroco, — secondo me, è che la sentenza può creare una giurisprudenza che permetta di incolpare facilmente i ministri del culto per le parole più insignificanti, per gli scritti più anodini..... »

Il parroco, in un altro ordine di idee, segnalando uno dei *considerandi*, quello cioè della sentenza, dice: La legge 9 dicembre appare come una legge di eccezione esorbitante dal diritto comune, ecc, ecc. » Ha rilevato che non si potrebbe in termini discreti fare meglio notare la bizzarria e l'incoerenza della legge di separazione.

« Dopo — soggiunse il parroco — essere tolto ai preti la loro qualità di funzionari, e averci restituiti al diritto comune, ci si sottopone tuttavia, benchè siamo divenuti semplici cittadini, ad un diritto che in fondo è creato specialmente per noi..... »

Il parroco ha inoltre notato questa incoerenza, che, sebbene in tutto il processo non si sia parlato che di monsignor Montagnini e delle sue carte, nella sentenza lungamente motivata non si fa nessun accenno e nessuna menzione del Montagnini e delle sue carte.

In fine l'abate Jouin ha dichiarato che egli non sa ancora se ricorrerà in appello, ma ha deciso, d'accordo colla sua Difesa, di pubblicare in un opuscolo il resoconto in extenso del suo processo.

L'opinione e i sentimenti del clero francese

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,10:

Il *Figaro* crede di poter annunziare come certa la nomina dell'abate Boutry, vicario generale a Moulins, ad una dei vescovadi vacanti, cioè di Angoulême, o di Troyes, o di Pamiers.

Nello stesso *Figaro*, il signor De Narfon dichiara che i numerosi colloqui che ebbe da quindici giorni con vescovi e con preti, e le numerose lettere che ha ricevute gli permettono di affermare che i sentimenti espressi nella lettera dell'arcivescovo di Rouen, pubblicata ieri dal *Petit Parisien*, riflettono assolutamente i sentimenti unanimi e l'opinione del clero.

Le agitazioni e le manifestazioni operaie in Francia.

Parigi, 14, ore 9,10.

Mandano da Agen: All'uscita da un *meeting* tenutosi alla Borsa del lavoro a favore del riposo settimanale, gli impiegati di commercio hanno fatto una dimostrazione dinanzi al Circolo democratico presieduto dal sindaco e dinanzi al Municipio, cantando l'Internazionale e gridando: *Dimissioni! Dimissioni!*

A Lilla 2000 scioperanti hanno organizzato ieri una passeggiata musicale. Il corteo si svolse nelle grandi arterie della città. Una Delegazione, alla testa della quale era il deputato Ghesquière è stata ricevuta alla Prefettura.

Il Sindacato dei sub-agenti delle poste e dei telegrafi, sezione dell'Isère, ha votato un ordine del giorno con cui approva la lettera aperta indirizzata a Clemenceau e si dichiara solidale col Consiglio sindacale e col Comitato centrale per la difesa dei diritti sindacali dei salariati dei servizi pubblici.

La Prefettura di polizia ha comunicato a mezza notte una Nota relativa allo sciopero dei panattieri, nella quale dice che vi sono solamente 615 scioperanti a Parigi e 150 nella *banlieue*.

I particolari dalla grave dimostrazione di ieri di Tolone

Parigi, 14, ore 9,15.

Mandano da Tolone questi particolari sulla dimostrazione stata fatta iersera contro il magazzino di un panattiere, fornitore aggiudicatario dell'ospedale civile. Gli operai scioperanti scagliarono sassi contro i vetri, spezzarono grandi lastre e cagionarono serii danni alle vetrine. Poi in corteo percorsero la città con una bandiera rossa in testa, cantando inni rivoluzionari. Stamane i marinai panattieri che erano stati prestati ai panattieri saranno tolti loro e messi a disposizione del servizio municipale. Il Municipio avverte che domani venderà il pane a L. 0 45 il chilogramma nelle scuole cittadine e nell'antico collegio e nei sobborghi. La metà degli impiegati municipali sono convocati dalle 5 del mattino per rimanere nei locali designati e vendere il pane.

In seguito alla violenta dimostrazione di iersera il sindaco ha inviato al Comitato dello sciopero una lettera in cui dichiara che, in seguito a fatti deplorevoli che sono avvenuti, li prega di vegliare a che non abbiano più a verificarsi, altrimenti sarà costretto a prendere serie misure. Le Autorità hanno consegnato stamane le truppe, perchè gli operai dell'Arsenale, gli impiegati del Municipio e dello Stato devono tenere un *meeting* a favore del diritto sindacale dei funzionari. Sono pure state requisite truppe di cavalleria.

I marocchini temono per la loro città santa.

Parigi, 14, ore 9,10.

L'Echo de Paris ha da San Sebastiano: « Una persona che viene dal Riff dice che una certa agitazione regna nella regione del Tafilalet, ove i capi predicano la guerra santa. Un caid alleato del pretendente dichiara che questi ha ricevuto una lettera del Sultano che gli cede la sovranità dei territori limitrofi dell'Algeria purchè ne cacci gli europei. Mouley Mohamed avrebbe rifiutato. Si conferma che il pretendente marcierà su Fez: numerose tribù fanno giornalmente la loro sottomissione. »

L'Eclair ha da Tangeri: « Delle lunghe riunioni di notabili ebbero luogo domenica e lunedì nel palazzo del Sultano. In esse si propose di fare dei sacrifici per difendere Fez contro i francesi. Il Sultano li assicurò che la Francia non pensa ad alcun tentativo contro la città santa e raccomandò loro di calmare il popolo per evitare sventure che condurrebbero alla rovina del Marocco. Il console d'Inghilterra ha ripreso presso il Sultano dei negoziati energici reclamando che la moglie di El Menebhi, sempre prigioniera a Fez, sia rinviata a suo marito. »

Un dispaccio da Melilla annunzia che il figlio del governatore militare dell'isola di Alhucemas è stato rimesso in libertà per ordine del pretendente.

Una battaglia di ammutinati nelle carceri di Riga. Morti e feriti.

Pietroburgo, 14, ore 8.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8:

Si ha da Riga: Nel momento in cui il direttore della prigione entrava nella sezione disciplinare dello stabilimento, 33 detenuti l'attaccarono, presero le rivoltelle e tentarono di strangolarlo. Gli ammutinati attaccarono in seguito i guardiani e si impadronirono di quattro fucili. Fu chiamata una compagnia di soldati. Essa incontrò resistenza e fu costretta a fare fuoco. L'ordine non fu ristabilito che dopo un'ora. Nove soldati furono feriti, di cui due gravemente. Il direttore è stato percosso violentemente, come pure il suo segretario. Rimasero uccisi 7 prigionieri e feriti 12.

Un colpo di scena nella politica belga.

Bruxelles, 14, ore 9,15.

Un grave avvenimento è venuto a complicare la situazione politica. Il *Moniteur Officiel* pubblica oggi un decreto reale firmato l'11 aprile a Villafranca e giunto a Bruxelles sabato mattina con il quale viene ritirato il progetto di legge sulle miniere. Il decreto dice che ciò facendo si salvaguardano gli interessi economici delle concessioni accordate.

D'altronde è stata costituita una Commissione d'inchiesta per accertare l'esistenza degli abusi lamentati: è per questo che il Gabinetto non può mantenere il progetto proposto nel quale sono state introdotte delle disposizioni che sembravano snaturarlo e renderlo inaccettabile dal punto di vista dell'interesse generale.

Quando si consideri che la discussione del progetto di legge sulle miniere ha provocato la crisi ministeriale, non si vede a quale interesse il Re abbia obbedito prendendo così grave decisione. Si considera questa una manovra del Ministero alla vigilia di ritirarsi e questa manovra sarebbe diretta contro il signor Beernaerdt, il quale provocò la crisi.

I deputati sono unanimi nel dire che il decreto avrà conseguenze gravi e varie personalità parlamentari non nascondono le loro preoccupazioni sulla presente situazione.

Una sola soluzione sarebbe possibile: lo scioglimento della Camera, poichè è difficile che con la Camera attuale si possa costituire un Ministero che abbia una maggioranza sufficiente e stabile.

La *Chronique* si accontenta di qualificare il ritiro del loro progetto « un colpo di scena ». La *Gazette* vi vede invece una misura audace destinata a provocare una viva emozione. « Ci vorrà fatica a crederlo! da qualche anno noi siamo abituati a vedere il potere esecutivo trattare il Parlamento come una cosa da nulla, ma mai si osò tanto. La questione ha già cagionato del malessere ed un conflitto stava preparandosi fra i due poteri. Ecco che questo conflitto si aggrava violentemente ».

Saint-Saëns racconta il suo colloquio con Guglielmo II. Le onorificenze ai musicisti francesi.

Berlino, 14, ore 8.

Ho avuto un colloquio con Camillo Saint-Saëns, la cui opera *Sansone e Dalila* è inscritta stasera nel programma dell'Opera Reale di Berlino. Come sapete, il maestro Saint-Saëns era ieri al castello invitato dall'Imperatore. Oggi faceva colazione con Guglielmo II presso il ministro Tschirsky. Mi è parso interessante raccogliere dalla bocca stessa del maestro francese l'impressione sulla sua visita segnalata da così onorevoli incidenti.

— Sono stato felicissimo — ha detto il maestro — di avere avuto l'occasione di ringraziare a viva voce S. M. l'Imperatore per la decorazione per il merito che egli mi ha conferito parecchi anni or sono, quando morì Verdi. Quanto alle cortesie di cui fummo oggetto, i miei colleghi ed io, per parte di S. M. al ricevimento di ieri, già le conoscete. Dopo la colazione, per un privilegio rarissimo siamo stati condotti nell'alloggio privato di S. M., ove questi ci ha fatto gli onori di casa ed ove ha lungamente prolungato il colloquio.

— Guglielmo II vi ha fatto conoscere i suoi gusti e le sue preferenze in fatto di musica?

— L'Imperatore ha parlato di musica molto a lungo con me. Mi ha espresso la propria ammirazione per la musica francese. Ho rilevato con piacere che, in fatto di musica, come in fatto di pittura, l'Imperatore non ha grandi tenerezze per lo « stile nuovo », che è tanto in onore presso alcuni suoi sudditi.

Il maestro Saint-Saëns disse, poi, che egli sta lavorando ad un'opera che il Principe di Monaco gli ha domandata per la prossima stagione. Romano Coolus ne scrive il libretto. Il Coolus non ne ha dato però ancora il titolo.

Ecco quali sono le onorificenze accordate dall'Imperatore ai tre maestri francesi che si sono recati a Berlino. Al Saint-Saëns, il quale ha già ottenuto la decorazione più alta (ordine per il merito), l'Imperatore ha offerto il proprio ritratto con dedica; al maestro Massenet l'Aquila Rossa di seconda classe con stella; a Saverio Leroux l'Aquila Rossa di seconda classe. Queste distinzioni sono state consegnate ai titolari dall'Imperatore stesso durante la rappresentazione di ieri sera, che è stata brillantissima.

(Matin).

I socialisti inglesi contro i progetti militari di Haldane

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

Il Comitato esecutivo della Federazione socialista e democratica pubblica un manifesto, nel quale fa appello agli operai per protestare contro il progetto di riorganizzazione dell'esercito di Haldane, coll'aiuto del quale il ministro della guerra cerca di militarizzare la gioventù del paese. La Federazione organizza una riunione, che avrà luogo a Trafalgar Square, il 21 corrente, per protestare contro il progetto Haldane.

Un dono di Carnegie alla Francia ed alla Germania

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

Si ha da Pittsburg: In riconoscenza dei doni di libri fatti all'Istituto dal Kaiser e dal francese Benditte, Carnegie ha autorizzato l'Istituto di offrire alla Francia ed alla Germania il modello del *Diplodocus Giganta*, di cui non esiste al mondo che un esemplare, che si trova all'Istituto di Pittsburg. Un simile modello è stato offerto recentemente all'Inghilterra.

Malta in festa.

Ci telegrafano da Malta, 14, ore 7,10:

Ieri sera la flotta ed il *yacht* reale erano illuminati. Numerose barche solcano i dintorni del porto. Il tempo è magnifico.

Le feste di Catania.

Catania, 14, ore 8,40.

Stamane il tempo si è alquanto rimesso al bello. L'animazione della città è immensa. Continuano a giungere da tutte le parti dell'isola innumerevoli forestieri.

Si trovano qui per assistere alle cerimonie dell'inaugurazione dell'Esposizione i senatori Di San Giuliano, Camlotto, Gravina, Carnazza-Puglisi, Carnazza-Amari, Sciauina, Caruso, Grassi-Pasini, Paternò, Domarinis; i deputati De Riseis, Vicecchi, De Asarta, Majorana Giuseppe, Grassi-Voces, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Aprile, Cocuzza, Carnazza Pasqualino, Cassino, Rossi, Dall, Furnari, Arigo, Oriolo, Francica Nava, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Saporito, Della Renella, Di Stefano, Marinuzzi, Di Rudinì Carlo, Coffari, Fiorenza, Di Lorenzo, Masi, De Bellis, Rizzo.

Stamane, alle 7, il Re con Tittoni, Mirabello e Brusati si è recato con una lancia automobile a visitare le isole Ciclopi ed il castello di Aci. Alle ore 8,30 ritornò a bordo della *Trinacria*.

Alle ore 10 il Re, accompagnato dai ministri e dai personaggi, si recherà ad inaugurare l'Esposizione agricola.

Una dimostrazione capitanata da un sindaco al Tribunale di Lucera.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 9,10:

Al Tribunale di Lucera si doveva trattare la causa degli usi civici del Comune di Casalvecchio. Nell'aula si riversarono circa 200 cittadini, capitanati dal sindaco di quel paese, che si diedero a rumoreggiare e ad urlare, in segno di protesta, contro gli avvocati avversari. Il sindaco, alla presenza dei giudici, tenne un discorso, spiegando lo scopo della dimostrazione. Intervennero i carabinieri, che fecero sgombrare la sala dai dimostranti. Tra questi vi erano parecchie donne.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita Italiana 5 75 0/0 per c. 103 90.
» » 3 75 0/0 per fc. 103 95.
» » 3 50 0/0 per c. 102 80.
» » 3 50 0/0 per fc. 102 85.

Banca d'Italia 1273 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 150 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 326 — Beni Stabili 269 — Imprese Fondiarie 128 — Risanamento 44 — Meridionali 741 — Mediterranee 430 — Veneto 215 — Navigazione 465 — Romana Omnibus 316 — Acqua Marcia 1580 — Condotte d'Acqua 402 — Gas 1319 — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 94 — Terni 1575 — Ferriere 301 — Metallurgica 160 — Elba 405 — Ansaldo 335 — Piombino 315 — Antimonio 305 — Montecatini 196 — Eritrea 19 — Prodotti Chimici 308 — Auto 640 — Solfato Rame 55 — Elettrochimica 168 — Carburo Romano 1265 — Kerka 577 — Forni Elettrici 40.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12: Qualche realizzo con variazioni; poco mutati i prezzi; tendenza del mercato sempre debole. Terni, Edison, Savona, Elba e Rancari perdettero qualche altra lira. Cambi e Rendita stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15: Pochissimi affari, ed in maggioranza causati da realizzi. Rendita leggermente migliorata a 103 22 e 103 27 per fine mese, con distacco di 10 centesimi sul contante. Terni 1566, 1575; Banca d'Italia 1269, 1271 50; Edison 762, 763 50; Lario 1780; Italo-Americana 322 50; Mira 154, 151. Cambio 100 15.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16:

Rendita 103 27 — Banca 1271 — Comit 860 50 — Credito 584 — Meridionali 742 — Mittel 430 — Rubattino 467 — Raffinerie 374 — Industrie 326 — Eridania 1203 — Marconi 340 — Terni 1569 — Armstrong 333 — Elba 404 — Savona stessa — Molini 272 — Saponerie 411 — Carburo 1260 — Kerka 576 — Impresa 127 — Itala 140 — Rapid 85 — Officine 377 — Vetri 520 — Banco 221 — Ferriere 160 — Antimonio 407.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 90
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 7/16
Obbligazioni Lombarde	322 50
Cambio sull'Italia	perdita 0/00
Turco nuovo	94 67
Banca di Parigi	1406 —
Tunisino	464 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 75
Rendita Ungherese 4 0/0	94 25
Rendita Spagnuola esteri. 4 0/0	94 85
Banca Ottomana	703 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	655 —
Suez	4550 —
Lotti Turchi	168 50
Ferrovie Meridionali e termini	742 —
Rendita Russa nuova	81 —
Nuovo prestito Russo	88 90
Rendita Portoghese 3 0/0	68 55
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	79 80
Tendenza ferma.	

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,0; ore 15: 729,3; ore 21: 729,0. Stato atmosferico. — Ore 9: cop.-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,5 Minima + 4,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 7,9
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 4,6

15 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 46; tramonta alle ore 19, minuti 12.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 6,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 5,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 aprile 1907.

Torino	35	27	65	71	13
Bari	41	44	81	60	37
Firenze	81	69	45	80	79
Milano	61	68	87	77	16
Napoli	34	10	60	9	78
Palermo	36	14	3	44	62
Roma	11	69	15	19	56
Venezia	84	49	61	71	88

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile, Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti, musica di A. Ponchielli — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 15: *I pellegrini di Marostega*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto; *El comisseman*, farsa — Ore 20,45: *Le grasse maniere*, commedia in quattro atti, di Moser e Schönthan — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Fumagalli-Franchini, diretta da Mario Fumagalli), ore 15: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia in quattro atti, di Gabriele D'Annunzio — Ore 20,45: *Ecce Homo*, quattro episodi drammatici di Victor Franté — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 15,30: *I moschettieri al convento*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney — Ore 21: *Il Marchese Del Grillo*, operetta in tre atti, musica del maestro Mascetti — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cozzolino e Nunziata), ore 15,30: *Don Felice Sciosciammocca*, commedia musicale in tre atti, di G. Cozzolino — Ore 20,45: *Il capo della camorra*, dramma in un prologo e sei quadri, di G. Menaghini — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15,30: *I gargagnan*, dramma in quattro atti, di A. Solferini; *Cavalleria rusticana*, bizzarria comica — Ore 20,45: *Il caporale Simon*, dramma in cinque atti, di Amarici; *Un secreto ant'j'ambreuj*, farsa — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Comica Compagnia piemontese di prosa e canto di V. Bogino), ore 15: *Cattolich e protestant, ossia Toni 'l falcunik e la cassina rôssa*, dramma in quattro atti, di E. Nigri — Ore 20,45: *Anime d' paiste*, dramma in quattro atti, di G. Berbiani; *I papagei*, operetta — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia Sociale di prosa e canto), ore 20,45: *L'ombra del l'assassinato*, dramma — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il mondo sottosopra*; *Bianca di Rosemberg* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18 — Entrata L. 0 50.

Bollettino militare.

Roma, 15, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Tarditi Cesare, tenente-generale comandante la Divisione militare di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Cadorna conte Luigi, tenente-generale comandante la Divisione militare di Ancona, è esonerato dal detto comando, ed è nominato comandante la Divisione militare di Napoli — Gastinelli Giovanni, tenente-generale comandante la Divisione militare di Catanzaro, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la Divisione di Ancona — Frugoni, tenente-generale, ispettore degli alpini, è esonerato da tale carica e nominato comandante la Divisione di Salerno — Aliprandi Fiorenzo, maggiore generale comandante la Brigata *Pinerolo*, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Catanzaro — Nava Luigi, maggior-generale comandante la Scuola militare, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione di Padova — Ragni, maggior-generale a disposizione per le ispezioni, è promosso tenente-generale e nominato ispettore degli alpini — Cigliano, maggior-generale comandante la Brigata *Siena*, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Garruccio Giovanni, capitano addetto al comando della Divisione militare di Cagliari, è trasferito addetto al comando della Divisione militare di Milano — Vacchelli Nicola, capitano addetto al comando della Divisione di Bari, è trasferito all'Istituto geografico militare — Peralli Ippolito, capitano addetto al comando del VII Corpo d'armata, è trasferito al comando del Corpo di stato maggiore e comandato al Ministero della guerra — Pagliano Camillo, capitano nel 1.o regg. art. da fortezza, è comandato in servizio presso il Corpo di stato maggiore e destinato alla Divisione militare di Cagliari — Moriatti Giovanni, capitano nel 23 reggimento artiglieria da campagna, è comandato in servizio presso il Corpo di stato maggiore e destinato alla Divisione militare di Torino — Barbarich Eugenio, capitano nel 22 fanteria, è comandato in servizio al Corpo di stato maggiore e destinato al comando del XII Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI.

Raymondi Arturo, colonnello comandante la Legione di Ancona, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Legione di Torino.

ARMA DI FANTERIA.

Valenie Germano, capo-musica nel 40 reggimento, è collocato a riposo per sua domanda — Malaterre Claudio, capitano nel 33 fanteria (comandato all'Istituto Geografico militare), è collocato in aspettativa speciale per la durata di tre anni — Ferris Carlo, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 12 fanteria — A Siracusa Alberto, capitano in aspettativa a Napoli, è prorogata l'aspettativa — A Pellegrini, capitano in aspettativa per la durata di un anno a Napoli, è prorogata l'aspettativa per altri due anni — Allisio, tenente in aspettativa ad Ancona e Pietracurci Camillo, tenente in aspettativa a Roma, sono ammessi a concorrere per occupare gli impieghi vacanti nella loro arma e loro grado.

Allisio, tenente in aspettativa ad Ancona, è richiamato in servizio presso l'83 reggimento fanteria — Pietracurci Camillo, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 94 reggimento fanteria — A Fulvio, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi — A Speckel Guido, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa per un altro anno — Ferri-Pognolvec Ferdinando, capitano nel 7.o reggimento fanteria; Gentile Roberto, capitano nel 41 reggimento; Vanazzi-Castelli G. Battista, capitano nel 83 fanteria; De Arcayne Francesco, capitano nel 57 id.; sono collocati in aspettativa per la durata di un anno — Locascio Alfredo, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso l'85 fanteria — Ferreri Enrico, capitano in aspettativa a Chivasso, è richiamato in servizio presso il 53 id. — Mansara, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 1.o reggimento bersaglieri — Stroppa Giuseppe, maggiore nell'11 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Tiberi, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio presso il 31 fanteria — Silvestre, capitano nel 7.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale — Gazzola Giuseppe, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Tizzano (Pistoia), è dispensato per sua domanda dal servizio attivo nell'esercito permanente — Vecchio Clemente, maggiore nel 46 fanteria, è trasferito al 2.o reggimento granatieri — De Lama Mario, capitano applicato allo stato maggiore del comando del IV Corpo d'armata, è esonerato dalla carica controindicata ed è trasferito al 33 reggimento — Ingami Filippo, capitano nel 30 fanteria, è nominato applicato allo stato maggiore del comando del IV Corpo d'armata — Ferri, capitano nel R. Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere alle truppe coloniali e trasferito al 4.o reggimento fanteria a partire dal 23 aprile 1907 — Noferi Salvatore, capitano nel 5.o fanteria, è trasferito al 4.o fanteria — Caramuoli Giuseppe, capitano nel 25 fanteria, è trasferito al 17 id. — Borsari Ercole, capitano nel 43 fanteria, è traslocato al 23 id. — Sartirana Egisto, capitano nel 19 fanteria, è traslocato al 78 id. — Fusco Romolo, capitano nell'80 id., è trasferito al 88 id. — Guerra Giovanni, capitano nel 78 id., è trasferito al 70 id. — Cuccioli Gustavo, capitano nel 14 id., è trasferito al 78 id. — Rossi Enrico, capitano nel 86 fanteria, è trasferito al 47 id. — Fossi Carlo, capitano nel 84 fanteria, è trasferito al 74 id. — Perelli Geremiano, capitano nel 4.o alpini, è trasferito al 72 fanteria — Morrone Adolfo, capitano nel 88 fanteria, è trasferito al 41 reggimento fanteria — Bonetti Carlo, capitano nel 37 fanteria, è trasferito nel 38 id. — Canoli Ernesto, capitano nel 56 fanteria, è trasferito nel 92 id. — Locatelli Umberto, capitano nel 7.o fanteria, è traslocato al 51 id. — Poggi Guido, capitano nel 9.o fanteria, è trasferito al 1.o alpini — Piva Abele, capitano nel 86 fanteria, è trasferito al 4.o id. — Allisio Vincenzo, capitano nel 5.o fanteria, è trasferito al 3.o id. — Raimondo Manlio, tenente nel 70 fanteria, è trasferito al 77 fanteria — Frusci Luigi, tenente nel 14 fanteria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Aliprandi, comandante la Divisione militare di Catanzaro.

I sotto nominati subalterni di fanteria sono trasferiti negli alpini ed assegnati al reggimento per ognuno di essi indicato: Favero, tenente nel 2.o fanteria, è trasferito al 1.o alpini; Girotto, tenente nell'89 id., id. al 2.o alpini; Giannuzzi-Savelli, tenente nel 23 id., id. al 5.o alpini; Scala, tenente nel 77 id., id. al 5.o alpini; Scrito, tenente nel 86 id., id. al 4.o alpini; Fiorio, tenente nel 22 id., id. al 4.o alpini; Fenoglietto, tenente nel 60 id., id. al 4.o alpini; Bausano, tenente nel 51 id., id. al 1.o alpini — Allocco, sottotenente nel 50 id., id. al 5.o alpini; Della Bianca, sottotenente nel 66 id., id. al 7.o alpini; Degiorgis, sottotenente nel 71 id., id. al 4.o alpini; Bonelli, sottotenente nel 54 id., id. al 2.o alpini; Dedini, sottotenente nel 44 id., id. al 6.o alpini; Lombard, sottotenente nel 25 id., id. al 5.o alpini; Galotto, sottotenente nel 50 id., id. al 4.o alpini; Franculino, sottotenente nell'83 id., id. al 1.o id.; Besio, sottotenente nel 15 id., id. al 7.o alpini; Bresso, sottotenente nell'86 id., id. al 2.o alpini; Frola, sottotenente nel 90 id., id. al 4.o alpini; Ricca-Rosellini, sottotenente nel 21 id., id. al 3.o alpini; Ferrara, sottotenente nel 38 id., id. al 5.o alpini; Soliman, sottotenente nel 94 id., id. al 7.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Mezzacapo Vincenzo, tenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Levi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente — Granafei Giorgio, tenente nel 22 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Gozzini Attilio, capitano nel 2.o regg. artiglieria da costa, è trasferito al 3.o reggimento artiglieria da fortezza.

ARMA DEL GENIO.

Iovine Edoardo, capitano alla Direzione del genio di Palermo, è trasferito alla brigata genio ferrovieri — Baccaglini Alfredo, capitano nella brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio di Verona — Migiozzi Alessandro, tenente presso la brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio di Palermo.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

A Cantalamessa Guido, tenente, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Gentili Arturo, tenente in aspettativa a Genova, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nel suo Corpo e suo grado, è richiamato in servizio al Distretto di Genova.

CORPO SANITARIO.

Viviani, sottotenente medico nel 2.o alpini, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente — Campoggiani, sottotenente medico all'Ospedale di Livorno, e Scarsella Michele, sottotenente medico all'Ospedale di Padova, sono promossi tenenti medici — Beda Francesco, tenente medico nelle truppe coloniali, è trasferito all'Ospedale militare di Messina.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Leidi Gaetano, tenente commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del III.

CORPO CONTABILE.

Riolà, capitano contabile all'Ufficio dei personali varii, è collocato in posizione ausiliaria — Columbro Domenico, tenente contabile in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio — Fiore, capitano contabile nel 72 fanteria, è trasferito al 5.o regg. artiglieria da campagna — Orlando, capitano contabile alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è trasferito al 79 fanteria — Angioi, tenente contabile al Deposito della colonia eritrea, è trasferito al Panificio di Cagliari — Raimondi Gino, tenente contabile nel 29 fanteria, è trasferito al 50 fanteria — Steffenino Carlo, tenente al Distretto di Casale, è trasferito al 2.o genio — Long Giovanni, tenente nel 3.o regg. artiglieria da costa, è trasferito all'Ospedale di Bologna — Bonomo, tenente al Magazzino di casermaggio a Livorno, è trasferito al Distretto di Pistoia — De Grazia, tenente al Distretto di Pistoia, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata — Zunnui, tenente nel 2.o artiglieria da campagna, è trasferito al Distretto di Nola — Arduini, tenente all'Ospedale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Piacenza — Pirrone, tenente al Distretto di Palermo, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Palermo — Bramardi, sottotenente contabile nel 6.o alpini, è trasferito al 2.o alpini — Grassi, tenente nel 94 fanteria, è trasferito al Distretto di Casale.

IMPIEGATI CIVILI.

Casanova, ufficiale d'ordine presso il 2.o regg. fanteria, è trasferito a Bari.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento, in posizione ausiliaria, milizia mobile e territoriale — A Grassi Giuseppe, capitano di fanteria del Distretto di Parma, è rettificato il cognome Grassi in quello di Finale Emilia Giuseppe — Minci, colonnello d'artiglieria del Distretto di Livorno, è richiamato in servizio temporaneo al comando del VII Corpo d'armata come capo treno ausiliario — Ferri, capitano d'artiglieria del Distretto di Siena, è richiamato in servizio presso il Comando della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio — Sigillo, capitano medico del Distretto di Messina, è richiamato in servizio presso l'Ospedale militare di Messina — Lucciola, capitano medico del Distretto di Bari, è trasferito all'Ospedale di Bari — Maino, capitano di cavalleria del Distretto di Milano, è trasferito al Distretto di Alessandria — Decimo, capitano di cavalleria del Distretto di Milano, è trasferito al Distretto di Torino — Pich, tenente di complemento di fanteria del Distretto di Torino, è inscritto nella milizia territoriale — Rinaldi, sottotenente di complemento del Deposito di Novara, è inscritto nella milizia territoriale.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per la mobilitazione al Deposito del reggimento per ciascuno indicato: Martinassi, del Distretto di Pinerolo, al 26 fanteria; Torasso, del Distretto di Ivrea, al 59 fant.; Rocca, id. di Torino, id. al 5.o alpini; Ciol, del Distretto di Pinerolo, id. al 85 fanteria; Rivara, del Distretto di Ivrea, id. al 50 fanteria; Comiuola, del Distretto di Cuneo, al 32 id.; Baglioni, id. di Torino, al 4.o alpini.

Ermirio, del Distretto di Massa, id. al 17 fanteria; Croce, id. di Massa, al 75 fanteria; Franzini, del Distretto di Torino, id. al 4.o bersaglieri; Rey, del Distretto di Pinerolo, id. all'11 fanteria; Borio, del Distretto di Genova, id. al 75 fanteria; Bobbio, del Distretto di Genova, id. al 15 id.; Cima, del Distretto di Alessandria, id. al 71 id.; Balestreri, del Distretto di Alessandria, id. al 2.o granatieri; Bustier, del Distretto di Reggio Emilia, id. al 75 fanteria; Benvenuto, del Distretto di Genova, id. al 15 fanteria; Terzi, del Distretto di Palermo, id. al 63 id.; Maggi, del Distretto di Alessandria, id. all'11 bersaglieri; Pellitta, del Distretto di Torino, id. al 54 fanteria; Ogliano, del Distretto di Sassari, id. al 26 fanteria; Anselmo, del Distretto di Cosenza, id. al 76 id.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di artiglieria: Gestarola, del Distretto di Alessandria, all'11 reggimento artiglieria da campagna; Baldoni, del Distretto di Firenze, id. 5.o id. id.

I seguenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento e destinati effettivi al Distretto di residenza: Bonzanini, del Distretto di Torino, al 1.o bersaglieri; Ferreri, del Distretto di Genova, al Distretto di Genova; Oneto, del Distretto di Genova, al 1.o artiglieria da costa; Gabelella, del Distretto di Savona, alla Direzione del Commissariato di Genova; Balegno, del Distretto di Torino, al 6.o artiglieria da campagna; Clerici, del Distretto di Genova, all'Ospedale di Genova.

Scalabrino, residente a Torino, è nominato sottotenente del 1.o genio della milizia territoriale — Rivetta, sottotenente contabile, per cambiamento di residenza è assegnato al Distretto di Pinerolo.

Il tenente-generale Primerano, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età.

DISPOSIZIONI MILITARI.

Nuovo copricapo — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro della guerra, che rende noto che è stato adottato per la fanteria di linea (esclusi i granatieri), per l'artiglieria (esclusa l'artiglieria a cavallo), per il genio e le compagnie di sanità e sussistenza un berretto da campagna; per tutte le Armi e specialità (esclusi i carabinieri, i bersaglieri ed alpini) un berretto di panno per fatica. Tale nuovo copricapo dovrà sostituire l'attuale kepì o berretto. Il berretto da campagna è tondo, di panno turchino; protende alquanto in avanti ed ha la visiera di cuoio nero con soggolo. Sarà guarnito di un cordoncino di lana di colore corrispondente a quello dell'Arma e specialità. Il berretto di fatica resta della forma di quelli ora in uso, e vengono aboliti la visiera, lo soggolo ed il distintivo di grado.

La truffa all'americana di un lord.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Oggi ha avuto luogo al Tribunale di Clerkenwel un curioso processo. Accusato è lord William Nevill, membro di una delle più nobili famiglie dell'aristocrazia inglese. Il rappresentante del Pubblico Ministero ricorda i fatti che hanno originato il processo attuale, e che sono i seguenti: « Da qualche tempo lord William Nevill si era rivolto al signor Fitch, che fa prestiti su pegno, e presso il quale aveva successivamente impegnato diversi gioielli. Il 31 ottobre scorso l'accusato invitò il signor Fitch a portare a casa sua i gioielli che egli aveva consegnato [illegible] pegno, perchè egli voleva registrarli sotto una unica polizza per facilitare più tardi la vendita di essi ad un suo amico. Il signor Fitch portò i gioielli in casa di lord William Nevill e accettò la proposta che questi gli faceva. I gioielli furono esaminati e deposti in uno scrigno nero che lord William pose sul tavolo. Questo scrigno era circondato da un nastro suggellato con un suggello che portava lo stemma dell'accusato. Poi lord William si levò per prendere una busta che si trovava su di un mobile; passò, per far questo, dietro al signor Fitch, portando seco lo scrigno colla mano destra. Poco dopo ritornò tenendo in mano una busta ed uno scrigno assolutamente simile a quello che il signor Fitch aveva visto contenere i gioielli. Ma frattanto, a quanto afferma il P. M., lord William aveva dovuto sostituire il primo scrigno con un altro consimile preparato antecedentemente. Il signor Fitch, che non nutriva nessun sospetto, prese lo scrigno e andò a deporlo in casa sua. Il giorno dopo alcuni dei gioielli che dovevano trovarsi nello scrigno che lord William Nevill aveva consegnato al signor Fitch erano impegnati di nuovo presso un'altra agenzia di prestiti. Il 26 febbraio i gioielli erano ritirati ed il prestito liquidato. Da quel momento non si sa più dove si trovano questi gioielli nè gli altri che lo scrigno doveva contenere. E' da supporre che lord William Nevill avesse bisogno urgente di danari, e contasse in seguito rimborsare il signor Fitch, e quindi ritirare il falso scrigno senza che venisse aperto. Ma ecco che un avvenimento deplorevole ha fatto fallire questo progetto. L'8 marzo il signor Miller, associato al signor Fitch, venne a morte, e nelle transazioni che allora dovettero aver luogo lo scrigno fu aperto. Quale non fu la sorpresa del signor Fitche quando, alzando il coperchio, trovò che la scatola, invece di contenere pietre preziose e brillanti, non conteneva che due pezzi di carbon fossile, accuratamente avvolti nella carta! Lord William fu immediatamente arrestato e dichiarò alla Polizia di avere avuto l'intenzione di recarsi qualche giorno dopo a rimborsare il signor Fitch e ritirare lo scrigno. Dopo l'arresto la somma venne difatti rimborsata al signor Fitch. Dopo udite le testimonianze, i giurati, senza lasciare la sala d'udienza, hanno detto che l'accusato « aveva l'intenzione di privare colui che aveva dato i denari a prestito del pegno che egli teneva ». Il giudice disse che, condannando, non terrà conto della condizione sociale dell'accusato. Secondo l'avviso del giudice, lord William Nevill aveva avuto sempre l'intenzione di rimborsare ulteriormente il signor Fitch, ma tuttavia approva il verdetto della Giuria e condanna l'accusato ad un anno di prigione. »

(Matin).

Un incendio in una miniera presso Caltanissetta. Agitazioni di minatori in Sicilia.

Caltanissetta, 15, ore 11.

Si è sviluppato un incendio nella miniera di Trabia. Trecento operai, che vi si trovavano, poterono salvarsi: solamente due rimasero leggermente ustionati. La miniera si è chiusa. Un migliaio di operai rimangono senza lavoro.

Nelle miniere di asfalto di Ragusa regna vivissimo malcontento causato dagli esigui salari. Si teme che scoppi lo sciopero. Molti operai hanno proposto di far seguire allo sciopero l'emigrazione in massa in America. I proprietari dimostrano di non poter addivenire a maggiori aumenti, e minacciano la chiusura delle miniere, come misura estrema, ciò che produrrebbe un vero disastro, che si ripercuoterebbe su tutte le classi sociali.

Mercati e Commercio

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 13 aprile 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classica	2ª ordine	3ª ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
10/11	66 67	64 65	— —	— —
11/12	65 66	64 65	— —	— —
11/13	65 66	63 63	— —	— —
18/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	74 75	— —	— —	— —
20/22	73 75	74 75	— —	— —
22/24	73 75	74 75	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	da L. 15,75	a L. 16.—
» reali	» —.—	» —.—
Incrociati (nazionali)	» 15,25	» 15,75
» (giapponesi)	» —.—	» —.—

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . da L. 9.25 a L. 9.50

Prezzi praticati.

Greggia 10/11 1ª ord. L. 65.—
Organzini 22/24 extra L. 75.—
Organzini 21/23 1.a ord. L. 74.—

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 12 aprile 1907.

Organzino	C.	15	Kg.	1021.67
Trame	»	—	»	—.—
Greggie	»	6	»	245.99
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	21	Kg.	1267.66
Sete pettin.	»	1	»	66.01
Totale	C.	22	Kg.	1333.67

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	119	Kg.	22140.01
Pesati	»	17	»	2627.43

Mercato dei cereali di Torino.

del 16 aprile 1907.

Mercato poco attivo.

Grani piemontesi al quint. da L. 23 50 a 24 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 24 50 a 27 — Granoni nazionali da 14 75 a 16 50 — Granoni esteri da 16 25 a 16 — Avena nazionali da 21 50 a 22 50 — Avena estera da 20 50 a 21 — Segale nazionali da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 29 — a 30 75 — Riso buono da 32 — a 33 75 — Riso fioretto da 34 — a 34 75 — Riso camolino da 30 — a 30 25 — Riso giapponese da 32 25 a 32 75 — Farine marca numero uno da 32 75 a 33 25 — Farina marca 2 comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca 2 superiore da 32 75 a 33 25 — Semola dura da pasta da 33 50 a 34 25 a 39 75 — Farinetta da 15 — a 15 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — Cruschello di frumento da 12 — a 12 50 — Fave da 16 50 a 19 —.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso) in L. 0,10: Maggengo 1.a q. al miria L. 1,20; 2.a q. 1,05; Riesta 1.a q. 1,05; 2.a q. 0,95; Terzuolo 1.a q. 0,90; 2.a 0,85; Paglia (dazio compreso) in L. 0,60 0,60.

La Commissione pei foraggi.

ASTI, 12 aprile 1907.

Media quindicinale dei cereali.

Frumento da L. 23 50 a L. 27 per quintale — Segala da 19 25 a 20 — Avena da 21 50 a 23 75 — Riso da 29 75 a 37 75 — Meliga da 14 75 a 16 10 — Farina 1.a da 32 75 a 34 25 — Farina 2.a da 31 75 a 32 50 — Crusca da 13 50 a 14.

Vino di 1.a da L. 39 50 a 41 50 per Ettl. — Vino di 2.a da 35 50 a 38 50.

Fieno maggengo L. 1 15 al Mg. — Fieno ricetta L. 0 95 — Paglia L. 0 65.

Polli da L. 2 a 2 50 per capo — Uova da 0 70 a 0 85 alla dozzina.

Patate da L. 0 70 a 1 05 al Mg. — Cipolle da 1 a 1 25 — Carote da 1 a 1 50 — Uva da 0 60 a 0.

Vitelli, prezzo della carne per chilo, da L. 1 20 a 1 50 — Buoi da 1 25 a 1 35 — Maiali da 1 65 a 1 85.

Società.

Torino — Con scrittura privata 17 marzo 1907 venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Levi Alberto fu Marco, residente a Vercelli, e Levi Ettore di Abramo, residente in Torino (minore emancipato al commercio dal padre) sotto la ragione sociale: « Tipografia successori Conte Pietro », con sede in Torino ed avente per oggetto l'esercizio di uno stabilimento tipografico ed eventualmente di arti affini, nonchè il commercio di tutto ciò che ha attinenza alle arti grafiche e rappresentanze di Case del genere. Il capitale sociale è di L. 10,000, conferito in contanti, e la durata della Società è di anni tre a datare dal 1.o aprile 1907. La firma sociale è comune ad entrambi i soci. In tutti i casi le firme dovranno essere precedute dalla leggenda: « Tipografia successori Conte Pietro ».

— Con deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società anonima: « Costruzioni meccaniche e Fucine idrauliche torinesi », sede in Torino, capitale versato L. 700,000, venne nominato direttore tecnico ed amministrativo della Società, a partire dall'8 gennaio 1907, il signor ing. Silvio Benelli, e venne inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale di L. 150,000, portandolo così a L. 850,000 mediante l'emissione di N. 1500 nuove azioni da lire 100 caduna, con godimento 1.o luglio 1907, sotto l'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 8 e 16 dello statuto sociale e di quelle speciali dettate dallo stesso Consiglio.

— La Ditta Golzio e Angrisani, corrente in Avigliana, ammise come nuovi soci i sigg. Tesiore Domenico e Barberis Giuseppe, cambiando la ragione sociale in quella di: « Golzio, Angrisani, Tesiore e Barberis », ed aumentando il capitale da L. 3000 a lire 12,000, conferito in parti uguali dai soci. La durata della Società fu stabilita sino al 17 aprile 1915, e la firma sociale venne affidata a tutti i soci, eccetto per le operazioni di acquisto, vendite, cessioni, in cui occorrono le firme di due soci, e specificatamente così combinate: « Angrisani e Golzio », o « Angrisani e Tesiore », o « Golzio e Barberis », o « Tesiore e Barberis ».

— Con privata scrittura 30 marzo 1907, autentica nelle firme dal notaio Antonio Ferrero, tra i signori Gianotti Celestino, Querqui Dino e Gianoli Massimo venne costituita Società in nome collettivo per la filatura, il commercio delle lane ed operazioni affini, con sede in Torino, borgata Regio Parco, sotto la ragione sociale: « Gianotti Querqui e Gianoli », col capitale di L. 150,000, stato conferito per un terzo caduno dai tre soci, e colla durata sino al 30 giugno 1917. La firma sociale per gli affari di ordinaria amministrazione spetta a ciascun socio, il quale potrà farne uso solo per ciò che riguarda la Società, e firmerà colla denominazione sociale: « Gianotti, Querqui e Gianoli ». Per gli affari di straordinaria amministrazione, per le fideiussioni, pegni, ipoteche, per gli effetti cambiari d'ogni specie, comprese le accettazioni e le girate occorrerà la firma di due soci, i quali firmeranno colla denominazione sociale susseguita dalle rispettive loro firme personali.

— I signori Godino Severino, Cappellaro Alberto, Goldmann Cesare, Ferrea ing. Adolfo, Rossi Alfredo, Gromo cav. Pietro, Albasio cav. ing. Romolo, De Benedetti ing. Adolfo, De Tommasi Luigi, Goria-Gatti cav. Cesare hanno ceduto a favore della Società Anonima Bauchiero, sedente in Torino, e col capitale di L. 3,500,000, la quota sociale e di partecipazione a loro spettante nella Società in accomandita semplice: « Bauchiero Fortunato e C.ia », già corrente in Torino, ora in liquidazione, costituita con atto 25 marzo 1905, rog. Barberis, e passata in liquidazione con atto 17 ottobre 1905, rog. Torretta.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa inserzione commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI subito abile contabile corrispondente per stabilimento industriale. — Offerte S. F. C., fermo posta, Pinerolo. 8512

CERCASI buon lavorante cappellaio in cappelli. — MICHELETTI Michele, Piazza Carlo Felice, 2. c 8797

CERCO donna di compagnia per signora sola. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 8775

CERCASI apprendista per negozio tappezzerie in carta. — Via S. Teresa, 18. c 8734

CORRISPONDENTE italiano-tedesco, pratico di materiale elettrico, cercasi da Casa importante a Milano. — Offerte dettagliate con pretese casella 85 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8721 M

COMMESSO ferramenta ricercasi per Roma. Età venti a venticinque anni. — Offerte casella postale 371, Roma. 8617 R

DISEGNATORE ricercasi da ufficio tecnico per disegno macchine, anche per poche ore al giorno. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 8782, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRI specialisti cucine economiche, cercansi urgentemente. — MONTALBETTI, Melchior Gioia, 15, Milano. 8488 M

FLOTTE deutsche Ueberseizer, Geschlecht einerlei, sucht cassetta 8910, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE azienda industriale cerca signorina dattilografa, possibilmente anche stenografa per corrispondenza italiana e francese; indispensabile perfetta conoscenza di dette lingue. — Scrivere cassetta 8750, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIAZZISTI vendita olio famiglie cercansi Piemonte, preferibilmente buone referenze, cauzione. — Posta, Alfredo DEGUGLIELMI. c 8511

VIAGGIATORE ferramenta ricercasi da Casa grossista, Roma. — Offerte casella postale 371, Roma. 8615 R

Domande d'impiego. 2

CERCO impiego. Conoscenza spagnuolo, italiano, inglese, francese, contabilità partita doppia, scrittura macchina. Referenze. — Scrivere PUEBLA 1862, fermo posta. c 8729

CERCA impiego come volontario in una Banca, giovane svizzero avendo terminato la Scuola commerciale di Basilea e ricevuto diploma, cerca, per potersi perfezionare nella lingua italiana, impiego come volontario in una Banca a Milano, Genova, Torino o Firenze. — Rivolgersi Uc 3468 Q., *Haasenstein e Vogler*, Basilea, (Svizzera). 8834 M

CONTABILE corrispondente, attivo, esperto, ottime referenze senza altri impegni, offresi quattro ore diurne o serali. — Scrivere cassetta 8172, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8545

DIRETTORE amministrativo, praticissimo Società anonime, disponibile presto. — Casella postale 136, Torino. c 8705

GIOVANE signore, buoni studi, ottime referenze, per ritiro da Impresa, accetterebbe impiego fiducia od altro in ufficio. — MORI, posta, Torino. c 8824

GIOVANI coniugi con bambina cercano portieria, preferibilmente casa signorile. Il marito potrebbe pure occuparsi dell'amministrazione e contabilità della casa. — RENZI, posta, Torino. c 8455

SIGNORA distinta, casalinga, colta, bella, elegante, collocherebbesi dama compagnia presso seria, distintissima signora attempata, o direttrice casa signorile. — VERGIS, posta, via Barbaroux, Torino. c 8767 *(Non è possibile quanto desiderate — H. e V.).*

SIGNORINA ventiduenne, libera, con licenza complementare, bella calligrafia, conoscendo un po' francese, cerca impiego qualunque e in ufficio privato o in seria Ditta, ecc., disposta tirocinio e con miti pretese. S'occuperebbe pure presso distinta famiglia ed accudire bambini, oppure ambirebbe damigella di compagnia a persona preferibilmente sola e attempata, disposta viaggiare. Serie referenze e certificati. — Scrivere cassetta 8614, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMO sulla cinquantina, pratico ramo commercio, cerca posto fiducia in una buona azienda. Disposto seria referenza e garanzia. — Scrivere V. G. 11, posta, Torino. c 8563

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ANTICO avviato albergo con stallaggio, da rimettere al presente. Per trattative rivolgersi ai proprietari Fratelli BUFFA, Trino Vercellese. c 7853

A PROVA cedesi, causa ritiro commercio, grande magazzino gastronomico centro Torino, incasso 100 giornaliere. — Scrivere cassetta c 8310, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COLLEGIO convitto floridissimo, premiato, antico, con scuole secondarie regie e private, in città del Piemonte, rimettesi a persona capace direzione, amministrazione. — Scrivere cassetta 8661, *Haasenstein e Vogler*, Torino, dando referenze e dettagli. Non rispondesi anonimi e mezzaniti.

FARMACISTI! Motivi speciali vendo d'urgenza od affittasi farmacia forte reddito in centro importante Piemonte. — ROLANDO, Valentino, 24, Torino. c 8213

FARMACISTI. Lucrosissima azienda farmaceutica cedesi Genova, buona due soci. — DELU', Gallari, Torino. c 8445

FARMACIA unica affittasi o comprasi. Mediatori esclusi. — Indirizzare offerte particolareggiate alla cassetta c 8521, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FOTOGRAFIA centrale attivissima rimettesi per salute. Poco rilievo. — ZINO, posta, Torino. 8785

NEGOZIO da salumiere cedesi buone condizioni. — Tratta Ufficio CRAVERA, via Carlo Alberto, N. 21. c 8425

OCCASIONE unica. Negozio orologeria aperto da 45 anni, avviatissimo, rimettesi subito, causa malattia, con o senza oreficeria; poco rilievo. — Via Barbaroux, N. 12, Torino. c 8494

OCCASIONE rimetto edicola giornalistica di reddito nel centro con grande smercio cartoline. — Via Po, 12, SAGLIETTI Luigina. 8544

PROPRIETARIO di antico ed avviatissimo grande magazzino all'ingrosso ed al minuto, in nastri, pizzi, velluti e seterie, nel centro di Torino, volendo dare maggiore incremento alle smercio di articoli di vendita certa e lucrosa, cerca capitali al tasso commerciale. Offre in garanzia referenze di prim'ordine, il grande avviamento ed i propri ingenti capitali già nell'azienda stessa guadagnativi in trent'anni di onorato esercizio. Non si risponde a mediatori nè ad anonimi. — Scrivere ad A. B. 55, posta centrale. 8355

RIMETTESI avviatissimo negozio commestibili via Garibaldi, permesso lavorazione carne suina. — Rivolgersi sig. EMANUEL Giorgio, via Nizza, 78. 7855

SOCIO con 100.000 lire, cercasi per sviluppo industria seria rimuneratrice, impiego sicuro. — Scrivere cassetta c 8560, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. c 8508

VENDESI od affittasi avviato stabilimento vinicolo centro produzione comodità moderne, ammobiliato 2000 ettolitri, macchinario scelto, estesa clientela. Trattative serie, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta c 7398, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa in Torino 300-500 m., recente costruzione, posizione centrale. Palazzina in Torino 8-10 membri. — Offerte al N. 8665, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi i mediatori.

ACQUISTASI casa di reddito, posizione centralissima, prezzo non superiore lire 40,000. — Scrivere cassetta c 8735, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI per stagione estiva villa elegantemente mobiliata. Posizione saluberrima, comodità tramo, parco ombroso. Prezzo modicissimo. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c 8547

AFFITTASI a mezza montagna villino ammobigliato da 8 a 10 camere, giardino. Comodità moderne, rimessa. — Rivolgersi al portinaio, via Lagrange, 20. c 8562

CASA in La-Morra (metri 510), splendida vista sulla collina Langhe, vendesi mora, pagamenti rateali. — Notaio OBERTO, Ciriè. c 8042

CASTELLO antico acquisto. Spedire fotografia e dettagli. Mediatori e anonimi esclusi. — Scrivere cassetta c 8696, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CENTOMILA vendo casa signorile centrissima, ottima posizione, 2 0/0 netto. — Scrivere cassetta c 8665, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA VENDERE in Baico Canavese nel vicolo Rua, casa civile con sito rustico, ed annessi stabili. — Da rivolgersi in via Ettore De Sonnaz, N. 2, sig. REVIGLIO. c 8709

FABBRICATO rustico, terreno acquisterebbesi. — Scrivere cassetta c 2593, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICATO industriale acquisterebbesi. — Scrivere cassetta c 8594, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INDUSTRIALI. Da vendere in provincia di Cuneo fabbricati uso industria e civili, turbina e trasmissioni con forza idraulica di 45 cavalli, vicino ferrovia e tramvia. Bella posizione. Non si tratta che con persone serie. Sono esclusi i mediatori. — Scrivere cassetta c 8803, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PALAZZINA con giardino, splendida posizione, vicino alla stazione, con tutte le comodità, d'affittarsi per la stagione estiva, con o senza mobilia. Rivolgersi LONGO DOMENICA, Aosta. c 7499

PALAZZINA in collina mobiliata affittasi due piani, quattro camere letto, sala, camera pranzo, cucina, terrazzo, giardino, frutteto, acqua sorgente, aria salubre, vista incantevole. — Portinaio via Po, 2. c 8544

PER industria od agricoltura affittasi cascina al Regio Parco; proprietario MARCHESE, via Grassi 15. c 8742

RICERCA di case in Torino, lire 200-500 m. costruzione moderna. — Offerte alla cassetta N. c 8742, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi i mediatori.

TERRENO splendida posizione vendesi circa m. 850. Corso Francia, angolo Groppello. 8699

VENDO terreno fabbricabile mq. 200 mila fuori Barriera Milano e Lanzo. — Rivolgersi custode Galleria Nazionale. c 8745

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AL primo ottobre od anche prima, via Alfieri, 10, Locali al piano terreno uso ufficio o magazzino con entrata verso via ed atrio di ingresso. Ammezzati similmente uso ufficio, alloggio o magazzino. — Locale idem entro corte. Tutti i suddetti locali possono essere uniti. c 8311

AFFITTASI pel 1° ottobre prossimo nella palazzina N. 4, via Bricherasio, angolo via Magenta: grande alloggio signorile di 24 vani con giardino, scuderia e rimessa, trasformabile a garage e serventaeli camere di servizio. Visibile dalle 15 alle 17,30 d'ogni giorno. — Per trattative rivolgersi Amministrazione Casana, 34, via Principe Amedeo. c 8913

CERCO anche subito due camere vuote o mobiliate, ingresso indipendente, posizione centrale. — Scrivere dettagli cassetta c 8608, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDISSIMO magazzino-rimessa, scuderia, piccolo cortile affittasi, via Monferrato, 22. c 8761

URGENTISSIMO affittare locali coperti 2000 metri circa fuori barriera. — Scrivere subito TRON, posta, Torino. 8780

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA spaziosa, comodissima, eventuale buona pensione. — Via Sant'Anselmo, 17. c 8778

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREI mobilio camera da letto in ottimo stato. — Scrivere cassetta c 8909, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA splendida, robusta, vendo urgentissima, prezzo incredibile. — Via Massini, 2, Portinaio. c 8765

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 8653

CANI cuccioli grossissimi da guardia, vendo. — MARINI, corso Orbassano, 40 (Crocetta). c 8786

CERCO assi, assicelle, banchi, braghieri possibilmente fabbricati. — ARNOLD X., posta. c 8837

CERCASI banca liquorista usata, buono stato. — Scrivere cassetta c 2579, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHI provvede indirizzi torinesi di persone benestanti? Scrivere cassetta 8530, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MATRIMONI compongo seriamente distinte signore; massima segretezza. — ZETA, casella postale 56, Torino. c 8643

OCCASIONE. Splendido *break* uso di Lorenzi e Totta, adatto per due o quattro cavalli, come nuovo, vendesi subito. — Scrivere S. M., posta, Torino. c 8810

TORCHI idraulici a 4 colonne per pressione fino a 250 atmosfere, visibili in azione, da vendere. — Rivolgersi presso la Ditta Merloo, Gianello & Società Commerciale in Torino, via Amoretti, N. 3. c 8796

UOMO attempato, serio, con capitale desidera conoscere signorina o vedova scopo matrimonio. — ANGELO 10, fermo posta, Torino. c 8788

APRILE 11. Mandarmi scritto dove attendo passaggio e ore sola, Infinit. c 8766

BLUET. Ho scritto. Saluti affettuosi. c 8815

BRUTTA. Vedremci finalmente alle... 16. Sentì sempre vivissimo, costante, immutato, cuore ardentissimo. Abbiti frattanto saluto affettuosissimo; pensieri intimissimi, sublimissimi, soavissimi. Appassionatissimi..... Tutto..... Angini. 8756

IDEALE. Lunga ammirazione impossibilitato colorìo causò alto, forse, indiscreto commosso lentamente Piazza Solferino. Mi perdonerà, spero, sapendo che da quando la vidi soffro e non sogno che rivedere gli occhioni belli! Prego darmi mezzo corrispondere scrivendomi fermo posta R. O., aggiungendovi numero sua casa. c 8836

MARIA. Ricevuto tua carissima, grazie! Supplicoti aver coraggio, massima cura della tua salute, se non vorrai darmi la morte. Le avversità, carissima, sono credo lo spirito richiedono massima volontà, coraggio per affrontarle. Procura mezzo farti avere mie private; naviga in vera tempesta, ma col cuore tutto pieno d'amore per te. Scrivimi. 8766

PADRONCINA adorata non immagina quanto bene abbia fatto. Ricordo momenti deliziosi, speranza ripetersi presto, bastano render vita possibile. Affetuosissimi..... c 8787

SPERANZA. Ciclamino attende assai vicino Sibilla perii..... Sapere come dedicare giorni maggiore felicità. Non m'ami più?? Stanco girare..... Quando sei? c 4737

TEATRO Vittorio. Bella signorina ammirata giovedì *Gioconda* prima galleria destra, angolo via Lagrange, pregata favorire mezzo conoscenza. G. D. M., posta, Torino. 5171

WHIST. Dissidi giorni passati perdonatevi Whist Bridge, disposti insegnarli loro gentilmente. — Scrivere HERTZ, 7, via Piossasco. c 8799

210.30; Risposto immediatamente pregatissima sua dualmi incomprensibile perdita..... Benchè straziami cuore pensarci, pure intendo, approvo tutto.. affidandomi destino. Condivido ansie, dolori, desiderii, angelo caro! Potesse incessantemente alleviarti pene, consolare dolce am....! Affettuosamente. c 8768

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.00.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni *Berlitz School*, via Roma, 41. 6062

PROFESSORESSA André, 19, via Maria Vittoria, Lezioni, traduzioni, conversazioni francese. c 8486

Odol *Il migliore per i denti.*

IMPOTENZA

Spermatorrea, Neurastenia, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia, Abusi venerei, guariscono rapidamente coll'**Afrodina** del D.r *Carresiglia*, unico preparato razionale senza *Stricnina*, senza *Cantaride*, senza *Joimbina*, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il fuoco giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. Flacon L. 3, franco di posta L. 3,80 - 4 flacon L. 12 franco di porto. Dirigersi alla *Farmacia del Redio*, Via Nardones, 17, Napoli. 6509

CREDITO FONDIARIO

dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

—(BENEFICENZA E CREDITO)—

MUTUI FONDIARI. - Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da **10 a 50 anni**, al saggio d'interesse del **3,50 0[0** mediante emissione di cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna, secondo la nuova legge del 22 dicembre 1905, n. 592. Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà o disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — **tutto compreso** — di L. **4,80** per i mutui non eccedenti L. 10,000 e di L. **4,92** per i mutui che superano tale somma.

Il mutuatario può, in ogni tempo, liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito e ottenere una corrispondente riduzione d'ipoteca versando all'Erario e all'Istituto i compensi stabiliti dalla legge. Sono ridotti alla metà gli onorari notarili per la stipulazione dei contratti di mutuo fondiario.

CARTELLE FONDIARIE. - Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3,50 0[0 netto da qualsiasi imposta e tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in **pegno** per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per **cauzione** dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le cartelle al portatore possono tramutarsi in **nominative** e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle cartelle nominative è **gratuita.** Le cartelle e i relativi interessi sono, per legge, **insequestrabili.**

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 32. 7644

ANGELO PORINO

Mobilio asettico per uso medico ospitaliero

CARROZZELLE PER AMMALATI

Fornitore ordinario da oltre venti anni dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni

Visitare le nuove Sale d'accettazione di quest'Ospedale recentemente arredate.

—(TORINO)—

Corso Vittorio Emanuele, n. 88 (presso il monumento)

FABBRICA: Corso Orbassano (Crocetta). 7795R

PRESERVATIVI

per uomo, vari vescica di pesce, sottilissimi, trasparenti, vellutati, ... Con serbatoio o senza, DIECI per L. 3,50 - A. MARCHI, via Cappellini 14, MILANO



IL TRITATUTTO

è l'ideale delle cuoche!

Serve in cucina per sminuzzare grosso, mezzano, fino e finissimo, **carne,** cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e **polverizzare** pane secco, caffè, zucchero. - Si può far purée di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e acciughe per sandwich. **La CARNE CRUDA** sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.

Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 placche, così avvertiamo che i veri tritatutto hanno 4 placche a corredo, costano L. 3,50 e L. 6 caduno e li vende la Ditta 17221

G. CALDANO e C.

10 - *Piazza Carlo Felice* - 10

Torino.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna o dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più di un giovine sulla diritta via della felicità, e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi:

In TORINO: Farm. **Andrew & C. Ltd.** — Farm. **Revason**, via Bellezia, 4. — Farm. **Dotta**, via Milano — Farm. **Mijno**, corso Vittorio Em. angolo via Accademia Albertina. — Farm. **Gazzone**, via Cernaia e S. Dalmazzo — Farm. **Dr. Garbini**, borgo S. Paolo, 8. — Farmacia **Dott. L. Boniscontro**, corso Vitt. Em., 66. 6307M

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e dànno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non dànno però campioni).

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE - 69, Chancery Lane, Londra, D81 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano



PALISSANDRO ... MANDOLINI

L. 13 - 15.75 - 19.75

Scelti**ssimi** L. **25 - 30 a 150**

CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100

Ariston, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, indicando il n. 15. 15

IMPOTENZA

a qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 6,50. Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.



ALL'ANCORA

— **Via Garibaldi** —

Sono arrivate le **NOVITÀ**

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

Mussole, Ricami, Seterie

SOTTANE CONFEZIONATE 5530



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia. **Maestro & C., Milano.** 25783M

L'ELEGANZA

Cappelleria succ. A. Ramasco

Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8

Grande Assortimento Articoli Novità

delle primarie Case Nazionali ed Estere e cappelli della Casa

BORSALINO GIUSEPPE e F.llo

Società Anonima - Alessandria 1667

— **PREZZI FISSI** —

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

Torino - **Via Nizza, N. 21** - Torino

Già comprincipale della Calzoleria delle **Stivale Verde** in *via Corte d'Appello.* 5226

Grande assortimento - Prezzi moderati.

ISTITUTO OPOTERAPICO

Telefono ... Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce **CURE SPECIALI**

Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

Nuovo sistema di cura

per **SCROFOLE - GOZZO - TUMORI GLANDOLARI**

Pronta guarigione senza operazioni.

TORINO, Corso Valentino, N. 29, p. 1°.

6174 Dott. G. DIANA.

MUTUI Ipotecari al 3,45 0[0. **Cessione quinto** dello stipendio ai militari e impiegati governativi al 2,51 0[0.

Prof. PIERONI, *via Ormea, 6, Torino.* c5656

Automobili S. C. A. R.

Chassis 18-24 HP con pneumatiche L. **10.500**

Corso Vittorio Emanuele, 82 - Torino

CEDESI RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA 5529

LOCALE

per industria o deposito, metri 750 circa, anche divisibile, vendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno.

5118 MAURER, TORTA & PECCO, via Cibrario, 12.

Premiato Stabilimento Mobili *Fondato nel 1860* **B.ne MASSIMINO**

Via Cavour, 17 — TORINO — Via Ospedale, 20

Vasto Magazzino - Mobiglie per camere da letto, pranzo, sale, salotti, ecc.

SPECIALITÀ IN ARTICOLI MODERNI: SHERATON, HEPPLEWHITE E TIPI ORIGINARI INGLESI

Assortimento: DEUTSCHE KUNST, ROHRMÖBEL per verande e saloni

ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI 1731

Casa di fiducia - Progetti a richiesta - Lavorazione con macchinario proprio - **Prezzi vantaggiosi**



ESTRATTO DI PURO POMODORO

(GRAN PRIX BOLOGNA 1907)

CONCENTRATO NEL VUOTO

MARCA ANFITRITE

Esente da antisettici — Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE LATTA

Capitale L. 2,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova

Chiedere Listini e Campioni — Si assumono contratti per qualsiasi quantitativi

SCONTO AI GROSSISTI 5413

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

Il saggio d'interesse annuo sui depositi di denaro a SCADENZA FISSA, che si riceveranno dal Monte, a cominciare dal 1° maggio 1907, sarà:

a) per i depositi da 3 a 5 mesi del **2,50** % }
b) per i depositi da 6 a 8 mesi del **2,75** % } netto d'imposta.
c) per i depositi da 9 a 12 mesi del **3,—** % }

Il Monte potrà accordare uno o più rimborsi parziali ed anche il rimborso totale anticipato del deposito mediante sconto da convenirsi.

Si riceve pure denaro:

a) in deposito vincolato **da fine mese a fine mese successivo a speciali condizioni di tasso da convenirsi,** e secondo le modalità stabilite dall'Amministrazione;

b) in conto corrente al 2 0/0 netto, con disponibile giornaliero di L. 5000. I prelevamenti si fanno mediante assegno o *chèque* girabile. Con breve avviso si rimborsano anche somme eccedenti il disponibile giornaliero.

Servizi gratuiti per i depositanti:

a) cambio della rendita 5 0/0 lorda in nuova rendita 3.75 0/0 netto;

b) pagamento delle imposte dirette, e compera di titoli emessi o garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie con il solo rimborso delle spese di acquisto, previa la occorrente provvista di fondi. 8700

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32

L'AMMINISTRAZIONE.

I giorni miei...!



Sono queste parole il principio e la rivelazione di un *ricordo benefico* che concerne chiaramente l'umanità e l'amicizia. Sono queste le parole di affetto che mi rivolge un amico, un santo uomo, che indossa gli abiti monacali dell'ordine *cappuccino*. Ebbi a conoscerlo molti anni fa, cioè nei primordi che io entrai in possesso della mia *cappella*. Fu un'amicizia sincera e lunga di benevolenza reciproca. Quanti beneficî, quante misere esistenze trovarono in lui un soccorso, un sollievo. Quante donzelle raggiunsero il loro ideale mercè il suo aiuto, e quanti capi di famiglia, commercianti riabilitarono le loro faccende mercè l'opera sua. Padrone di un arcano, aveva la potenza di trasformare il povero in *ricco!* E posso dire altamente che anche io sono stato beneficato da lui. Egli prediceva facilmente i numeri del lotto, fra lo stupore di chi l'ammirava! E quante volte la stampa ha fatto eco alle sue grandi vincite date! Ma, dopo tanto tempo trascorso fra amicizia e benefizi, alfine dovemmo dividerci, dovendo il caro benefattore recarsi a stabilire la sua dimora in un convento, nei pressi del Calabrese. E di là, dalla quiete del chiostro, mi sono sempre giunte sue notizie: col mio buon amico non ci siamo mai dimenticati. E non ha trascurato, quando ha potuto, di inviarmi qualche *provvidenza* al lotto, e centinaia di persone si sono sollevate dall'angustia. Ma da parecchi mesi a questa parte non avevo più nuove di lui, e la mia mente era impensierita di molto, tanto per la sua tarda età. Ma, a rassicurare questi miei sinistri pensieri, pochi giorni fa mi giunse un *piego;* guardai il timbro, ed esso mi giungeva dalle Calabrie. Un non so che di gioia ebbi a provare in quel momento, ed ansioso sfogliai il *piego*, che cominciava con queste testuali parole: *I giorni miei forse non saranno molto lunghi, e, come ogni altro essere umano, dovrò dare un addio alla terra. Ma prima che al Signore piacerà di emettere tale sentenza voglio rimanervi un ricordo: vi spedisco questi quattro numeri, essi sortiranno infallibilmente a Napoli il giorno 27 aprile 1907! Non aggiungo altro, che di sapere profittare e beneficare.* Queste parole mi commossero vivamente ed i miei occhi si inumidirono di lagrime. Io vi narro tutto ciò e piango ancora. Oh! santo uomo, che tu sii la mille volte benedetto. Quale fortuna, quale *tesoro* ora trovasi nelle mie mani; una bella **quaterna secca** che, rischiando una *sola lira*, si guadagnano **lire 60 mila!** Ora io non ho fatto altro che seguire la sua volontà; ed ho fatto *stampare* la bella **spiegazione** che lui mi ha mandato, e più i *4 numeri* messi a parte a grosso carattere che usciranno il **27 aprile** prossimo. Io non voglio nulla da voi per questa bella fortuna e vi spedirò, per lettera raccomandata, la bella **quaterna** pel **27 aprile** per il costo delle sole spese fatte in **Lire una** e *Cent.* **50.** Vi avviso però che la quaterna del **27 aprile** dovete chiederla con vaglia in **Lire 1,50** al mio indirizzo: **Don Francesco Tramontano Cappella degli angeli alla Vicaria N. 72 — Napoli.** 3534

Ora tutto vi è chiaro. Innanzi a voi avete due vie: la *buona* e la cattiva. Se ascolterete le benefiche parole del grande benefattore, voi riuscirete certamente ad introdurvi nella via *buona*, della felicità e della fortuna. E ricordatevi principalmente che questa sarà l'ultima vincita che avrete, e che una simile fortuna non vi si presenterà più. Dunque a voi resta il compito di saper scegliere la via, e di assicurare un avvenire per voi e per la vostra famiglia!

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali — Uretriti croniche ribelli — Goccetta ostinata — Cistite — Prostatite — Bruciore, Catarro e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, e Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 20 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-24, **Roma.** — **A Torino** Farmacia Torta: Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 95 R



L'Electro - Vigor

del D.r MACLAUGHLIN

decupla la nostra resistenza e le nostre forze

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fa l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute: egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi protreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

E' difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno; voi dapprincipio siete tentato di esclamare: «E' impossibile!» Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serio, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a crederlo.

E' perciò che l'Electro-Vigor del dottor Maclaughlin è sì ben conosciuto e celebre; l'Electro-Vigor ha guarito migliaia d'ammalati, che sono felici di vantare questo rimedio ai loro amici.

Un uomo che aveva visto e crollare tutto intorno a lui, che non aveva quasi più vita nè speranza per l'avvenire, che lamentava sempre qualche malanno e qualche dolore, fu guarito dall'Electro-Vigor.

Egli ebbe in seguito a dichiarare che non cederebbe il suo apparecchio per tutto l'oro del mondo, s'egli non avesse la possibilità di procurarsene un altro.

Ciò che si nota subito negli uomini che si curano con l'Electro-Vigor, è il fatto ch'essi cominciano subito a vedere l'avvenire sotto un miglior aspetto. La tetraggine e lo scoraggiamento da cui erano invasi, si sono come tramutati in felicità, per la speranza che veniva ravvivata in loro dall'uso dell'Electro-Vigor subito dopo la prima applicazione.

Voi tutti conoscete queste persone che dichiarano che per loro non v'è fortuna e che tutto torna a loro danno. Queste sono persone senza vitalità nervosa, immobilizzate in una prostrazione permanente. Esse sono sconcertate ed hanno rinunciato alla lotta. Al mattino esse si svegliano con un dolore alla schiena. Niente le interessa per la giornata che s'apre dinanzi a loro. Esse vanno alle loro occupazioni senza voglia, e non sono contente che allorchè arriva finalmente l'ora di ritirarsi.

In che modo un uomo di questo stampo può ottenere il successo? Se riesce, si può dire che ha della vena; poichè la fortuna sorride piuttosto a coloro che la perseguitano e che la costringono a favorirli. La fortuna si doma come si doma una megera, vincendola ed obbligandola ad obbedire alla forza che ci si mette per raggiungere lo scopo.

Il successo, generalmente, non è altro che la grande volontà applicata allo sforzo. Vi si arriva lavorando, ma voi

Quand'esso è debole, è la prova che la non potete lavorare se non avete forza e vitalità. Portate l'Electro-Vigor ed otterrete energia ed esuberanza. Mirerete così più in alto e con tutto il calore e la forza che v'avrà infuso questo meraviglioso Electro-Vigor, arriverete al successo.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse posseggono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte de' soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del dottor Maclaughlin, erano degli ammalati spossati da sforzi nervosi, strapazzi, contusioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in se stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Siete voi, per esempio, di quelli che soffrono e gemono sempre: «Ho lo stomaco rovinato»? Fatevi allora un nuovo stomaco per mezzo dell'Electro-Vigor. Ignorate voi che lo stomaco per avere il suo calore normale dev'essere in certo qual modo una batteria elettrica? Essa nutre e rinforza tutti i nostri organi.

nostra elettricità naturale è al disotto del normale.

Per riparare questa batteria elettrica dispensatrice di calore, qual soccorso ci apporterebbero tutte le medicine del mondo? Nessuno assolutamente. Ma al contrario la descrizione delle guarigioni ottenute mediante l'Electro-Vigor del dott. Maclaughlin, attestate dalle lettere delle persone guarite, riempirebbe innumerevoli pagine.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, *venite da me.*

Se non potete venire, spedite il buono qui sotto e riceverete in busta *gratis* e franco il mio magnifico libro illustrato di 80 pagine:

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
MILANO
Corso Vitt. Emanuele, 20.

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito com'è indicato nella Stampa del 14 aprile. —

Nome ______________________

Indirizzo ______________________